Anno 64 — C. C. della Posta — TORINO, Martedì 18 Novembre 1930 - Anno IX — MATTINO — Num. 274

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 65 — Sem. 33 — Trim. 17 — (Sei numeri settimanali) — Anno L. 75 — Sem. 38 — Trim. 19,50 (Coll'ediz. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — Anno L. 175 — Sem. 88,50 — Trim. 45 —
Direzione e Amministr. TORINO, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa"
40-566 40-567 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e «Segnando la Cronaca» — 40-568 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fraqar, non fiertar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,25 - Finanziari, L. 1 e Avvisi commerciali: pagine di testo, L. 6; ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Guardaroba, L. 12 per linea agata. Trattamento collegiale. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Filiale della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-09 - 45-05

Alla deriva

LONDRA, novembre.

Se questo grande paese, — antichè indolito per comodità a contemplarsi l'ombelico e a sfittare nella strenua inerzia di chi si abbandona alle cose piccole, — fosse stato tenuto in azione sul fronte delle cose grandi, con le finestre spalancate verso il mondo ai soffi della realtà, avrebbe presto ritrovato se stesso sulla piattaforma di tre o quattro pedestri verità che le nazioni non dimenticano se non a loro rischio e pericolo. Una è che anche le paci dopo la guerre fatte politicamente in compagnia bisogna abbrigarsele economicamente da soli, ciascuno per sè, giacchè tutti han ferite da leccarsi, e nessuno presta la lingua se non di traverso. Un'altra è che questi disbrighi ciascuno per sè si risolvono in lotte economiche anche più spietate della guerra, perchè implicano il pane e gli unguenti per interi popoli feriti. Una terza verità è che, tra nazioni degne di tal nome, le guerre tagliano bensì nodi immediati, ma non distruggono la vitalità interiore, soltanto l'accelerano o la rallentano a seconda delle sorti campali; e la lotta sostanzialmente prosegue nei termini di prima; più fiera di prima, se in termini mercantili. E un'altra verità ancora è che, in casi simili, gli artifici valgono poco, e per poco tempo. Crollano sempre. Non si può far la guerra se non incanalando l'economia in temporanei alvei artificiosi, e le paci che seguono sono il crollo di un artificio dopo l'altro.

Su questa piattaforma, gli inglesi non avrebbero molto tardato a far meglio i loro conti. Ancora nel 1926, dopo un quinquennio d'illusioni, ridottasi all'impotenza la sciaperomania a cuor leggero, avrebbero potuto raddrizzare la barca. Anzitutto, piazza pulita di quel languido neutralismo ch'essi curiosamente accoppiavano a languide speranze di pacifica e proficua cooperazione internazionale. — «Almeno per adesso, quest'idea di cooperare sulle basi d'impegni evanescenti non è realmente nè pratica nè tattica. L'America, per incominciare, non ci sta, e sarebbe meglio lasciarla nel suo brodo. Qui in Europa, accanto a noi, si dibattono genti che la tirano infinitamente più magra di noi, e se ne crucciano anche più che non sembri. Che vale predicar benevolenza o invocare tregue? Non s'imbaltono che aperte o coperte inesorabilità. Che più? Noi stessi, al culmine della civiltà occidentale di ieri e d'oggi, riusciamo forse a cooperare lisci con i nostri «Dominions», che pure ci son gemelli di sangue, lingua e fede? Non appaiono smaniosi che di sovranità; più ne accordiamo, più ne vogliono. Alcuni ciurlano visibilmente nel manico; altri inclinano a fare i padroncini in casa nostra; e tutti quanti siamo d'accordo che il sentimento non basta, per cui ci troviamo in disaccordo su tante altre cose. Dunque, non perdiamo tempo a fiato in nuovi tentativi di attuare cooperazioni impossibili. Nè possiamo cavarne di più usando l'idea a puri fini tattici. Se è un giuoco, possono giuocarlo anche gli altri, e diventa un giuoco solitario di delegazioni la faccia a un lago». — Si sarebbero quindi concentrati sulla lotta economica del dopoguerra così com'è, più dura che mai. — «All'erta! Noi non fummo invasi a mano armata, siamo riusciti a tenere effettivamente appuntellato il nostro capitale originario, e ci trattiamo, relativamente, da arcangeli. Ma ciò dà sui nervi agli altri. Più ci trattiamo da arcangeli, più ci contestano in cuor loro l'aureola. Figuriamoci se voglion lasciarci stare! A poche ore di mare e di ferrovia dal nostro si struggono paesi che il loro capitale originario lo han perso tutto, o per quattro quinti, e che devono abracciarsi per forza. Paesi in rinascita, paesi in rimessa, impeti formidabili sotto la spinta della necessità. Tenacemente pronti a concorrenze senza quartiere, a piove di forza mercantili a peto dela quali la stessa guerra è cavalleresca come un minuetto». — Avrebbero rivisto in balcno il nuovo elmo commerciale della Germania. — «Non c'era che da aspettarceli al varco, la nostra maggior rivale europea, essenzialmente come prima. Ringraziamo il Signore della nostra vittoria; essa ha inflitto alla concorrenza tedesca quasi un decennio di rallentamento; la sterlina ha pari, il marco nell'abisso. Ma chi poteva annichilire la vitalità sito il marco? Ricciola qui, naturalmente. Per giunta, più in là, una vecchia d'altre vitalità risorgenti. Mice dormire sugli allori; ma impossibile». — Erano undati alla diva. Urgeva gettar l'ancora. Il loro ancoraggio, per loro, consisteva in immediati colpi d'accetta agli artifici. Li avrebbero inferti senza stare. — «L'arte di mantera insegna dai cinistanf dell'economismi ci menerebbe al caos. Churchill sforzato verso il vero lanciando ancora del ritorno all'oro. Nemmen questa, sappiamo bene, può stabilire tutto per sempre; ma l'instabile mantenuta dagli artifici è mill volta peggiore. Dobbiamo liberare a tondo qui, farli crollare rap altrove. Per questa via, tirare i nzi decisi. Se titubassimo adesso, l'oro era ancora lì, ma non tornarci. Tanto, la deflazione generale dei prezzi, con tutto quel ch'essi implicano, è inevitabile. Alla gran potatura bisogna pure arrivarci; la guerra gonfia i valori, la pace li sgonfia. E, se vogliamo, questo processo di deflazione a fondo possiamo dominarlo noialtri».

Avrebbero in realtà potuto dominarlo, se avessero fermamente voluto. Una spiegazione completa sarebbe lunga, ma alcuni punti son brevi. Nel processo, l'oro avrebbe agito in funzione di redini (tiratelo indietro, e i prezzi scendono; mandatelo avanti, e i prezzi salgono). Disgraziatamente, l'America aveva aspirato come una pompa gran parte dell'oro che stava in giro (se ne eran lasciati portar via sloquanto, qui, affaccendati com'erano in bazzecole illusorie e in sospiri sull'annuo tributo dei famosi trenta milioni di sterline) combinavano bilanci di quasi novecento milioni e intascavano circa trecento milioni di sterline all'anno d'interessi sui loro ben nutriti investimenti esteri). Pure, l'America, dopo tutto, non aveva ancora ingoiato i bacini auriferi del Sud-Africa; non aveva abolito il semplice fatto che il sole miniera d'oro che contino, al mondo, stanno sotto bandiera britannica. Le eventuali reazioni americane all'apparire di nuove redini aurea? L'America è tutto ma si vuole imitaria, perchè è inimitabile. Diventa una costruzione ancor oggi artificiale, immatura, incapace di espansione liscia e costante, benchè stupenda sotto certi aspetti, non appena si smetta d'imitarla. In questo secondo caso, più turgida sarà si presenta, più prossimo si può calcolare uno dei suoi periodici cracks, come prima della guerra, — spettacoli. Le reazioni europee? Sarebbero stati urti momentanei, scosse dovute agli ultimi tratti di artifici alla vigilia di crolli forzati. E le scorte materiali a copertura del periodo di attrito sino al ragguistamento finale? L'Impero ne rigurgitava.

Soltanto, occorreva non aver paura. Bisognava aver paura, in primo luogo, dell'America, e astenersi dall'imitarla; non aver paura, poi, delle velleità dei «Dominions», una dozzina di milioni di consanguinei che dispongono di materie prime a bizzeffe e prosperano su immense sfese di globo terracquee per pura virtù iniziale di armi, capitali e cervelli inglesi; non aver paura nè del nazionalismo sud-africano nè dei plutocrati agganciati a quei giacimenti auriferi; non aver paura di guastare gli affari a pleiadi di poltroni che qui si eran messi a giuocare in Borsa con la foga di Wall Street, non badando più che ad arricchirsi in un lampo sui fondi per le industrie; soprattutto, non aver paura del popolo, il quale d'altronde aveva già provvisto da sè a smaltire un po' delle sue illusioni traverso gli amari costi dei suoi scioperi. Altrimenti, se si aveva paura, in ognuno di questi fattori non si discernevano che difficoltà e complessità senza fine, e non si dominava niente. Si lasciava, al contrario, improduttiva una posizione imperiale virtualmente magnifica; si mantenevano infeconde un'efficienza tecnica ancora di primissimo ordine, una solidità finanziaria senza eguali, una ricchezza maestosa. E si sdrucciolava verso supremi guai, che un netto esercizio di coraggio a Londra avrebbe forse potuto stornare quasi del tutto non solo all'Inghilterra, ma all'Europa, riducendo questa crisi, quando fosse venuta, come venne, dall'America, a poco più che un altro dei grandi spettacoli periodici offerti dal nuovo al vecchio mondo.

Ahimè, come sapete, altri conti vennero fatti qui, conti assai differenti, i più rosei conti immaginabili. L'ancora del ritorno all'oro aveva a malapena toccato fondo, che la nave rinunciava di dubbi, di polemiche, di semi-pentimenti. Talchè anche questa finì per diventare, sotto vari aspetti, una mezza misura non più un ancoraggio, ma un erpicamento. Si rimase, in pratica, alla deriva. Il problema economico fu gratuito un pochino, a più riprese, dietro le orecchie, nel corso di quattro o cinque anni; ma certe timide falsidie praticate in prezzi e costi significarono poco e non cambiarono nulla. Ciò che doveva cambiar tutto era la frana che stava maturando oltre oceano.

MARCELLO PRATI.

Il Ministero Tardieu e gli scandali finanziari

Il Guardasigilli Peret si è dimesso

Chéron sostituisce il ministro dimissionario -- Violenta recrudescenza della campagna contro il Gabinetto

Parigi, 17, notte.

La fallita Banca Oustric ha fatto oggi una prima vittima politica. Dopo un Consiglio dei Ministri tenuto all'Eliseo e dopo una lunga riunione svoltasi al Ministero dell'Interno fra Tardieu, Maginot, il Ministro del Lavoro, Loucheur, Laval, e il Ministro del Bilancio Germain-Martin, il Guardasigilli Peret, contro di cui l'opposizione, come ricorderete, ebbe a sferrare nella seduta parlamentare di venerdì scorso il noto attacco circa le responsabilità da lui imorse come deputato nella gestazione dello scandalo Oustric, ha dato le dimissioni. Aggiungiamo subito che Tardieu, il quale venerdì aveva ostinatamente coperto il collega, si è affrettato oggi ad accettarne il ritiro, dando così sistema al pubblico l'impressione che la mongolfiera ministeriale comincia a sentire il bisogno di buttare giù un po' di zavorra per prender quota. La sola cosa che non si possa ancora affermare, di fronte alla voluta laconicità dei circoli ufficiali, i quali hanno appellato le dieci della sera per diramare il loro primo comunicato, è se le dimissioni del Ministro Peret basteranno a liquidare la crisi o se non sarà necessario far loro seguire quelle del Ministro delle Finanze, Paul Reynaud, di cui stamane è stata notata l'assenza dalla riunione ministeriale a cui assisteva invece Germain-Martin, assenza la quale potrebbe per l'appunto giustificare la supposizione che anche le sue ore siano contate.

L'avvenimento odierno reca a Parigi una certa sorpresa in quanto che i 47 voti di maggioranza ottenuti venerdì alla chiusura della discussione sugli scandali finanziari avevano formalmente liquidato la partita a favore del Gabinetto. Ma, prima di tutto, c'è chi pretende che quel voto di fiducia sia stato strappato alla Camera solo dietro la promessa segretamente fatta a qualcuno dei capi dell'offensiva che il Ministero, in cambio della propria salvezza collettiva, avrebbe volentieri sacrificato al corruccio pubblico qualche capro espiatorio. In secondo luogo, la decisione odierna può essere stata in parte resa inevitabile dalla violenza estrema assunta fra ieri e oggi dalla campagna della stampa di sinistra contro il Gabinetto in generale e contro alcuni Ministri in particolare.

«Il Governo è colpito a morte»

Paul Faure, dalle colonne del «Populaire», l'organo di Blum, chiedeva stamane addirittura l'arresto di Peret e quanto meno le sue dimissioni e per giunta anche le dimissioni di Paul Reynaud e di Fernand David, il che è quanto dire non più una crisi parziale, ma addirittura lo sfasciamento del Ministero.

«Ogni volta che scoppia un grande scandalo nel campo finanziario — scrive il deputato socialista — il Governo in esercizio fa annunziare a grande orchestra che saranno presi provvedimenti e che fin da ora delle disposizioni sono «arrêtées» ma non sono le disposizioni che bisognerebbe «arrêter», ma unicamente il Guardasigilli, la cui complicità nell'immensa truffa è chiaramente stabilita; poi il Ministro delle Finanze, il quale non ha fatto nulla per metter fine alle mene di banchieri turchi ed a criminose operazioni di borsa sulle quali egli era meglio informato di chicchessia. L'opinione pubblica è impressionata e sovraeccitata, bisogna per lo meno sperare, da questo saccheggio organizzato del risparmio, da questo sfruttamento ignominioso degli ingenui, effettuato con la complicenza e la complicità dei Ministri incaricati di vegliare, appunto, sulle finanze e di dirigere la giustizia. Ma noi vogliamo credere che questa emozione della pubblica vittime, nonchè quella di tanta brava gente che si sente rivoltare da atti così disonesti, non si calmerà tanto presto. Il Governo è colpito a morte. Ripeto abbiamo detto su tutti i toni nella seduta vindice di venerdì: bisogna che se ne vada. La vergogna pesa su di lui. Vi è all'Agricoltura un uomo membro dei consigli di amministrazione di quelle società di concimi che minacciavano il contadino francese di rappresaglie, se non avesse accettato i prezzi alti. Vi è alla Giustizia qualcuno squalificato per sempre come uomo politico e che si dovrebbe cacciare dal Governo, in attesa che gli elettori lo espellano da tutte le assemblee. Vi è alle Finanze un uomo d'affari messicano, sotto il regno del quale gli scandali e le truffe si sono moltiplicati in numero e in volume e che non ha fatto nulla per prevenirli ed impedirli. Tutta questa genia ha avuto 47 voti di maggioranza e si crede salvata. Ciò non può essere. Bisogna insorgere su nelle loro dorate caverne. Bisogna anche notare con cura i nomi dei deputati che hanno votato la fiducia. Qui fiducia significa complicità. Apriamo fin d'ora l'incartamento davanti al corpo elettorale. Addosso ai pirati e ai loro difensori!».

D'altro canto la «République», altro organo dell'opposizione, polemizzando con il De Kerillis dell'«Echo de Paris» che accusava ieri le sinistre di sfruttare ogni pretesto per gettarsi addosso al Ministero, proclama trionfalmente:

«Da due giorni il Ministero Tardieu è divantato, al cospetto della Francia (e, ahimè, al cospetto del mondo) il Ministero Raul Peret, cioè il Ministero del difensore retribuito di Oustric. Voi credete davvero, signor De Kerillis, che dovremo durare molta fatica per abbattere un tal Gabinetto? Cadrà pietosamente da sè! Noi rovesciarlo? Via! Non si rovescia che quello che è in piedi. Noi farlo cadere? Andiamo! E' possibile che cada più in basso?».

Il marasma borsistico

Queste poche citazioni bastano ampiamente a dare il tono degli attacchi sferrati dalle sinistre approfittando di un terreno su cui il Gabinetto è particolarmente vulnerabile, e ciò non tanto per l'effettiva gravità delle accuse che colpiscono uno dei suoi membri, il quale personalmente è anzi stato sempre riputato uomo onesto e parlamentare incensurabile, quanto per il fatto che lo scandalo Oustric si ricollega al marasma borsistico sempre più acuto ed al malcontento suscitato così nella massa dei risparmiatori nel cielo commerciale che comincia ad avvertire i primi contraccolpi della crisi mondiale.

Il *Temps* sino a ieri tentava di limitare gli effetti della campagna contro il Guardasigilli, sostenendo la impossibilità di ammettere il criterio della incompatibilità della professione di avvocato con il mandato parlamentare. Ma anzitutto, come giustamente osserva l'*Action Française*, lo scandalo non consiste nel fatto che un deputato possa mantenere aperto il proprio studio, bensì nel fatto che egli possa, in qualità di consulente legale, intervenire in una quantità di affari che esorbitano dal campo della giustizia per rientrare in quello della semplice speculazione.

In secondo luogo la campagna contro Peret non si fonda tanto sulla responsabilità di un solo uomo politico quanto su tutto un sistema di debolezze e di incuria governativa nei riguardi delle losche imprese degli sciacalli della finanza. In un certo senso, potremmo dire che Peret paga oggi per tutti quegli uomini politici — e Dio sa se ve ne sono pochi! — che l'anno scorso trovarono modo di sottrarsi alle conseguenze dello scandalo Hanau, impunità il cui risultato è stato, come era logico, il moltiplicarsi degli esempi di scandalosi arrembaggi al risparmio nazionale e la crescente sfiducia di una clientela che non osa più avventurarsi in nessuna operazione di Borsa, preferendo lasciare dormire il proprio denaro all'1% nelle casse degli istituti finanziari di indiscussa probità.

La falsa situazione del Ministero

Il fatto che Tardieu sia tornato sulla sua prima decisione di rendersi solidale del Guardasigilli e di mantenerlo al Governo in forza del voto del 15 novembre, prova, come dicemmo, che la debolezza del Ministero è legata a tutta una situazione e non già alla semplice imprudenza commessa da uno dei suoi membri in un'epoca in cui non era che deputato. Il Paese insorge contro l'abuso intollerabile costituito dall'appoggio che uomini di finanza più o meno bacati possano trovare in questo o in quell'altro rappresentante dell'autorità politica.

Ora, affinchè tale stato di cose cessi, più che le dimissioni di un ministro o magari di due, sarebbe necessaria l'adozione di una serie di provvedimenti di garanzia che rendano per lo meno più difficile l'accreditamento in Borsa degli affari immaginevoli della fiducia dei risparmiatori. L'altro giorno il ministro Paul Reynaud, sentendo approssimarsi la tempesta, aveva presentato in tale senso due progetti di legge: l'uno infrante a regolare la costituzione e il funzionamento delle Società di gestione, altrimenti dette *holdings*; il secondo tutelante i portatori di obbligazioni.

A tenore di quest'ultimo progetto, delle garanzie morali debbono essere richieste a coloro che esercitano le funzioni di amministratori di società per azioni. E cioè bisogna considerarne escluse tutte le persone colpite da condanne per delitti comuni, per furti, per abuso di fiducia, per truffe, per sottrazioni commesse da depositari pubblici, per sottrazioni di fondi e di valori, per emissione in malafede di assegni a vuoto.

Ma quest'ultima pittoresca enumerazione che avrebbe un innegabile sapore umoristico se non ci desse una fiera idea della moralità di coloro che normalmente amministrano in Francia il pubblico risparmio, riuscirà davvero a produrre sul paese e sul Parlamento l'effetto che il Governo se ne attende? Quello che occorre rilevare, in ogni caso, è che la sostanza dei due progetti indicati non è opera del ministro Reynaud, bensì del suo predecessore Chéron, ministro delle Finanze nel precedente Gabinetto Tardieu. L'esumazione dei progetti Chéron nel momento in cui Peret si dimette e Paul Reynaud vacilla, è interessante in quanto che è proprio lo Chéron che Tardieu e Doumergue hanno chiamato stasera alla successione del Guardasigilli dimissionario. Autore dei primi provvedimenti escogitati per risanare l'ambiente borsistico e sin qui lasciati a dormire dai suoi successori, il ritorno al Governo di Chéron è simbolico per le intenzioni del Governo di fronte ai malessere dei circoli finanziari; ma è anche altamente significativo sotto il riguardo politico.

Questa scelta significa infatti che Tardieu si è reso conto della necessità di mitigare l'opposizione dell'anziani contro di lui al Senato, opposizione che nelle circostanze attuali potrebbe riuscirgli fatale, mentre, senatore influente, lo Chéron, la cui esclusione dal Ministero del 2 marzo 1930 è alla radice del malumore del Lussemburgo contro il medesimo, potrà rendere al Gabinetto più di un importante servigio. Il solo guaio è che la sua nomina metterà il colmo al furore delle sinistre, le quali hanno sempre veduto lo Chéron, finanziere prudente e nemico della finanza demagogica, come il fumo negli occhi. Ma qui avremmo forse ragione di chiederci se sostituendo il pacifico Sileno del Lussemburgo al mite e inoffensivo Peret, Tardieu non abbia voluto per l'appunto fare alle Sinistre una beffa atroce: quella che consiste nel ripigliarsi un guercio per restituire un orbo del tutto.

G. P.

La vittoria di Pilsudski e la riaffermazione degli hitleriani

nelle elezioni in Polonia, a Danzica e nei comuni tedeschi

In Polonia

Varsavia, 17 notte.

I risultati completi delle elezioni, svoltesi ieri in Polonia, non si hanno finora; mancano ancora i «resti» che sono da computare in modo definitivo, e questi porteranno alcuni spostamenti, ma tuttavia presumibilmente non tali da determinare mutamenti sensibili nell'insieme dei risultati.

Il blocco capitanato da Pilsudski ha ottenuto 245 mandati; tutti gli altri Partiti hanno avuto perdite sensibilissime.

La maggioranza di Pilsudski

La intensa campagna dei Partiti pilsudskiani ha saputo raggiungere il suo scopo, quello, cioè, di costituirsi in maggioranza assoluta nel Sejm. Da quando è sorto lo Stato polacco, i Partiti di Pilsudski raggiungono ora finalmente per la prima volta questo scopo supremo a cui tende da anni il Maresciallo, di formarsi, cioè, questa maggioranza assoluta ritenuta indispensabile per l'opera di ricostruzione e di risollevamento politico della Polonia. La lotta sorda fra il Governo ed il Parlamento, che dal 1926 in qua ha dominato tutta la politica polacca, è decisa così in favore del Governo di Pilsudski. Bisogna, tuttavia, notare subito che lo scopo massimo a cui i pilsudskiani tendevano per avere le mani libere e la completa disposizione delle forze parlamentari giuridicamente necessarie per l'opera di rinnovamento dello Stato, era di raggiungere non soltanto una maggioranza assoluta, ma una maggioranza dei due terzi, che è, secondo la Costituzione, strettamente necessaria per poter apportare modificazioni alla Costituzione stessa, cioè per veramente riformare lo Stato. Ma non è detto che i vincitori di oggi non possano lo stesso, a mezzo di combinazioni parlamentari sempre possibili, raggiungere questi due terzi necessari. Per esempio, i due terzi sarebbero raggiunti se i pilsudskiani avranno l'appoggio delle Destre nazionaliste, attualmente all'opposizione.

Degli uomini politici più noti sono eletti, in prima linea, Pilsudsky stesso e tutti i ministri che avevano posto con lui la candidatura; l'ex-Presidente del Consiglio Slawek, capo della Sinistra; rientrano poi i socialisti Szymski e Zulawski. Inoltre sono stati rieletti gli ex-deputati attualmente in stato d'arresto, internati nella cosi detta «torre delle cimici», e cioè i deputati Liebermann e Wilos, e lo stesso Korfanty. Di questi, non si sa ancora se accetteranno il mandato, e, in ogni modo, se, data la loro situazione, sarà loro possibile di esercitarlo. Dell'opposizione di Destra sono rieletti l'ex-deputato tedesco Trompczynski e Rybarscky. Fra i tedeschi ancora, le cui perdite sono state gravi, vale a dire di oltre due terzi in confronto ai mandati precedenti, è stato anche rieletto Groebe, ex-colonnello dell'Esercito tedesco, giorni fa condannato per alto tradimento dal Tribunale di Bromberg.

Due morti e un centinaio di feriti durante la giornata

Non sono mancati gli incidenti. A Varsavia si sono avuti in diversi conflitti, che sono scoppiati nei varii quartieri della città, in tutto cinquanta feriti. A Lodz: 250 operai pilsudskiani hanno preso d'assalto il locale del Partito socialdemocratico e ne è nato un conflitto grave, il quale ha lasciato sul terreno cinquanta feriti. A Pruszkow vi sono due morti e sei feriti.

Circa lo svolgimento della votazione, la cosa più caratteristica per quanto riguarda la combattività dei Partiti pilsudskiani è stata la rinuncia degli elettori al segreto del voto. Come è noto, l'inviolabilità del voto è un obbligo che la legge fa, naturalmente, alle Commissioni elettorali a favore del votante; ma se l'elettore ci rinuncia, allora non vi è nulla da dire. In questo senso era stata fatta la propaganda dei pilsudskiani ai loro elettori. Il corpo elettorale del blocco di Governo ha tenuto magnificamente l'impegno preso. Molte Sezioni del blocco governativo si recavano innanzitutto in formazione a votare, precedute alle volte da una banda musicale, e appena entrate nel locale di votazione si presentavano al tavolo offrendo la scheda aperta, e cioè rinunziando alla busta, non solo, ma anche gridavano ad alta voce: «Voto per il blocco di Governo». Così l'elettore che, all'antica, conseguava in silenzio segretamente la scheda nella busta, faceva per lo meno la figura di un cospiratore.

In alcuni collegi la vittoria del Governo è stata addirittura sbalorditiva. A Zakopane, su 3005 voti consegnati, 3001 sono stati per il blocco. In molti piccoli centri agricoli le elezioni già alle 11 erano finite, ed il cento per cento dei voti era stato per il blocco.

Nell'Ucraina, nel Volcvodato di Wolhynia, su sedici mandati, il blocco ne ha avuti quindici. Soprattutto i circondari orientali sono stati i più fedeli al blocco governativo. Proporzionalmente, in occidente il successo è stato un poco minore. La partecipazione alle urne, del resto, è stata non molto viva, ed in ogni modo assai parsimoniosa distribuita.

La sconfitta dei tedeschi

In quanto ai tedeschi essi hanno perduto assai. Da diciannove mandati che avevano, sono discesi a cinque. Sia nella Slesia che nella Pomerania (corridoio), l'opera svolta dalle riorganizzate squadre dei cosi detti «insorti» è stata tale che nella campagna, per esempio, la votazione ai tedeschi è stata resa assolutamente impossibile ed è mancata del tutto. Soltanto nelle città essi hanno potuto raggranellare quei voti che sono stati necessari per i cinque mandati conquistati. Nell'Alta Slesia, su sei mandati, soltanto tre sono stati conquistati dai tedeschi. In quanto alla Pomerania non si è ancora sicuri se i mandati conquistati saranno due.

Il numero dei voti tedeschi nei tre circondari dell'Alta Slesia si è ridotto, in confronto delle precedenti elezioni, di 47.675 voti. In Slesia, del resto, il vero vincitore delle elezioni non è stato il Partito di Pilsudski, ma è stato quello del suo oppositore, Korfanty, attualmente imprigionato. Egli in molti punti ha moltiplicato i voti del suo Partito da superare l'80 per cento in più, ed ha conquistato quattro mandati in più, passando da tre a sette. Il Partito del Governo, in Slesia, ha avuto 25.111 voti, i socialisti 20.679. Incidenti in Slesia si sono svolti a Schoppenitz, dove sette persone sono state ferite.

G. S.

In Germania

Berlino, 17 notte.

La giornata di ieri è stata una giornata elettorale anche per la Germania. Si sono svolte le elezioni comunali, non di grandissima importanza, nel Baden e nei due Mecklenburg, Schwerin e Strelitz. Immancabilmente, anche questa volta, si è verificato il fenomeno della ridicalizzazione incessante delle masse elettorali tedesche verso i due estremi, sia di destra che di sinistra, sia, cioè, verso i comunisti e verso i nazional-socialisti, ma incomparabilmente di più verso la destra nazional-socialista. Questi risultati sono tanto più significativi in quanto che, a proposito delle elezioni politiche del 14 settembre scorso e del successo riportatovi dai nazional-socialisti, è stato dal loro avversari subito sostenuto e proclamato ai quattro venti che si trattava di un successo effimero, frutto di una momentanea ribellione di un corpo elettorale forse inasprito dalla gravezza della situazione economica e da disagi momentanei. Ora, invece, queste elezioni, le quali non fanno altro che confermare altre elezioni svoltesi nel frattempo, come per esempio, quelle del Braunschweig, dimostrano che si tratta di tutt'altro che di un movimento effimero, ma al contrario di un'ondata che cresce e che non accenna a fermarsi. Aumento di nazional-socialisti, intanto, dappertutto: come anche gravi perdite dei socialdemocratici e scomparsa dei partiti medi: i comunisti si accrescono a spese dei socialdemocratici. Nel Baden, a Karlsruhe, i nazional-socialisti non avevano in quel Consiglio comunale neppure un seggio; ne hanno ora di colpo 28, mentre i socialdemocratici da 24 scendono a 18, i comunisti salgono da 6 a 8, il centro da 19 scende a 16. Gli altri partiti medi sono sconfitti. Così in tutte le altre città del Baden. Ugualmente nei due Mecklenburg a Schwerin i nazional-socialisti sono saliti da 0 a 13, mentre i socialdemocratici scendono da 18 a 15 e i comunisti salgono da 0 a 1. A Strelitz analoghi risultati.

Il fenomeno, dunque, è sempre il medesimo: sconfitta in campo dei partiti medi mentre si accentua, il movimento di involuzione della democrazia — che va a nutrire il comunismo — e mentre il nazional-socialismo si avvia a diventare, in parecchi punti ormai è già diventato, il primo partito politico della Germania.

A Danzica

Anche a Danzica si sono svolte le elezioni al parlamento della città.

Per queste elezioni di Danzica bisogna anzitutto notare che, per la modificazione della costituzione decisa a Ginevra, il numero dei membri del parlamento della città è ridotto da 120 a 72; e per questo riguardo, dunque, una riduzione era naturale per tutti i partiti. Con i risultati odierni i socialdemocratici sono discesi da 42 posti che avevano a 19, mentre i nazional-socialisti da 1 mandato solo che avevano sono saliti a 13. Da ciò si può misurare il successo grandissimo che i nazional-socialisti hanno riportato, superando e compensando la riduzione che normalmente avrebbero dovuto avere per la riduzione dei membri del parlamento. I comunisti si sono mantenuti quelli che erano, cioè 7; ciò vuol dire che anche essi hanno avuto un considerevole successo ed hanno aumentato i loro voti data la diminuzione dei membri del parlamento di cui sopra. I tedesco-nazionali da 25 sono discesi a 10. I partiti medi sono quasi in generale sconfitti, fra cui il centro che da 18 mandati è sceso a 11. La coalizione del Governo, che era formata appunto dal centro e dai socialdemocratici è così battuta, e si annunzia non facile la formazione di un Governo nuovo.

G. P.

I Fasci Giovanili

Disposizioni di S. E. Giuriati per l'ordinamento

Roma, 17 notte.

Il Segretario del Partito, S. E. Giuriati, ha diramato ai Segretari Federali la seguente circolare, relativa all'ordinamento dei Fasci Giovanili di combattimento:

«I Fasci Giovanili di combattimento rappresentano una alta e fresca sorgente di vita spirituale e politica, libera da inutili lupacci e da appesantimenti burocratici e formalistici, e devono tendere a realizzare nelle nuove generazioni lo spirito guerriero dei camerati della guerra e della Rivoluzione, per raggiungere le caratteristiche di nobiltà voluto dal Duce per l'italiano nuovo. Riferendomi a quanto già disposto circa l'ordinamento dei Fasci Giovanili di combattimento, preciso:

Presso ogni Fascio deve sorgere un Fascio Giovanile di combattimento, quando il numero degli iscritti sia superiore a 25, o un Nucleo, quando il numero sia superiore a 12.

I nuclei esistenti, che non raggiungano i 12 iscritti, dovranno essere raggruppati. Quando ciò, per l'ubicazione dei paesi, non sia possibile, gli iscritti passeranno a far parte del Fascio più vicino, o del Nucleo più vicino.

Norme per l'iscrizione

Possono far parte dei Fasci Giovanili di combattimento i nati nel secondo semestre del 1910 e negli anni 1911 e 1912, nonchè i nati negli anni 1908-1909 e primo semestre del 1910, che non poterono usufruire della facoltà di iscrizione al P. N. F. loro concessa nel 1927, e revocata nel 1928.

Detti giovani debbono dimostrare di non aver potuto iscriversi o perchè assenti o perchè militari, o per altri motivi indipendenti dalla loro volontà.

Gli universitari iscritti al GUF, compresi fra i 18 e 21 anni di età, debbono far parte dei Fasci Giovanili di combattimento.

Le iscrizioni ai Fasci Giovanili di combattimento per i giovani non provenienti dalle A.G.F. restano aperte fino a nuovo ordine. La loro domanda di iscrizione deve recare il motivo di forza maggiore, causa della non appartenenza alle A.G.F., e la firma di presentazione di due fascisti e di due giovani fascisti provenienti dalle Leve.

Con l'anno IX tutti gli iscritti ai Fasci Giovanili di combattimento avranno una speciale tessera di riconoscimento ed una speciale disunitivo. Pertanto, a tutti coloro che provengono dalle leve fasciste non sarà rinnovata la tessera del P. N. F. per l'Anno IX, che sarà invece sostituita da quella di Giovane Fascista.

Sulla tessera dei Giovani Fascisti che provengono dalle A. G. F. deve essere fatta l'annotazione: «Proveniente dalla .... Leva Fascista». All'atto del loro passaggio al P. N. F., al 21° anno, sarà data loro la anzianità corrispondente alla data in cui avverrà la relativa leva.

Corsi Premilitari e Milizia

I Giovani Fascisti, all'atto della loro entrata nei Fasci Giovanili di combattimento, saranno iscritti di ufficio ai corsi premilitari. Per gli universitari iscritti al G.U.F. e al F.G.C. restano valide le norme per la loro appartenenza alla Milizia Universitaria. Al compimento del corso premilitare (cioè a 20 anni) i Giovani Fascisti entreranno nella Milizia a far parte della prima Coorti-Battaglioni di complemento. Al 21° anno compiuto, i Giovani Fascisti, entrando nel P. N. F., potranno essere comunque impiegati nei reparti della M. V. S. N.

Coloro che hanno obbligo di servizio militare si iscriveranno prima del servizio militare al P. N. F. e alla Milizia.

Ordinamento gerarchico provinciale

L'ordinamento gerarchico provinciale dei Fasci Giovanili di combattimento è il seguente:

A) Comandante provinciale - Aiutante provinciale - Delegato alla propaganda - Delegato allo sport.

B) Comandante di Fascio - Aiutante di Fascio - Alfiere.

C) Comandante di nucleo.

Il Comandante provinciale viene nominato dal Segretario del P. N. F. su proposta del Comandante dei Fasci Giovanili di combattimento. L'aiutante provinciale e i membri del Direttorio vengono nominati dal Segretario Federale, su proposta del Comandante provinciale del F. G. C. Il comandante, l'aiutante e l'alfiere dei Fasci, e i comandanti di nucleo, sono nominati dal Comandante provinciale, su proposta del Segretario Politico della corrispondente sezione del P. N. F.

I quadri dei Fasci giovanili di combattimento, ad eccezione del Comandante provinciale, dell'aiutante provinciale e del comandante di Fascio, debbono essere scelti esclusivamente tra i giovani fascisti provenienti dalle A. G. F. Di tutte le nomine dovrà essere data comunicazione al Comando dei Fasci Giovanili di combattimento presso il Direttorio Nazionale del Partito. Il Comandante provinciale dei Fasci Giovanili di combattimento, quando non sia un membro del Direttorio Federale del P. N. F., sarà chiamato a partecipare alle riunioni.

I Fasci Giovanili di combattimento saranno ordinati in squadre, che porteranno i nomi dei martiri fascisti.

Attività culturale

I distintivi di grado, da portarsi sulla manica sinistra della camicia nera, sono:

Comandante provinciale: tre galloni d'oro, alti mm. 6 e lunghi cm. 10, da portarsi piegati a «V», con vertice in alto; Aiutante provinciale: due galloni d'oro (come sopra); Membri del Direttorio provinciale: un gallone (c. s.); Comandante di Fascio: tre galloni d'argento (c. s.); Aiutante di Fascio: 2 galloni d'argento (c. s.); Comandante di Nucleo: un gallone d'argento (c. s.).

Non sono consentiti distintivi di diversi o di forme diverse.

Presso ogni Fascio Giovanile di combattimento, quando sia possibile, sarà costituito un Circolo di cultura e di lavoro, nel quale converranno i Giova-

ni Fascisti per avere ora di schietto contenutismo, nei cui locali saranno tenute periodicamente conferenze illustrative sui principali problemi politici, economici e morali del Fascismo. Nell'ambito della disciplina fascista dovrà essere consentita ai giovani la discussione degli argomenti tecnici.

L'ordinamento dei gruppi Giovanili di combattimento, secondo le norme statutarie, dovrà essere attuato con la massima sollecitudine e non oltre il 10 dicembre dell'Anno Nono».

La riapertura del Parlamento

Roma, 17 notte.

L'Agenzia *Stefani* comunica:

«L'ordine del giorno nella Camera dei deputati per la seduta di lunedì 24 novembre 1930, anno IX, sarà:

«Seguito e degli Uffici e discussione di varî articoli di legge, fra cui quello relativo all'approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1928-29 ».

Il Capo del Governo ha presentato alla Presidenza della Camera il disegno di legge contenente norme per la disciplina e lo sviluppo delle interrazioni e delle colonizzazioni interne e per la istituzione del relativo Consiglio superiore.

Il Ministro degli Affari Esteri ha presentato alla Presidenza della Camera vari disegni di legge relativi alla conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 1930, che ha esaminato alla Convenzione commerciale, con annesso protocollo firmato a Ginevra il 24 marzo 1930, tra l'Italia e gli altri Stati; all'accordo addizionale firmato a Vienna il 20 novembre 1928 fra i Governi dell'Austria, della Polonia, della Romania, della Jugoslavia e della Cecoslovacchia circa gli articoli 249 dalla 260 del Trattato di Saint Germain; alla Convenzione addizionale firmata a Roma il 7 febbraio 1924, alla quale si riferiscono.

Esso sottolinea che i certificati d'origine delle merci esistenti, rilasciati nella forma delle autorità competenti nei due Paesi specialmente indicate, non abbisognano della legalizzazione dell'autorità consolare del Paese esportatore. Prevede inoltre che ove in taluni casi eccezionali si rendesse assolutamente necessaria una legalizzazione, questa venga imposta dagli agenti consolari in esenzione di qualsiasi tassa».

Il Senato dovrà pure esaminare il disegno di legge concernente la conferma per tre anni all'Azienda generale dei petroli dell'incarico di eseguire ricerche petrolifere nel Regno.

È imminente la ripresa dei lavori delle Sottocommissioni parlamentari per l'esame del riordinamento delle finanze locali, e della Commissione per il Codice della strada.

Il Comitato Corporativo Centrale

Il 1.o dicembre prossimo si adunerà a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Comitato Corporativo Centrale. A questa riunione parteciperanno oltre il nuovo Segretario del Partito S. E. Giuriati, anche i commissari straordinari testè nominati per le Confederazioni dei professionisti ed artisti, degli agricoltori e dei Sindacati dell'industria.

Saranno sottoposti all'esame del comitato parecchi problemi riguardanti la situazione ed il perfezionamento della organizzazione corporativa nazionale, sui quali il Capo del Governo intende sentire l'avviso di questo importante organo, cui la legge sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni dà mandato, fra l'altro, di esprimere pareri sulle questioni riflettenti gli orientamenti politici dell'azione sindacale rispetto ai problemi nazionali della produzione ed ai fini morali dell'ordinamento corporativo.

L'Istituto per la diffusione della musica italiana

Roma, 17 notte.

Si è costituito in Roma l'Istituto per la diffusione della musica italiana all'estero avente lo scopo di far conoscere e potenziare all'estero la nostra produzione musicale intensificandone la esecuzione e creando nuove e maggiori possibilità di mercato per la vendita e la riproduzione. L'iniziativa è già stata apprezzata all'estero tanto che sta già costituendosi un'apposita società avente il fine di trascrivere in lingua tedesca e diffondere largamente in Austria, Germania, Inghilterra, Bulgaria ecc., la produzione musicale delle Case Editrici aderenti all'Istituto, il quale ha chiesto gli auspici degli organi tecnici del Regime in materia.

La nomina del Segretario del Sindacato automobilisti del Piemonte

Roma, 17 notte.

Con decreto pubblicato oggi dalla *Gazzetta Ufficiale*, è approvata la nomina del cav. Enrico Bognori a segretario del Sindacato interprovinciale fascista degli automobilisti del Piemonte.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Un giornale comunista descrive il trattamento al quale sono sottoposti gli operai italiani nel Belgio

Roma, 17 notte.

Il periodico comunista *Il Risveglio*, che esce in lingua italiana a Bruxelles e si dichiara «settimanale degli operai italiani emigrati nel Belgio», in un articolo nel numero del 25 ottobre scorso, sotto il titolo «Lavoro nella Campania e salari di fame», la seguente corrispondenza da Anderlecht (Bruxelles):

«Venuti con un contratto di lavoro per essere impiegati ai lavori del canale di Anderlecht, con l'illusione di trovare un po' più di libertà di quella che esiste in Italia, ed un po' meno di sfruttamento, siamo costretti a riconoscere che la borghesia ha in medesima faccia in tutti i paesi, e che i socialisti ed i belgi sono eguali a quelli italiani. Il salario a cui ci dà diritto il contratto di lavoro era di già insufficiente a non ci permetteva di inviare gran cosa per sfamare i nostri figli. Ora, ancor prima che sia scaduto il contratto medesimo, si licenziano degli operai per impiegarne altri con salari inferiori a quelli pagati prima, di circa 50 centesimi. Questo — per rispondere ai bonzi social-fascisti, che accusano gli operai stranieri di invernare per dei salari inferiori — è praticato verso tutti gli operai. Abbiamo letto sul *Peuple* gli ordini del giorno pubblicati contro gli operai stranieri, che sono chiamati sfruttati e che sono accusati di lavorare per dei salari inferiori a quelli concessi ai lavoratori belgi. Questi non è che una vigliaccheria. La realtà è che di fronte alla disoccupazione la borghesia ne profitta per diminuire i salari a tutti gli operai.

«La nostra situazione qui è delle più tristi. Per un salario di franchi 6,25 s'lavora nell'acqua tutta la giornata. Non ci danno il carbone per asciugare i nostri indumenti quando si entra nelle baracche (che la regione civile e democratica ci serviva per abitazione), spesso bagnati dalla pioggia.

«Questa è la poche parole la vita da cui che siamo costretti a fare: una quasi socialisti non si occupano di noi che per reclamare il nostro consenso, ma non per difenderci».

A proposito, poi, dei minatori della stessa zona, il giornale scrive:

«Ogni giorno vediamo aumentare il numero dei disoccupati. Delle miniere di operai vengono continuamente gettati sul lastrico, ma al medesimo tempo arrivano continuamente altri operai stranieri muniti di contratto di lavoro, con salari addirittura dimezzati rispetto a quelli esistenti».

Il *Giornale d'Italia*, riproducendo questi brani del giornale comunista, scrive che lascia ad esso ogni responsabilità delle sue affermazioni sulle tristissime condizioni degli operai che lavorano nel Belgio, dalle quali risulta che certi «paradisi» non esistono neppure in Belgio.

Una giornata di italianità a Francoforte

Francoforte sul Meno, 17 notte.

(R.) - Ieri mattina alle ore 11, nella Università di Francoforte, è stata aperta, per celebrare il bimillenario di Virgilio, una ricchissima esposizione di manoscritti e incunaboli, di libri rari e di edizioni preziose, nonchè delle opere fondamentali stampate in tutte le lingue del mondo sul massimo poeta latino. Tutto il Corpo Accademico dell'Università era presente. Tra la folla degli studenti dell'Università di Francoforte, che è fra i più frequentati di cultura e che rappresenta un centro di studi importantissimo, forse il più importante della Germania renana, si notavano le maggiori personalità del mondo culturale di Francoforte. Erano intervenuti, al posto d'onore i rappresentanti della collettività italiana di questa città, col Console generale comm. Antonio Tamburini, che era accompagnato dal nostro Direttore Curzio Malaparte.

L'esposizione virgiliana

Dopo un discorso tenuto dall'ordinario di filologia classica, professor Otto Walter nell'Aula Magna dell'Università, è stata aperta al pubblico la Esposizione, con un discorso in latino pronunziato dal dottor Kirchner, direttore della Biblioteca Rotschild, israelista appassionato, al quale si deve in modo particolare la raccolta e l'ordinamento della mostra. Al termine della prolusione, il Console generale Tamburini e il nostro Direttore si sono vivamente congratulati col dottor Kirchner, al quale il Console generale ha espresso i sentimenti di gratitudine del Governo italiano per la sua opera di cultura; sentimenti che vanno a tutta l'Università di Francoforte per il modo degnissimo con cui è stato celebrato il bimillenario virgiliano e onorata la Virgilio la poesia e la cultura di Roma.

Nel pomeriggio, con l'intervento di tutta la collettività italiana di Francoforte e dei dintorni, e di numerosi cittadini tedeschi simpatizzanti per il nostro Paese, è stata inaugurata la nuova sede del Dopolavoro italiano, istituito in Francoforte per cura e iniziativa del Console generale Tamburini e col contributo finanziario dei nostri connazionali qui residenti.

La sede del Dopolavoro presenta al visitatore un aspetto dignitosissimo di ordine e di buon gusto. Le sale sono arredate con eleganza semplicità; grandi carte geografiche dell'Italia pendono dalle pareti e una sala è destinata alla Biblioteca, dove i più significativi volumi dell'Italia moderna si accompagnano alle opere migliori dei nostri scrittori classici. In questa sede gl'italiani di Francoforte potranno riunirsi non solo per rinsaldare sempre più i vincoli di affetto e di solidarietà che stringono gl'italiani qui residenti, ma per poter consultare i libri e le pubblicazioni che interessano il nostro Paese.

Nel Dopolavoro troveranno sede le scuole del Dopolavoro stesso e un circolo di conversazione italo-tedesca, al quale parteciperanno numerosi tedeschi di tutte le classi, fra i quali numerosi gli studenti e le studentesse di locali istituti d'istruzione. Nella casa del Dopolavoro ha sede anche il Fascio, che conta in Francoforte numerosissimi iscritti e che ha già dato più volte in varie occasioni prova di vitalità e di altissima sensibilità politica e patriottica.

Il discorso del Direttore della «Stampa» per l'inaugurazione del Dopolavoro

Una folla strabocchevole di italiani colmava le sale del Dopolavoro, in attesa dell'annunciata conferenza di Curzio Malaparte. Tra le personalità presenti si notavano molti tedeschi, tra i quali il dottor Arthur von Weinberg, consigliere segreto di Governo e presidente della Camera di Commercio italo-germanica, il prof. dott. Richarz dell'Università di Francoforte, il giudice conte Lanckorowski, il Console di Romania Mokraner, il cav. uff. Corrado Andreae, Direttore della Frankfurter Bank, il dott. Kirchner, Direttore della Biblioteca Rotschild, un rappresentante della *Frankfurter Zeitung*, e altri rappresentanti dei circoli simpatizzanti per l'Italia. Altre personalità avevano inviato la loro adesione. Tra i mazzi di fiori che ornavano la sede del Dopolavoro e la tavola dell'oratore ufficiale, spiccavano delle magnifiche *corbeilles* di fiori inviati da cittadini tedeschi in segno di omaggio per la colonia italiana di Francoforte.

Presentato dal Console generale Tamburini, che ha rivolto agli italiani presenti il saluto dell'autorità consolare e del R. Governo in occasione della festa che riunisce oggi tutta la collettività dei connazionali di Francoforte, ringraziandoli per le continue prove di patriottismo e di lealtà fascista con le quali essi danno alla popolazione tedesca un esempio di quanto siano nobilmente sentiti da tutti gli italiani la disciplina e l'amore di patria, e salutato dal Segretario del Fascio dott. Rovidotti, alla cui opera instancabile molto si deve delle realizzazioni fasciste in Francoforte, ha tenuto il discorso inaugurale il nostro Direttore, il quale con nobile forma e con chiare argomentazioni ha illustrato il significato dell'opera compiuta in Italia da Mussolini e dal Fascismo, già nei riflessi della politica interna che in quelli della politica estera. Nelle parole dell'oratore non sono mancati gli spunti polemici, attentamente seguiti dall'uditorio, che ha mostrato di comprendere, per nella forma doverosamente misurata e sobria, il significato e la portata.

Il discorso, seguito con la più viva attenzione da tutti gli intervenuti, è chiuso con l'affermazione degli scopi che l'Italia fascista persegue per una pace giusta e civile, è stato salutato alla fine da uno scrosciante applauso, durato parecchi minuti e a cui erano associati italiani e tedeschi presenti.

Dopo la cerimonia inaugurale nella sede del Dopolavoro, in folla si è intrattenuta nei locali, dove è stato servito un rinfresco. Numerosi erano fra gli intervenuti i semplici operai, di cui sono esemplari nella regione di Francoforte, come in tutta la Germania, la tenacia e la disciplina sul lavoro, la sobrietà e l'attività nella vita privata.

Nella giornata di oggi il nostro Direttore è stato invitato a visitare i colossali impianti dell'I. G. Farben Industrie, che è la più grande fabbrica di prodotti chimici del mondo. Nella visita, Curzio Malaparte era accompagnato dal dott. Molnar, amico dell'Italia dove ha abitato per lunghi anni. Dopo la visita ai grandiosi edifici dell'I. G. Farben Industrie, di cui ha potuto ammirare la magnifica organizzazione, che rappresenta in questo campo quanto di più moderno abbiano concepito l'architettura, la tecnica e l'organizzazione germaniche, il nostro Direttore si è recato a visitare i grandi mercati di Francoforte, la Markthalle, che interessa particolarmente il commercio italiano di frutta e di verdura, che conta in questa città numerosi importatori nostri connazionali.

Nella giornata stessa Curzio Malaparte si è recato a visitare la sede della *Frankfurter Zeitung*, dove è stato simpaticamente accolto dal redattore del giornale, che è uno dei più importanti della Germania. Il Direttore della *Frankfurter Zeitung*, dottor Simon, ha desiderato trattenere il nostro Direttore in particolare colloquio che è durato più di due ore.

Nel numero di stamane la *Frankfurter Zeitung* commentava simpaticamente la cerimonia italiana di ieri e il discorso del nostro Direttore.

Queste giornate di italianità lasceranno senza dubbio un vivissimo ricordo in tutta la collettività italiana. Sarebbe augurabile che questi contatti fra i rappresentanti dell'Italia moderna e le nostre collettività all'estero avessero luogo più spesso, anche per i riflessi che queste manifestazioni hanno negli ambienti più diversi delle popolazioni straniere.

La questione della Palestina alla Camera dei Comuni

Attacchi di Lloyd George al Governo

Londra, 17, notte.

Si è svolto oggi alla Camera dei Comuni un lungo e importante dibattito sulla politica palestinese; protagonista del dibattito non è stato il Governo, ma Lloyd George, il quale ha rivolto accenti vibranti contro il nuovo atteggiamento assunto dal Governo, che ha definito come una aperta violazione degli impegni assunti in base al mandato.

Uno dei punti più interessanti del discorso di Lloyd George è stato quello in cui, per illustrare l'incapacità dell'Inghilterra ad amministrare il mandato palestinese, ha ricordato come la Palestina ai tempi di Roma possedesse una popolazione di cinque milioni di abitanti. L'Inghilterra di oggi si spaventa di aumentare di 100 mila uomini la popolazione di un paese che invece dei cinque milioni di abitanti, che aveva ai tempo di Roma, non ne ha più che 800 mila.

Lloyd George ha poi ricordato i progressi fatti dalla Palestina da che si è iniziata l'emigrazione israelita, ed ha concluso chiedendo al Governo di tenere fede agli impegni assunti dinanzi alle Potenze firmatarie della dichiarazione di Balfour.

A nome del Governo ha risposto il Sottosegretario alle Colonie, con il quale ha difeso l'ultima dichiarazione sulla Palestina. Se non che MacDonald, che ha preso la parola al termine del dibattito, non solo ha riconosciuto sinceramente che i malintesi erano sorti e che degli errori di interpretazione erano stati facilitati da una alquanto scura redazione del documento, ma ha dichiarato di avere inviato aerei ad Israelitt a conferire con lui per stabilire i mezzi più opportuni per pacificare gli animi e per agevolare lo sviluppo di quel territorio di mandato. Ciò però che MacDonald non ha detto alla Camera e che si apprendeva più tardi, è che oggi stesso, prima che si iniziasse in parlamento il dibattito, egli aveva ricevuto alla Camera dei Comuni una delegazione dei rappresentanti dell'organizzazione sionista, con la quale iniziava oggi stesso quegli scambi di vedute di cui aveva fatto parola in parlamento.

Un complotto all'Avana

Havana, 17 sera.

Un complotto che, se fosse riuscito avrebbe avuto gravi conseguenze, è stato scoperto dalla polizia. I cospiratori avevano organizzato un piano particolareggiato per l'assalto e la distruzione di tutti gli stabilimenti ed istituti americani dell'Avana. Il pronto intervento delle autorità ha sventato questo delittuoso progetto. Sono stati operati parecchi arresti.

L'arresto di Carlo Levine
Il transvolatore dell'Atlantico

Accusato di preparare la fabbricazione di monete false

Vienna, 17 notte.

La carriera di un uomo che in tre prove attraversò a volo l'Oceano Atlantico interamente; domenica notte, in circostanze quasi drammatiche, è stato arrestato sul Semmering. Carlo Levine, il quale, come si ricorderà, insieme con l'aviatore Chamberlin nel 1927, levatosi in volo dall'America, poté terra in Europa sul suolo tedesco.

Levine si trovava sul Semmering in un sanatorio da alcuni giorni insieme con una signora, da venerdì egli era stato attentamente vigilato da funzionari della gendarmeria per ordine della Polizia viennese, la quale aveva che l'americano fuggisse. Ogni passo di Levine era sorvegliato da agenti in borghese. Questi agenti tra l'altro avevano accertato che sabato Levine aveva preso un biglietto per Venezia essendo sua intenzione di partire domenica notte per l'Italia con il diretto.

L'arresto mentre stava per partire

Domenica notte infatti all'arrivo del treno di Vienna, Levine mentre si accingeva a salire nel vagone-letto fu dichiarato in arresto e portato subito a Vienna. I funzionari di Polizia italiana sono immediatamente intervenuti.

La notizia di questo arresto ha destato impressione enorme non solo nel sanatorio del Semmering, ma in tutto il Paese; uguale impressione essa desterà domani a Vienna e fuori dell'Austria. La compagna di Levine si trovava a fianco dell'americano al momento della cattura. Siccome Levine fu subito circondato da vari agenti la signora non potè nemmeno accomiatarsi da lui nè prendere nessun accordo poichè gli agenti non la dichiararono in arresto, le fu possibile tornare indisturbata al sanatorio del Semmering dove si è trattenuta fino a stamane alle 11. Levine è stato arrestato perchè sospetto di una truffa in grandissimo stile: la Polizia di Vienna ha infatti ricevuto notizia che l'americano aveva preso accordi con un incisore per fabbricare monete false francesi da 5 franchi. L'arresto è avvenuto sembrando che Levine, informato dei sospetti della Polizia, prendesse il largo.

Gli interrogatori sono continuati oggi e l'americano per ora insiste nel dichiararsi innocente; intanto è da ritenere che domani stesso egli sarà trasferito alle prigioni.

Carlo Levine è diventato celebre nel mondo intero a motivo, come si è detto, del suo volo transoceanico.

Egli è nato in un villaggio del Massachussets nel 1897 da genitori israeliti, i quali alcuni decenni addietro emigrarono dalla Polonia russa nell'America del Nord.

Da studiare a matrimonio

Da ragazzo fu costretto a guadagnarsi la vita e tentò vari mestieri. Fra l'altro fu garzone di stalla e più tardi commerciante in ferri usati. Con il commercio potè diventare proprietario di una fonderia di tubi. Avendo ottenuto durante la guerra varie grosse ordinazioni dal Governo potè in tal modo sua fortuna che nel 1927 era calcolata in 5 milioni di dollari. Nel dopo guerra Levine si dedicò molto all'aeronautica e divenne il Presidente della «Columbia Aircraft Corporation», Compagnia che ebbe la concessione per il servizio postale aereo New York-San Francisco, servizio che richiese in messa in esercizio di 200 apparecchi. Nel '26 Levine fece la conoscenza del pilota Chamberlin. Una volta affidò a Chamberlin per un volo persino la sua fidanzata di poco anni che poi siccome in quella occasione l'apparecchio per un difetto all'elica stava precipitando, ebbe salva la vita grazie all'abilità dello stesso Chamberlin.

Dopo che Lindbergh ebbe per primo attraversato l'Oceano in volo, Levine decise di far qualche cosa di più grandioso; e non solo di coprire una distanza maggiore ma anche di volare con un passeggero. Scelse allora Chamberlin per suo pilota e si propose di partire senza che la sua famiglia fino all'ultimo momento ne sapesse nulla. Il volo transoceanico che aveva per meta finale Berlino fu iniziato il 4 di giugno del 1927 a New York. Alle 5,30 del pomeriggio del 7 giugno gli aviatori atterravano sul campo di Tempelhof presso Berlino dopo aver dovuto fare una breve sosta in altre due località tedesche per rifornirsi di benzina.

Fino al momento della partenza gli americani avevano visto in Levine soltanto un uomo gaudente nel farsi in fretta, ma quando egli ebbe terminato il volo mettendo a repentaglio la propria vita incominciarono a stimarlo.

Un temperamento religioso

Ai primi di luglio del 1927 Levine e Chamberlin si divisero, e pare non la buona armonia giacchè Chamberlin mosse molti rimproveri al suo compagno e finanziere giudicandolo troppo calcolatore e mosso da sentimenti unicamente mercantili.

Mentre Chamberlin ritornava solo in America con un piroscafo, Levine trattava a Parigi con l'aviatore francese Drouhin per un nuovo volo transoceanico Parigi-New York, progetto che, come si ricorderà, diede origine a molte discussioni ed anche a complicazioni giudiziarie. Avendo ritenuto pure con Drouhin, Levine un bel giorno prese il volo con il *Miss Columbia* — mentre nessuno fino a quel momento aveva saputo se egli fosse in grado di pilotare — e raggiunse Londra. Anche dalla capitale inglese tentò di compiere il volo transoceanico ma vari insuccessi e le condizioni atmosferiche lo indussero a desistere definitivamente dal proposito. Nel settembre del 1927 partì invece in volo per le Indie con il pilota Hinchliffe.

Dopo il volo New York-Berlino, Levine fu anche a Vienna e sul Campo di Aspern fu ricevuto con grandi onori. Qui si rammenta che in quella occasione i raccoglitori di autografi gli diedero la caccia con molta tenacia: Levine però, da uomo furbo, non pensava mai di firmare in calce al foglio di carta ma solo in testa, per cui era impossibile far precedere la sua firma anche da una sola parola.

Il Governo austriaco tre anni addietro lo decorò con la massima onorificenza della Repubblica cioè a dire la grande croce d'oro.

Il progressivo miglioramento
del Primo Ministro giapponese

Tokio, 17 sera.

Dopo i lunghi interrogatori ai quali è stato sottoposto l'attentatore del presidente del Consiglio Hamaguci, costui è formalmente imputato e deferito all'autorità giudiziaria per tentato assassinio. Le condizioni del Primo Ministro vanno sempre migliorando. Il bollettino pubblicato stamane dai medici curanti conferma il miglioramento sicchè ben presto l'illustre degente potrà essere dichiarato fuori pericolo. (*Radio-Stefani*).

Violento incendio presso Vilna

Sei donne bruciate vive
e quattro gravemente ustionate

Varsavia, 17 notte.

Un violento incendio ha oggi rapidamente distrutto un vasto magazzino di lino greggio e filato nei pressi di Vilna. La violenza del fuoco è stata tale che non tutto il personale addetto al magazzino ha potuto salvarsi. Sei donne sono morte carbonizzate e altre quattro hanno riportato gravissime ustioni. (*United Press*).

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 17. — Situazione poco promettente per la settimana che si presenta. Gli affari sono stati molto ridotti ed i prezzi in generale hanno seguito un leggero regresso.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	89 65
id. id. cont.	—	89 60	—	89 60
Consolidato 5 %	—	82 50	82 50	84 75
id. id. cont.	—	82 65	—	82 65
Tesoro 5 % c.	—	—	—	87 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	93 —
id. 3,50 % c.	—	—	—	360 50
R. T. N. 1935 c.	—	—	—	96 875
id. 1930 c.	—	—	—	96 975
Venezie 6 % c.	—	—	—	101 —
Banca Italia c.	—	—	—	1735 —
Banca Comm.	900	1415	—	1415 —
Credito Italiano	—	—	—	720 —
Banco Roma	—	—	—	360 —
B. Naz. Credito	—	—	—	360 —
Consorzio Mob.	—	—	—	745 —
N. A. I.	—	—	—	141 —
Mediterranee	—	—	—	505 —
Meridionali	—	—	—	503 —
Rubattino	—	—	—	251 —
Libera Triestina	—	—	—	98 —
Costiera	—	—	—	93 —
Lloyd Sabaudo	—	—	—	460 —
Nav. A. I.	—	—	—	—
Cantieri	—	—	—	—
Linif. Ciò. Nav.	—	—	—	—
Rossari Varzi	—	—	—	—
Gaia	—	—	—	—
Varzese	—	—	—	—
Somi di Credito	—	—	—	—
Safaudo	—	—	—	—
Cosulich	—	—	—	—
V. Cirio-Lanza	—	—	—	—
Italiana Gas	—	—	—	—
Silos	—	—	—	—
Elettricità A. I.	—	—	—	—
Sip	—	—	—	—
Terni	—	—	—	—
Siet	—	—	—	—
S. C. E.	—	—	—	—
Savigliano	—	—	—	—
Nebiolo	—	—	—	—
Telefoni	—	—	—	—
Mobiliare	—	—	—	—
Vizzola	—	—	—	—
Fiat	—	—	—	—
Schiapparelli	—	—	—	—
Alfa Laval	—	—	—	—
Aquila	—	—	—	—
Immobiliari	—	—	—	—
Acqua Potabile	—	—	—	—
Fiorio	—	—	—	—
Valli Lanzo	—	—	—	—
Viscosa	—	—	—	—
Chatillon	—	—	—	—
Fornaci Riun.	—	—	—	—
Boni	—	—	—	—
Cartiera Fiol.	—	—	—	—
Cartiere Burgo	—	—	—	—
Cementi	—	—	—	—
Piccinino	—	—	—	—
CAMBI				
Parigi	—	—	—	—
Svizzera	—	—	—	—
Londra	—	—	—	—
New York	—	—	—	—
Berlino	—	—	—	—
Vienna	—	—	—	—
Praga	—	—	—	—
Budapest	—	—	—	—
Albania	—	—	—	—
Belgrado	—	—	—	—
Olanda	—	—	—	—
Norvegia	—	—	—	—
Atene	—	—	—	—
Rumia	—	—	—	—

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	89 45	89 60	89 40	89 70
id. id. cont.	—	—	89 50	—
Consolidato 5 %	84 75	84 70	84 75	84 85
id. id. cont.	—	84 55	87 60	—
Venezie 3,50 %	77 75	77 50	77 85	77 75
BANCARIE				
Banca Italia c.	1720 —	1720 —	1720 —	—
Banca Comm.	1414 —	1414 —	1414 —	1410 —
B. Naz. Credito	1040 —	1040 —	1040 50	1040 —
Banco Roma	367 50	370 —	366 50	360 —
Credito Italiano	732 —	730 —	731 —	720 —
Credito Mobil.	502 —	501 —	502 —	—
Consorzio Mob.	746 —	744 —	743 —	—
Comm. Trieste	—	—	—	460 —
TRASPORTI				
Mediterranee	506 —	506 —	506 —	—
Meridionali	505 —	500 —	503 —	—
Rubattino	256 50	258 —	256 50	—
Libera Triestina	77 50	76 —	78 —	78 —
Costiera	95 —	97 75	97 75	97 50
Lloyd Sabaudo	—	460 50	—	—
Nav. A. I.	—	141 —	—	—
MANIFATTURE				
Cantieri	754 —	—	950 —	—
Linif. Ciò. Nav.	184 —	—	—	—
Rossari Varzi	251 —	—	—	—
Gaia	42 50	42 25	42 75	—
Varzese	—	—	23 50	—
SIDERURGIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	98 —	98 —	97 —	—
Ilva	213 —	213 —	213 50	—
Elba	45 50	46 —	46 —	—
Montecatini	104 —	104 —	104 —	—
Amiata	134 50	133 —	130 —	—
MECCANICHE				
Breda	—	—	—	—
Fiat	356 —	355 50	356 50	—
Isotta	100 —	—	—	—
Pirelone	121 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	366 —	365 —	—	—
Edison	670 —	—	—	—
Sip	120 50	120 —	—	—
Marconi	—	—	105 —	—
Terni	—	—	360 —	—
U. Esercizi El.	89 75	89 75	—	—
Lomb. (Virzia)	560 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	118 50	118 50	—	—
Ital. Lig.-Lomb.	363 —	367 —	—	—
Eridania	366 —	367 —	366 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Acqua	102 —	102 50	—	—
Fondi Rustici	78 50	—	—	—
Imm. Fondiario	—	—	144 —	—
Bonifiche Ferr.	—	—	19 —	—
Beni Stabili	539 50	539 —	539 50	—
DIVERSE				
La Rinascente	46 50	—	—	—
Gen. Generali	—	—	—	2545 —
Esperi, I. A.	177 —	—	—	—
Pirelli	186 —	—	—	—
Balgas	180 95	—	—	—
Mira Lanza	69 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	75 04	75 045	75 04	75 075
Svizzera	370 35	370 25	—	370 40
Londra	93 745	93 705	93 75	93 78
New York	19 08	19 0675	19 0687	19 10
Berlino	455 150	455 50	—	455 50
Vienna	268 75	—	—	268 75
Praga	56 —	—	—	56 05
Budapest	335 —	—	—	335 50
Albania	366 —	—	—	367 50
Belgrado	33 —	—	—	33 50
Olanda	764 50	765 25	—	764 50
Norvegia	—	—	—	511 50
Atene	21 50	—	—	—
Rumia	—	66 —	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 17. — Rendita 3,50 % netta 1906, 89,07; 3,50 % netto 1902, 87; 3 % lordo 61,07,50; Consolidato 5 % (Littorio ed ex percentuali) 82,62; Obbligazioni Venezie 3,50 % 77,80. — Cambi: Parigi 75,01; Zurigo 370,15; Londra 93,75,9; Amsterdam 768,7; Madrid 975; Bruxelles 266,4; Berlino 455,50; Vienna 268,6; Praga 56,03; Budapest 335; Bucarest 13,08; Buenos Aires, pesos oro 15,95; carta 6,87; New York 19,09,9; Montreal 19,12; Belgrado 33,46; Budapest 335; Tirana 366; Oslo 511,5; Stoccolma 512,3; Varsavia 214; Copenaghen 511,5; Oro 368,25.

Notizie seriche

GENOVA — Società Veriness, 17. — Operazioni di stagionatura: greggia colli 31, kg. 675,07; lana colli 7, kg. 12.000,70. Sete pesati colli 4, kg. 197,50. Operazioni d'assaggio: greggie 10, lavorate 2; varie 4.

Ass. Piemontese ASPA, 17. — Stagionatura e pesatura: Greggie n. kg. 775,82, assaggio 4; Organzini 2, Kg. 315,57; assaggio 2.

Milano, 17. — Bozzoli: corrente 20, dicembre 18,10; gennaio 18,30; febbraio 18,50; marzo 18,50; aprile 18,60; maggio 18,85. — Sete greggie: dicembre 100; gennaio 100; febbraio 102,50; marzo 103,50; aprile 102,50; maggio 104.

MERCATI

TORINO, 15. — Bollettino statistico del mercato del bestiame spacio, categorie e quantità del bestiame esposto: tanaci 305, vitelli 1020, vaccine 9, suini 402, montoni, pecore 630, agnelli 1000; totale 3426. — Razze e varietà: bovini piemontesi, valdostani, jugoslavi, Polesini; suini nostrali e incrociati; ovini a capelli nostrali, razza delle Alpi e camosciati. Condizioni generali del bestiame buone — Prezzo degli animali da macello per Mg.: sanati da L. 67 a 85; vitelli 1ª qual. da 90 a 96, di 2ª da 84 a 88; tori da 59 a 63; moggie e manze, torelli da 80 a 49; vacche e scrlani in genere da 24 a 37; suini da 44 a 47; agnelli da 50 a 70.

NOVARA, 17. — Bestiame da lavoro: Buoi al Mg. da L. 38 a 42; Vacche da 2000 a 3000 per capo. — Bestiame da macello: Tori al Mg. da L. 35 a 38; Buoi da 36 a 40; Vacche da 22 a 26; Vitelli e manzi da 54 a 66; Sanati da 50 a 56; Maiali da 45 a 60; Lattonzoli per capo da 120 a 170; Agnelli e capretti da 25 a 35 al Mg. — Animali da cortile e uova: Galline per capo da L. 14 a 16, Polli da 7 a 9; Capponi da 18 a 16; Anitre da 12 a 15; Tacchini al Kg. da 7 a 7,50; Oche da 6,50 a 7; Conigli da 4 a 5. Piccioni per capo da 2 a 2,50; Uova alla dozzina da 2,50 a 3. — Cereali: Grano al Q.le da L. 101 a 103; Meliga da 65 a 70; Segale da 60 a 62; Riso da 82 a 115; Fagioli da 120 a 140; Fave da 75 a 80; Ceci da 100 a 110; Crusca da 56 a 57; Crucchello da 46 a 48. — Foraggi: Fieno maggengo al Q.le da L. 50 a 57; Agostano da 40 a 44; Terzuolo da 38 a 39; Paglia sciolta di frumento da 5 a 6; pressata da 7 a 8; Avena da 61 a 67; Semi di trifoglio da 200 a 220; Semi di medica da 250 a 270. — Verdure: Semi di medica da 250 a 270. — Verdure: Patate al Mg. da L. 4 a 6,50; Cipolle da 5 a 5,50; Spinacci da 12 a 13; Rape da 4 a 5; Cavoli da 3 a 5; Carote da 11 a 13; Pomidori da 9 a 11; Peperoni da 3 a 4,50; Aglio da 25 a 30; Fagioli verdi da 14 a 15; Sedani alla dozzina da 2 a 2,50; Insalata al Mg. da 2 a 3; Fruttas: Pere al Kg. da L. 3 a 3,50; Mele da 1,50 a 1,80; Uva da tavola da 1,50 a 1,80; Noci da 2 a 4; Castagne fresche da 0,80 a 1,20. — Vini: Barbera all'ettolitro da L. 200 a 220; Comune da paste da 100 a 110.

Mercati vinicoli

L'Ufficio provinciale di Viticoltura ed Enologia di Casale Monferrato comunica:

Casale. — Si riscontrano le caratteristiche di vini nati da 10 a 12 gradi di alcool, i quali sono riusciti molto aromatici e di buon gusto. Alcune partite di vino nato da 11 a 12 gradi sono state vendute in varie piazze a prezzi variabili da 90 a 120 lire l'ettolitro. I vini vecchi hanno sempre ricercati e pagati da L. 130 a 160 l'ettolitro.

Castagnole Monferrato. — Mercato vinicolo piuttosto calmo. Ricercati i vini vecchi di gradi 12% a 14 che si pagano da L. 150 a 170 all'ettolitro. I vini nuovi sono brillanti e di buon gusto, ma con gradazione inferiore a quella degli scorsi anno che varia da 11 a 12. Poche contrattazioni. Si vende il prodotto nuovo da L. 100 a 130 all'ettolitro, il barbera da 140 a 160. Il raggio da 130 a 150. Nelle viaie si lavora sui cenci per i nuovi impianti.

Quattordio (Alessandria). — Commercio vinicolo calmo con vendite scarse. Il vino nuovo è

Jacopo Sannazzaro

Non ci sarebbero motivi per ricordarsi di Jacopo Sannazaro se non cadesse, quest'anno, il secondo millenario virgiliano e se l'opera dell'umanista napoletano non fosse il più fedele omaggio alla poesia del mantovano, fedeltà che fu a tutto scapito del valore estetico. Jacopo Sannazaro morì, si vuole, a Roma nell'autunno del 1530. Nè il Marino, nè il Tasso, nè l'Ariosto istesso ebbero, si può dire, fino al secolo decimottavo la chiara e solenne fama di Azio Sincero, nome che fu del Sannazaro tra gli Accademici napoletani.

In verità oggi, rivedendo le file dei *minores* del Rinascimento, non potremmo associare del tutto alla sentenza pronunziata dal De Sanctis nella sua *Storia*, a conclusione del lungo, tacito processo dal quale non si salvava nemmeno la tanto celebrata *Arcadia*. Infatti, in tutta la narrazione desanctisiana, il nome del Sannazaro ricorre sempre in branco con altri umanisti, per semplice menzione, fuor che dove, dipingendo la vita culturale delle varie città italiane, l'autore trova modo di ridurre tutto il valore estetico della poesia sannazariana a un paio di versi passati in adagio:

L'invidia figliuol mio sì stessa macera...
Peggiora il mondo e peggiorando invecchia...

Pel resto il De Sanctis si liberava del Sannazaro come di poeta irrimediabilmente e vuotamente elegante, cristallizzato in un ideale idilliaco che pure cominciò a piacere enormemente proprio in sul finire del secolo decimosesto. Anzi il Sannazaro non è citato nella nostra maggiore storia letteraria che a scopo illustrativo del trasporto dimostrato dalla società sua contemporanea per una vita di quieto e di piaceri naturali.

In realtà il giudizio del De Sanctis non poteva essere diverso; se lo spiega chi accetta l'opinione secondo la quale la *Storia della letteratura italiana* sarebbe una vera e propria storia d'Italia composta da un punto di vista e da uno stato d'animo nettamente romantico. Infatti, l'unità della letteratura fu, nell'Ottocento uno dei maggiori argomenti dei promotori dell'unità politica, fu quello certamente che meglio poteva resistere alle aggiornate critiche degli scrittori codini. Ma Jacopo Sannazaro, benchè potesse prendere posto tra i migliori campioni di questa unità della lingua, (ben egli poteva contraddire la tesi borbonica di una Italia terminante al Garigliano fin dai più antichi tempi), feriva troppo profondamente il gusto romantico del De Sanctis. Gusto che in quel momento era soprattutto per l'azione e, quindi, doveva naturalmente rifuggire dal quietismo o dallo edolcinato idillio dei pastori sannazariani. Esteticamente era un gusto per l'assoluta libertà letteraria, per la generosa fantasia, per la spontaneità e l'originalità, che si ribellava contro la pedissequa imitazione degli antichi fatta dal Sannazaro tanto nei poemi latini che negli scritti in volgare. Tuttavia codesta imitazione era una norma del tempo: coloro istessi che ruppero il cerchio della mediocrità si proposero gli antichi come modelli, la poetica aristotelica come legge, salvo poi a superare i limiti con l'impeto inconsapevole della loro originalità. Se infatti, prendiamo una delle ultime edizioni dell'*Arcadia*, dal tempo a lei propizio, quella del Mosca, editore della *Scienza nuova*, pubblicata nel 1720, vedremo i famosi commenti del Massarengo, del Sansovino del Porcacchi pullulare di emistichi virgiliani che risultano sì più e nè meno che tradotti nel poema del Nostro. Ed eran chiose che dovevan tornare a grande onore del poeta.

Oggi, in una visione meno appassionata di quella del De Sanctis, c'è forse da sviluppare un concetto enunciato da questo scrittore con una certa punta di disprezzo. Si tratta del luogo ove si dice che il poema del Sannazaro esprime « un cotal vuoto e rilassatezza di azione e di sentimento, che esprime a meraviglia quell'ozio interno, che oggi chiameremmo noia, e allora era quella placidità e tranquillità della vita dove ponevano l'ideale della felicità ». Questo ideale della vita idilliaca aveva le sue legittime fonti nella giovane Grecia, nella poesia siciliana. A Roma istessa non fu condiviso che in un periodo corrispondente, come maturità e sviluppo civile, al nostro Cinquecento. Nella Francia, poi, non fu amato che nel suo più famoso secolo e detta esso stesso la spinta e la materia ideale del successivo Romanticismo. Di effetti, che cosa fu l'ideale di Jean-Jacques Rousseau se non questa naturale tranquillità e placidità di vita? non sono i selvaggi e gli indigeni d'America, che Chateaubriand ed i suoi amici ammiravano, i veri fratelli dei pastori sannazariani, virgiliani e teocritei? In verità questo ideale è uno dei più tipici aspetti del pessimismo umano: non è esso, infatti, che sorge nei periodi di più complessa ed elevata civiltà e non contiene implicita una critica totalmente negativa di tutta la vita civile e dei mali che essa comporta? Tale pessimismo nel secolo decimottavo fu padre d'azione in quanto l'uomo difficilmente disapprova il suo tempo senza sentire, successivamente, il desiderio di riformarlo a lo modo. Questa è la chiave di volta di tutto l'Ottocento.

La lettura dell'*Arcadia* può, anche per un alto verso, conciliare taluno simpatie ai contemporanei. La politura estrema, la eleganza accuratissima della prosa e, quasi sempre, del verso sannazariano, non dovrebbero displacere a taluni scrittori moderni di gusto decisamente neoclassico. Certamente a chi l'impeto e il meccanicismo della vita contemporanea fa nascere nostalgia della vita rurale, (e ne segni se ne vedono nella letteratura italiana e francese, da Bacchelli a Mauriac, da Cardarelli a Giono), potrebbero anche esser grate queste terse eclogae sannazariane le quali, lasciando dire i romantici puri!, risentono ancora viva e pacata emozione la quieta teocrite.

Ma accanto al discorso su Sannazaro poeta minore, v'è da spendere qualche parola per quel civile cavaliere che fu Jacopo Sannazaro. Gentiluomo del seggio di Portanova egli visse in un poco lieto periodo del regno napolitano. Nacque, infatti, nei primissimi giorni del regno di quel Ferrante d'Aragona, successore del magnanimo Alfonso, che fu splendidissimo principe, amante di quelle sontuose vesti quattrocentesche, roboni foderati di pelli pregiate, e amante anche della poesia umanistica nella quale si esercitò assiduamente. Si prolungò la vita di Azio Sincero attraverso il breve regno di quel feroce condottiere che fu il secondo Alfonso, e poi nel regno sventurato di Ferrantino e nell'invasione di Carlo VIII, passando infine per gli ultimi tempi aragonesi di re Federico e andando a terminare molto amaramente in pieno viceregno spagnuolo. Fu questo periodo il più disonorevole alla vita civile del Regno di Napoli, ma, singolare caso!, il più elevato della sua vita letteraria. La congiura dei baroni, nella quale i fondatori napoletani mostrarono ancora una volta la loro refrattarietà a concepire lo spirito della monarchia moderna, è appunto di un tempo in cui ministri dei re aragonesi erano letterati celebri come il Panormita, sotto Alfonso I, e come Giovanni Pontano, fino all'invasione francese. La scrittura umanistica fu contemporanea a quella di Firenze, che aveva a capo il Magnifico Lorenzo, e il Ficino, e il Poliziano; ma forse fu più numerosa nel regno napoletano. Fu, infatti, nello Studio napoletano che Costantino Lascaris, fuggiasco da Costantinopoli, aveva cominciato a leggere Platone e Aristotile. Il Sannazaro fu educato dal famoso umanista Giuniano Maio. Quando il Pontano, che fu secondo segretario di Stato sotto Ferrante I, aio del Duca di Calabria e poi successore del Panormita e presidente della Regia Camera, fondò la famosa Accademia Napoletana che prosperamente ancora vive, il Sannazaro sedette accanto ad uomini famosissimi negli studi umanistici quali il Cardinal Seripando e il Poderico, il Carteo e il Summonte, il Duca d'Alvi e il Marchese di Pescara. Ma messer Jacopo si legò di speciale affetto col secondo figlio di Ferrante I, Federico, che, succedendo al nipote Ferrantino, doveva essere l'ultimo dei re Aragonesi. Seguendo il *curriculum vitae* del poeta napoletano, noi vedremo confermati dalla realtà quotidiana i sentimenti contemplativi che egli espresse nell'*Arcadia*. Egli che ebbe commercio epistolare con tutti i maggiori ingegni del tempo, da Giovanni Pardo al Cardinal Bembo, se ne stette quieto nei magri possedimenti del suo retaggio avito, un poderetto a Nocera sul Pagani e un altro, forse, a Somma. Nè dopo aver servito per una lunga vita i suoi signori aragonesi, quando, ascesa al trono il suo maggior protettore, Federico, avrebbe potuto sperare grandi cose, ottenne gran che: avrebbe potuto, a buon diritto succedere al Pontano e almeno ricevere un feudo, mentre che non ebbe altro se non una pensione di seicento ducati e la villa, allora suburbana, di Mergogline.

Quali tristi tempi eran quelli per gli Aragonesi, buoni e generosi re ai quali faceva solo difetto la spietata energia che poi usarono gli spagnuoli, in funzione di stranieri! La baronia non studiava che di accrescere i suoi privilegi e la sua indipendenza trescando con la Casa di Francia, come, ai tempi angioini e durazzeschi, aveva trescato coi tedeschi o col papa, quando questi era in rotta col re. Codesto mal costume, di cui la traccia si risentirono persino nell'Ottocento, non era una prerogativa del mondo feudale, ma inquinava anche il mondo umanistico. Maggiore e tristissimo esempio dobbiamo riconoscere nel medesimo Giovanni Pontano: non fu lui che, elevato ai sommi onori dagli Aragonesi, si presentò a Carlo VIII come oratore del popolo napoletano, vituperando nel suo latino i suoi benefattori!

Ma noi, che dobbiamo a questo mal costume la lunga servitù della patria allo straniero, riposeremo lo spirito nel ricordare le virtù civili di Jacopo Sannazaro: tacque alla scarsa generosità di re Federico; ma partito questi per l'esilio di Francia vendette due poderi per quindicimila ducati e, datili al suo principe lo seguì con pochi altri fedeli. Morto l'esule, ritornò a Napoli dove visse in molta tristezza fino alla fine dei suoi giorni.

Terminò di comporre in quel tempo il *De Partu Virginis* dal quale si riprometteva gran cosa, forse il cappello cardinalizio che Leone X non aveva lesinato ai letterati. Ma Clemente VII, al quale il poema fu indirizzato, cominciava a riflettere troppo sulle origini contingenti della riforma e sul dare il principato della Chiesa a dei laici. Il nostro, dunque, non ebbe che dei platonici ringraziamenti. E venne poi l'ultima guerra franco-ispana che si combattesse nel Regno a rovinargli la bella villa suburbana, che il Principe d'Orange fece distruggere temendo una incursione di fanteri attraverso la Grotta di Pozzuoli. Così morì in Roma, consolato solo dal fatto che l'Orange fosse morto prima di lui. Noi vorremmo che nella chiesa di Santa Maria del Parto, sorta nel luogo della sua villa, a Mergellina, l'epigrafe circondata d'angioli e di simboli, recasse menzione delle belle virtù civili del morto. Solo così potremmo indugiare al distico del Bembo il quale proclama la musa di Azio Sincero vicina a quella di Virgilio, come son prossimi i due sepolcri.

ALBERTO CONSIGLIO

Le gravi conseguenze
dei raffreddori mal curati

Nell'incostanza dell'attuale stagione, richiamiamo l'attenzione sulle gravi conseguenze che derivano dalla pessima abitudine che si ha di ricorrere a cachets antinevralgici, senza il preventivo giudizio del medico, al quale soltanto è devoluta la scelta del buon rimedio. I cachets male scelti, spesso più narcotici che antinevralgici, più depressivi che antireumatici, possono dare gravi disturbi al cuore ed ai reni, con conseguenze a volte allarmanti.

Fra i cachets antinevralgici ed antireumatici si può segnalare per la sua efficacia e per la sua assoluta innocuità il Cachet Fiat, il quale, pel fatto di essere prescritto al pubblico, è stato largamente sperimentato nelle III. Cliniche Neuropatologiche di Roma e di Genova e dai più insigni scienziati e medici pratici, i quali lo preservano con piena fiducia e con costante successo.

Infatti l'azione rapida e sicura del Cachet Fiat si esplica contro il mal di testa, contro i raffreddori, contro i dolori mestruali, e contro tutte le forme nevralgiche e reumatiche, senza mai incontrare la benchè minima incompatibilità.

LINEE CELERI DI LUSSO
MEDITERRANEO - AMERICHE

NORD AMERICA
CONTE BIANCAMANO
Da GENOVA: 25 novembre
» NAPOLI: 28 novembre
CONTE GRANDI
Da GENOVA: 10 dicembre
» NAPOLI: 11 dicembre

SUD AMERICA
CONTE VERDE
Da GENOVA: 10 dicembre
» NIZZA: 15 dicembre
CONTE ROSSO
Da GENOVA: 15 gennaio
» NIZZA: 16 gennaio

AUSTRALIA
m/s ESQUILINO
Da GENOVA: 20 dicembre

Biglietti di passaggio semplici e circolari per i feriti mediterranei GENOVA-NAPOLI-GIBILTERRA e ritorno
GENOVA-BARCELLONA-NIZZA e ritorno

LLOYD SABAUDO
Agenzie nelle principali città d'Italia e dell'Estero
AGENZIE DI TORINO:
Porta: Via XX Settembre, 3. Tel. 45-501
Merci: Via S. Tomaso, 20. Tel. 51-118

Il volo Roma-Città del Capo

nel racconto dei tre ardimentosi aviatori

Città del Capo, 17 (per radio).

La traversata di tutto il continente nero da noi compiuta — la quale non è che la metà del periplo dell'Africa che ci proponiamo e abbiamo ferma fede di condurre al termine — si è svolta con la massima regolarità. I nostri apparecchi hanno risposto, in tutto e per tutto, brillantemente a tutti gli sforzi che abbiamo chiesto loro. Alle loro ali di seta e ai cuori regolarmente pulsanti dei loro motori, più d'una volta abbiamo domandato di superare prove faticose e di toccare quote impervie. Ad onta dell'usura da record chiesta agli apparecchi e ai motori, tutto si è svolto con regolarità quasi matematica, con volo impeccabile, sorvolando le frastagliature anche più spezzate del diagramma di volo, senza inconvenienti degni di nota.

Novanta ore di volo

Le cifre sono significative. Nella loro nudità esse sono tuttavia il più chiaro ed eloquente commento. I nostri apparecchi hanno raggiunto una media giornaliera di circa 750 chilometri, in quindici giorni, con un totale di 90 ore di volo. Il tempo non ci è stato generosamente avverso, soprattutto pel fatto che la fortuna, la quale ha la sua parte in queste vaste imprese aeree, ci ha sempre sorriso. Tuttavia se il cielo non ci ha riservato proprio di quegli iperbolici e tremendi uragani che d'improvviso annerano i cieli africani sollevando trombe aeree a grande altezza, non è detto che non sia stato visto qua e là, più specialmente nell'ultima tappa di questa prima parte del raid, un inaspettato temporale minaccioso e ostinato, con raffiche di vento e ostinati veli di pioggia.

Occorre inoltre notare, a completo chiarimento di questa nostra prima impresa, che la rotta tra il Cairo e la Città del Capo è assai meno facile di quanto lascino supporre i raids transafricani che ci hanno preceduto. Non si sorvola completamente il continente nero senza una ultima, meticolosa preparazione, quella che noi non abbiamo trascurato di curare. Non soltanto l'apparecchio e il motore vanno preparati e messi a punto secondo uno stile, diciamo così, continentale, ma è necessario un corredo di carte precedentemente e lungamente studiate, per rendersi conto, punto per punto, delle difficoltà geografiche e climateriche da superare. E con le carte, l'equipaggiamento deve concorrere a diminuire i rischi di eventuali atterramenti.

Difficoltà e pericoli

Bisogna infatti considerare che, per molte migliaia di chilometri, si sorvolano regioni selvagge ed inospitali, enormi distese di foreste, grandi specchi d'acqua e fiumane imponenti, con calcaree e cascate. Una discesa in queste zone, dove tutto è ancora mistero, non permetterebbe agli aviatori che eventualmente siano costretti a prendere terra, di fare rosee previsioni e di intravvedere sempre eccellenti soluzioni alla loro avventura. Inoltre il volo nei cieli del Centro Africano, specialmente nelle ore pomeridiane, quando la canicola equatoriale inferisce a perpendicolo, sono sempre difficoltati da forte vento, con raffiche di potenza ciclonica, alle quali fa riscontro d'altra parte una rarefazione massima dell'aria, dovuta all'altissima temperatura. In queste condizioni soltanto un apparecchio supremamente agile e manovrabile e un motore ultra-regolare possono offrire garanzia di buoni risultati. Aggiungasi che le manovre di decollaggio sul grande altopiano africano, da Nairobi a Bloemfontein — vale a dire per un tratto di circa 3500 chilometri — si presentano assai difficili, per la mancanza di campi veri e propri, giacchè gli spazi che consentano di prendere il volo si trovano, comunemente, a una altezza media di 1800 metri.

Ho detto che la fortuna ci ha assistito, per quanto riguarda il tempo, che tuttavia, fin dall'inizio, non ci ha nascosto le sue intenzioni minacciose, quasi per annunziarci che non a cuor leggero si varcano, sia pure a notevole altezza, le soglie dell'Africa. Infatti il nostro volo fino al Cairo è stato ostacolato da continue e violente piogge e da una bassa cortina di nuvole. Nondimeno le bellezze e gli strani contrasti del paesaggio, nel volo successivo, ci hanno compensato della scarsa visibilità all'inizio del raid.

Interessantissima è stata soprattutto la traversata del Sudan fino a Kartum. Gli apparecchi hanno volato su 2000 chilometri di zone desertiche e sabbiose, con improvvisi affioramenti di rocce e, di quando in quando, con vivaci contrasti di verde, costituiti dalle floride coltivazioni che si distendono lungo le rive del Nilo, limitate tuttavia a una striscia della larghezza massima di 10 chilometri. In talune zone gli atterramenti sono apparsi impossibili, data la natura rocciosa e addirittura montuosa del terreno.

Montagne, sabbie, paludi

Dopo Kartum, con un vivo sollievo per i nostri occhi, si è iniziata la distesa delle foreste e delle praterie, nelle quali la vegetazione è straordinariamente fitta e raggiunge un rigoglio quasi paradossale, con cifre che raggiungono due ed anche tre metri d'altezza.

Ma questa distesa buscosa ed erbosa si trasforma, dopo Malakal, fino al corso maestoso del Giuba, in una immensa e paludosa distesa, una successione monotona di acquitrini desolati. Da Malakal a Kisimu — per un tratto di circa 1200 chilometri — la rotta diventa estremamente difficile, giacchè manca, al pilota, un qualunque punto di riferimento. Particolarmente critica si sarebbe presentata, in questo caso, la eventualità di un forzato atterraggio in queste zone deserte, dove sarebbe stato impossibile ricevere soccorsi.

Tutte queste tappe sono state ostacolate da qualche pioggia e in generale da uno persistente e densa foschia, che rendeva estremamente difficile il problema della visibilità.

L'Eden e la jungla

Ma dopo Kisimu, quasi come un dono divino, e apparsa d'improvviso ai nostri sguardi una lussureggiante zona, folta di una verdissima vegetazione, ricca di magnifiche e opime coltivazioni. Era il Kenya, l'Eden africano. Esso ci apparisce veramente come una gigantesca oasi, paragonabile alle più floride e fruttifere regioni d'Italia. Senonchè a questa immensa parentesi di verzura, che indicava l'opera di coltivazione degli indigeni, succedettero altre zone desertiche, coperte di folta vegetazione, ma di carattere selvaggio e con le intricate caratteristiche della jungla. Quindi anche la vegetazione disordinata e caotica sparì per dar luogo a sterminate paludi e ad ampi strati acquitrinosi, che prendevano alle enormi distese dei laghi equatoriali.

Così continuammo la nostra rotta fino a Italawayo, unica città incontrata dopo che avevamo lasciato Nairobi.

Quantunque ci fosse difficile scorgere indizi di vita umana ed animale, dovendo volare oltre i 1000 metri di quota, perchè l'elica potesse girare in una atmosfera meno rarefatta, tuttavia riuscimmo più d'una volta a scorgere numerosi branchi di bufali e di ippopotami, scendenti nelle acque dell'alto Nilo per abbeverarsi, o risalenti verso i folti della foresta tropicale.

Ma soprattutto interessante fu per noi il volo sulla sterminata zona delle miniere d'oro, l'Eldorado africano. La regione di Johannisburg ci apparve in tutto il suo strano e caratteristico panorama, rivoluzionato dall'opera dei minatori. Si trattava infatti d'una successione di colline artificiali, grandi cumuli biancastri conglobatisi coi residui del materiale d'escavazione.

Come alle soglie del continente nero, così ai suoi estremi limiti ci attendevano dure prove imposte dalle condizioni atmosferiche. L'ultima tappa, da Bloemfontein a Città del Capo, come da noi compiuta in condizioni estremamente difficili. Nel primo tratto incontrammo violentissime piogge e vasti banchi di nebbia, che ci costrinsero a voli d'aggiramento e di superamento; poi si levò, contro il nostro volo, un rabbioso vento che mise a durissima prova la magnifica resistenza e la eccezionale qualità dei nostri apparecchi. Basti dire che la violenza delle raffiche giunse talvolta a farci fare sbalzi di quota di 300 metri a motore spento! Sembrava di compiere le più sorprendenti acrobazie di volo a vela.

La prova delle macchine

Tuttavia la nostra piccola pattuglia riuscì a viaggiare sempre in perfetta formazione, giungendo compatta a tutti gli scali e suscitando ovunque la più schietta ammirazione, specialmente nel Sud-Africa, dove i competenti e i tecnici erano alquanto scettici sulla possibilità di un nostro arrivo serrato, con tutti e tre gli apparecchi. Devo ripetere che magnifico è stato il comportamento dei motori e degli apparecchi, ai quali sovente abbiamo dovuto chiedere il massimo sforzo, senza che essi ne risentissero e avessero il benchè minimo inconveniente. Tanto è vero che essi si presentano tuttora in perfette condizioni e pronti, sotto ogni punto di vista, pel viaggio di ritorno. Giova inoltre notare, perchè risalti ancora una volta la loro saldezza, che dal Cairo in poi essi sono stati sempre esposti, giorno e notte, alle intemperie ed hanno dovuto, in mancanza di hangars che li ospitassero, ancorarsi all'aperto mediante cavi, resistendo anche alla furia del vento che talvolta è riuscito a sollevarli facendo urtare lateralmente le ali contro il suolo.

Fra pochi giorni il ritorno

Un elogio va tributato al nostro eccellente motorista Battaglia, che infaticabilmente si è prodigato intorno ai tre apparecchi, curandone la perfetta efficienza. Ma soprattutto è apparso meraviglioso lo stupore delle popolazioni indigene, specialmente quelle superbamente atletiche dell'Alto Sudan, sempre entusiaste e pronte a prestarsi nelle manovre di decollaggio o di atterramento. Grande entusiasmo suscitò pure il nostro volo nelle colonie italiane del Sud Africa, e le più calde accoglienze abbiamo ricevuto ovunque, specialmente qui dove siamo ospiti del Ministro d'Italia, conte Lahia. E numerosi voli compiamo quotidianamente recando a bordo le autorità locali.

Frattanto continua la nostra preparazione pel viaggio di ritorno, durante il quale sorvoleremo la costa occidentale dell'Africa. Contiamo quindi di ripartire prima che termini il mese, dopo aver ricevuto notizie e dati su taluni campi del nostro futuro itinerario.

FRANCIS LOMBARDI.
FRANCO MAZZOTTI.
MARIO RASINI.

La passione per i cavalli
e una querela alla duchessa di Talleyrand

Parigi, 17, notte.

Martedì prossimo, dinanzi alla 12a Sezione del Tribunale penale di Parigi, avrà luogo un processo che solleverà il più acuto interesse negli ambienti aristocratici e in quelli sportivi di Parigi. Marco Gugenheim, possessore di una grande scuderia da corsa, chiede tre milioni di danni e interessi al duca Di Talleyrand e alla duchessa, nata Anna Gould, che egli accusa di diffamazione. Il processo è l'epilogo di un fatto che risale ad alcuni mesi or sono.

Nello scorso marzo, a Cannes, dopo un banchetto offerto in onore della duchessa Di Talleyrand, il signor Marco Gugenheim si offerse di vendere la metà della sua scuderia da corsa per la somma di tre milioni. Fra i cavalli che dovevano essere ceduti alla duchessa vi erano anche « La Falletta » e « Himon », noti assi del *turf*. La duchessa Di Talleyrand accettò la proposta e consegnò immediatamente al signor Gugenheim uno *cheque* di venticinquemila dollari, cioè 625.000 franchi, quale primo acconto.

Di ritorno a Parigi e avendo parlato col marito la duchessa non fu troppo soddisfatta di quello che aveva fatto, e allora volle far eseguire una perizia sui cavalli della scuderia. Il perito, dopo un esame, dichiarò che i trentuno cavalli in allenamento, ai quali dovevano essere aggiunti undici *yearlings*, non valevano la somma che il proprietario aveva chiesto alla duchessa. Venne allora chiamato un altro perito, il dottor Couderc, che valutò la scuderia venduta a un massimo di un milione. I duchi Di Talleyrand rifiutarono allora di dar seguito all'affare, e poco dopo citarono il signor Gugenheim, accusandolo di truffa, per avere approfittato dell'assenza del duca per estorcere la firma della duchessa. Il giudice istruttore però emise sentenza di non luogo a procedere. Forte di questo giudizio il signor Gugenheim decise allora di citare a sua volta il duca e la duchessa Di Talleyrand, accusandoli di diffamazione e domandando tre milioni di danni e interessi.

Tre monaci del San Bernardo nel Tibet

Ginevra, 17 notte.

Oggi lasceranno l'Ospizio del Gran San Bernardo tre monaci, per il lontano Tibet. Il Gran Lama di Lhassa e il Governo nazionalista cinese hanno accordato il loro appoggio ai tre coraggiosi monaci, i quali intendono fondare nel villaggio Santo di Salonen, che sorge vicino alle sorgenti del gran Fiume Giallo tibetano, un Ospizio uguale a quello alpino, intitolato al loro Patrono. Si tratta di costruire un edificio centrale e varii rifugi sulla stessa montagna, che s'innalza a 4500 metri sul livello marino, che segnano la via ai numerosi tibetani e cinesi che si recano in pellegrinaggio religioso a Salonen, ma che, durante il cammino, soppressi da valanghe e tormente vi lasciano la vita. I monaci si ripromettono appunto di salvare questi fedeli di un'altra fede, oltre che ad affermare la propria in quella lontana regione.

Sapore delizioso azione curativa efficace fanno delle

Pastiglie Bertelli

il rimedio ideale contro

tossi
laringiti
raucedini
raffreddori
mali di gola

Contro la STITICHEZZA
Frerichs-Maldifassi

Preparato con estratti vegetali. Non irritano l'intestino, non irritano gli organi digestivi, 60 anni di successo. - Si spiega le istruzioni. - Astuccio di 30 pillole L. 3.50; posta L. 4.50. — Torino: Laboratorio Farmaceutico Maldifassi, Artisti, 22. In tutte le Farmacie

DIFFIDA

La sottoscritta dichiara che non riconoscerà nessun debito, per qualsiasi motivo contratto o da contrarsi da suo marito Biella Giuseppe fu Pietro.

Graglia, 8 Novembre 1930 - IX.

6653 *Maria Elvina fu Pietro.*

Il radiotelefono automatico

Interessanti esperimenti
di una nuova applicazione di Marconi

Genova, 17 notte.

E' tornata a cullarsi nel tranquillo specchio del porticciuolo Duca degli Abruzzi, destinato particolarmente alle navi da diporto iscritte al R. Yacht Club Italiano, la svelta ed elegante *Elettra* di Marconi. L'*Elettra*, fra le cinque o sei navi che le stanno d'attorno, si distingue non soltanto per la prora sottile ed aguzza, ma per i fasci di fili, disposti orizzontalmente fra i due alberi.

E' noto che a Civitavecchia, nella scorsa estate, l'*Elettra* si era incendiata e aveva riportato danni non gravi, ma tali tuttavia da richiedere minuziose e complicate riparazioni. I lavori vennero compiuti a Genova, dove la nave era stata ricondotta.

Portate a termine le riparazioni, qualche tempo fa, l'*Elettra* fece ritorno a Civitavecchia, dove Marconi aveva portato la famiglia, accrescendo della piccola Maria Elena. Egli si era recato alla Capitale, per prendere possesso della carica di Presidente dell'Accademia d'Italia e partecipare ai lavori di alcune Commissioni di cui fa parte. Ma anche da Roma, ogni sera, accompagnato dal suo segretario comm. Di Marco, l'illustre scienziato si recava a Civitavecchia, presso la sua *Elettra*, sempre in attesa che da un momento all'altro giungesse qualche lieta novità.

L'*Elettra*, nel quieto porto genovese, rimarrà fin verso il marzo dell'anno venturo.

Che cosa prepara Marconi? Quale sarà la grande sorpresa che ci dobbiamo attendere? Non è facile ottenere da alcuno la più piccola indiscrezione. Ma sappiamo che il primo esperimento che il pubblico dovrà ammirare sarà la prova del radiotelefono automatico fra Roma e Cagliari. L'esperimento tra la capitale e la città sarda costituirà la prima base per l'attuazione del radiotelefono automatico fra qualunque altro punto non collegabile con fili o cavi a causa della vastità dei mari o delle estensioni di territorio piano e montuoso.

La nuova esperienza, destinata a recare servizi immensi nel campo delle comunicazioni, si basa sull'applicazione delle onde corte.

Radiotelefonare da un punto all'altro del globo è cosa quasi comune: lo dimostrò, del resto, lo stesso Marconi, il 26 marzo scorso, telefonando fra i due punti finora più distanti fra i quali il radiotelefono sia stato applicato, cioè fra Genova e Sidney, facendo percorrere alla propria voce 22 mila miglia in una piccola frazione di minuto.

L'innovazione che ora Marconi reca all'invenzione è l'automatismo delle comunicazioni fra i due conversatori e la non intercettabilità della conversazione. Dalla sua casa, dal suo ufficio di Roma l'abbonato potrà ottenere automaticamente la comunicazione con l'abbonato di Cagliari e con nessun'altro liberamente parlare.

Come avverrà questo? Ecco: A Fiumicino, sul mare di Roma, e al Golfo degli Aranci, sul mare di Sardegna, sono state impiantate e già in grado di funzionare completamente due potenti stazioni radio, le quali sono collegate con le centrali telefoniche urbane di Roma e di Cagliari; le due stazioni radio si collegano attraverso il Mediterraneo con le onde corte.

La comunicazione si svolge presso a poco nel modo con cui, nello scorso marzo, Marconi, facendo scattare l'interruttore di Sidney, chiudeva il circuito dell'illuminazione di quella espozione. Così la potenza delle onde corte, messe in azione fra le stazioni di Fiumicino e di Golfo Aranci, farà trillare gli apparecchi di Roma e di Cagliari chiamati attraverso il collegamento delle due centrali urbane con le radiostazioni. Il fatto della inintercettabilità di questo onde corte garantisce il segreto delle comunicazioni. Or dunque, mentre da Londra a New York, da Sciangai a Sidney si può radiotelefonare già da tempo, come normalmente si telefona fra Genova e Torino, la scoperta di Marconi consisterà nell'automatismo della chiamata fra gli abbonati e conversatori e nel fatto che le comunicazioni non si potranno intercettare.

E' di grande evidenza quale servigio potranno rendere, per esempio, in tempo di guerra, queste conversazioni fra unità navali poste in lontanissimi punti degli oceani o fra i Comandi dislocati in qualunque posizione, senza che il nemico le possa captare.

Gli esperimenti fra Golfo Aranci e Fiumicino, fra Roma e Cagliari si ripetono continuamente allo scopo di raggiungere ulteriori perfezionamenti, e fra non molto essi avranno la sanzione ufficiale con il collaudo che Marconi effettuerà personalmente.

Nuovo edificio scolastico

inaugurato in quel di Tortona

Tortona, 17 notte.

Tutte le autorità della Provincia hanno presenziato ad Avolasca, all'inaugurazione di un nuovo edificio scolastico, con annessa una piccola ed artistica chiesa, offerto alla frazione Oliva dalla munificenza del gr. uff. Alessandro Ceruti.

L'edificio è stato benedetto dal Vescovo di Tortona mons. Grassi, che pronunciò un nobile discorso, cui rispose, applaudito, S. E. Milani, Prefetto di Alessandria. Due piccole italiane recitarono poesie di circostanza.

Il gr. uff. Ceruti ha quindi offerto alle autorità intervenute un banchetto nel suo castello.

Un operaio ucciso e quattro feriti da una frana

Savona, 17 notte.

Sulla costruenda nuova strada a mare Savona-Albissola, in località Mirasanto, da un'altezza di circa venti metri, si sono staccati grossi massi di roccia da un piano di sfruttamento, franando fino al livello del mare ove si trovavano alcuni operai intenti al lavoro. Uno di questi è stato colpito in pieno. Il poveretto è rimasto orribilmente schiacciato da un grosso blocco, che gli ha sfondato il petto. Egli è il ventiduenne Berta da Quiliano.

Sono stati inoltre trasportati all'ospedale quattro altri operai feriti, due dei quali vi sono stati ricoverati: Del sono De Stefano Lorenzo, di 36 anni da Pietrasanta; Tosoni Emilio, di 37 anni nato a Vicodazio; mentre gli altri due Bulsoni Livio, di anni 19, da Talmassons e Bottinelli Mario, ventenne, nato a Valleggia, dopo le medicazioni necessarie hanno potuto fare ritorno alle proprie abitazioni. Il Bottinelli è uno dei più quotati dilettanti del ciclismo ligure.

Il duplice delitto di un padre

Biella, 17 notte.

Da qualche giorno circolava in Chiavazza la voce che una ragazza domiciliata in una cascina in regione S. Rocco avesse sepolta viva una sua creaturina avuta da una relazione peccaminosa. Il brigadiere Caredda, comandante la stazione di Vigliano, raccolta la voce si metteva attivamente alla ricerca di più sicuri indizi e fermava perciò la contadina Rosa Bertola fu Giovanni, di 40 anni, ammogliata al possidente Carlo Clementi di 50 anni. La Bertola Clementi, madre di ben sette figli fra cui una giovane avvenente ragazza a nome Elsa, di 18 anni, interrogata a lungo finì col confessare che la figlia Elsa agli ultimi dello scorso luglio aveva dato alla luce una bambina viva e vitale. Qualche giorno dopo l'evento, nella cascina sperduta fra i campi della regione Chiavazza-Vigliano, il padre della fanciulla, il Carlo Clementi, decideva di far sparire le traccie della maternità della propria figlia. La neonata, avvolta in fasce rinvenute dallo giovine madre venivano dal Carlo Clementi, deposta in una cassettina di legno e sotterrata poco discosto dal casolare stesso all'insaputa delle due donne: madre e figlia che credettero, in un primo tempo, che l'innocente creatura fosse stata trasportata al brefotrofio.

Il delitto, doppiamente infame, rimaneva così dai Clementi avveniva a notte inoltrata. Qualche giorno dopo il fatto, i rumori che avevano tenuto in preda all'agonia il terzetto, scomparvero del tutto e la vita nella casa colonica riprendeva il suo ritmo normale. Il Carlo Clementi si lasciava solo sfuggire alla moglie che l'aveva interrogato, una vaga frase da cui era balzata evidente la tragica verità.

Subito dopo la tragica confessione, il brigadiere Caredda si recava con alcuni militi nella cascina ed iniziava le ricerche nel sottosuolo. Solo dopo parecchie ore di lavoro è stato possibile rinvenire la cassetta che giaceva sotterrata a una cinquantina di centimetri dal suolo e a ridosso di una roggia che scorre nelle vicinanze. Della scoperta venne tosto informata l'autorità giudiziaria. Il sostituto Procuratore del Re, cav. Pagliano si è portato immediatamente a Vigliano dove fece aprire la cassetta per un esame medico giudiziale. Venne accertato che il cadaverino, che era avvolto in fasce per neonati, fosse ricamato colle quali era anche stata cucita una immagine sacra che avrebbe dovuto, secondo l'ingenuo pensiero della misera madre, permettere per il riconoscimento presso l'ospizio degli esposti, era di sesso femminile e presumibilmente aveva vissuto qualche giorno. Dopo tale accertamento il cav. Pagliano ha ordinato che la innocente cassetta fosse trasportata nella camera mortuaria del Cimitero di Chiavazza dove avrà luogo l'autopsia.

Sono state prese misure per l'arresto di Carlo Clementi e della figlia Elsa che si trovano a Casnigo Elvo, La Elsa Clementi già all'età di 16 anni dette alla luce un'altra creatura regolarmente denunciata allo Stato Civile.

Efferato delitto a Fabriano

Fabriano, 17 notte.

Sabato sera, verso le 22, si presentava ai carabinieri il fornaciaro di 45 anni Fanelli Gioacchino, che chiaramente dichiarava di avere strangolata la moglie Scocco Ermelinda, di anni 46, operaia nelle Cartiere. I carabinieri, insieme all'autorità giudiziaria, si recavano sul posto del delitto. Veniva trovata una donna morta in seguito a soffocazione. Il delitto è avvenuto rapidamente, senza grida da parte della vittima, e prova ne è il fatto che le tre figlie e la cognata, che dormivano nella camera accanto, si svegliarono solo all'arrivo dei carabinieri. L'assassino, che ha precedenti pessimi come uomo violento e dedito al vino, nella sera di sabato non appariva preso dagli effetti del vino. In tempo di guerra era stato condannato all'ergastolo per diserzione.

Rapinato e ferito alla gola

Savigliano, 17, notte.

Verso le ore 21 di ieri, alcuni contadini percorrevano una stradà di campagna nelle vicinanze di Levaldigi, ritirando tamponi che gravavano in un fosso laterale. Accorsi al richiamo, essi rinvenivano un individuo il quale presentava una profonda ferita alla gola prodotta da arma da taglio. Ricoverato in un vicino casolare, il ferito è stato identificato per tale Bertino Lorenzo di Levaldigi. Interrogato, questi ha dichiarato che da due sconosciuti era stato aggredito poco prima, nei pressi della sua abitazione. Dopo averlo rapinato del poco denaro che portava con sè, in seguito alla sua violenta reazione, i due rapinatori gli vibravano un colpo alla gola con un coltello, ferendolo gravemente.

I PROCESSI

Le cambiali di Gino Clerici
e le «Colonizzazioni Pugliesi»

Roma, 17 notte.

L'istruttoria per l'affare Anselmi-Clerici si avvia alla sua conclusione. Si ritiene che il Procuratore del Re, Roberti, porrà depositare la requisitoria fra una quindicina di giorni.

Nel pomeriggio di oggi l'avv. Pietro Petrilli, curatore del fallimento della Società anonima colonizzazioni pugliesi, ha presentato la sua relazione definitiva nella quale sono esaminate le cause e le responsabilità del fallimento stesso. Il curatore ricorda che la Società sorse con un capitale di 10 milioni, aumentato poi a 5 milioni e mezzo. In data 15 novembre 1929 essa acquistò dagli eredi del Duca di Solferino, don Emanuele Lanza e Pignatelli, la tenuta di Cerignola della estensione complessiva di circa 714 ettari, per il prezzo di lire 4.881.227, somma che fu interamente sborsata dai rappresentanti degli eredi, marchese don Francesco de Torres e de Collo Polcht si è detto che la vendita poteva essere impugnata di nullità mancando il consenso del minore. Il curatore avv. Petrilli si è dato cura di esaminare le clausole derivanti agli esecutori testamentari del Duca di Solferino e può ulteriormente che l'atto di compra-vendita è regolare e la tenuta di Cerignola fu trasferita legalmente e validamente alla Società colonizzazioni pugliesi.

Per quanto riguarda la responsabilità del dissesto, il curatore osserva che il conto Clerici, amministratore unico della Società, aveva aperto un suo conto corrente personale nel quale le partite a debito avevano una progressiva ed inquietante prevalenza: infatti al 31 luglio 1930 il conto preventivo era scoperto per oltre 1 milione e 900 mila franchi. Il Clerici, con sorprendente disinvoltura — afferma il curatore — in qualità di amministratore unico rilasciava a se stesso in proprio effetti cambiari con i quali si procacciava lo sconto sovvenzionato presso parenti o a mezzo di costoro. Secondo il curatore, tanto le Banche che i privati nel consentire tanta larga fiducia all'amministratore unico delle Colonizzazioni pugliesi si fondavano prevalentemente se non totalmente sulla garanzia reale che la Società offriva. Per queste ragioni l'attivo immobiliare si trova specialmente esposto a cadere degli impegni che il Clerici ha addossato alla Società a proprio illecito profitto.

Il curatore ritiene che una delle cause, se non l'unica, del fallimento, debba ricercarsi nel ritardo della vendita frazionata dei terreni, ritardo che ogni oculato amministratore avrebbe dovuto prevedere. Tra i creditori figurano per oltre 400 mila lire il Credito fondiario Ligure, testè dichiarato fallito dal Tribunale di Genova, che assume di aver versato tale somma a titolo di sovvenzione. Il curatore ha tuttavia ragione di ritenere che tale versamento non sia stato fatto a titolo di compartecipazione nell'affare di compra-vendita della tenuta.

Atroce dramma coloniale
Ricorso accolto dalla Cassazione

Roma, 17 notte.

Il 22 gennaio 1929 erano condannati dalla Corte di Assise di Bengasi alcuni indigeni costituenti una sola famiglia per avere ucciso la figliuola di uno di essi, dopo averla condotta in aperta campagna gettandola quindi in un pozzo e schiacciandola con grosse pietre. Causale dell'atroce delitto fu la rivendicazione dell'onore famigliare perchè la Selima (così si chiamava la donna uccisa) separata dal marito si era allontanata da una casa ospitale di Bengasi e, dopo che il padre ne l'era fatta restituire dalla Polizia, si era data ad illeciti amori compromettendo il buon nome della famiglia e della tribù cui apparteneva. I membri della famiglia credettero quindi di compiere un atto di giustizia uccidendo la donna. La Corte di Assise di Bengasi condannò ciascuno dei cinque imputati a 30 anni di reclusione e il padre dell'uccisa, ritenuto complice non necessario, a 15 anni. I condannati hanno ricorso in Cassazione. Il loro patrono avv. Jacobello sostiene che, data la natura del movente e la condizione e il dolore dell'animo dei parenti, doveva essere esclusa la premeditazione e ammessa la provocazione. Comunque il giudice coloniale avrebbe dovuto tener conto delle disposizioni dell'ordinamento giudiziario libico in base alle quali la valutazione delle circostanze discriminanti minoranti ed aggravanti deve farsi a norma delle consuetudini locali ed il giudice può scendere al disotto del minimo della pena fissata dalla legge allorchè concorrano speciali motivi inerenti alle condizioni locali.

La Corte Suprema, su conformi conclusioni del Procuratore Generale, ha accolto il ricorso ed ha rinviato la causa per un nuovo giudizio alla Corte di Assise di Tripoli.

L'assassino dell'amante
condannato dalla Assise di Nizza

Nizza, 18 notte.

Oggi alla locale Corte di Assise è stata pronunciata la sentenza contro quel tale Girolamo Pelleti, di 31 anni, da Cittanova in provincia di Reggio Calabria, che — come si ricorderà — fu preso a scopo di furto in una armeria. Carmela Trimarchi, pure di Cittanova e madre di quattro figli.

L'assassino è stato condannato a sei anni di reclusione.

Una scarcerazione

Su mandato di cattura del giudice istruttore, era stato arrestato nei giorni scorsi il sig. Giuseppe Gado, già amministratore della « Società anonima Ferrabino Automobili » Ora, in seguito all'istanza rivolta dai difensori avv. Camoletto e Bardessono, al Gado è stata accordata la libertà provvisoria.

Dal concordato al 2 per cento
alla condanna per bancarotta fraudolenta

(Tribunale Penale di Torino)

A risultati disastrosi giunsero due fratelli — Attilio e Francesco Mabrito fu Giorgio, rispettivamente di 31 e 29 anni — i quali, quattro anni or sono, si erano improvvisati commercianti di pelliccie e pizzetterie. Il 2 luglio dello scorso anno, dopo vicissitudini varie che li avevano costretti a ricorrere a tutti i ripieghi per evitare l'inevitabile — ed il più osceno e travolgente di tutti fu quello di ricorrere agli strozzini per avere di che far fronte alle scadenze che urgevano e si accavallavano — i due fratelli vennero dichiarati falliti.

La procedura fallimentare rivelò subito una situazione disperata: un passivo di oltre 2 milioni contro un attivo di circa quattrocento. Comunque la procedura ebbe il suo corso ed il suo epilogo. Ed alla fine, ai creditori locchi anche un riparto: un riparto irrisorio e prossimo irrisarcibile (il due per cento) ma che pur onta della sua esiguità conclusse e suggellò legalmente i disgraziati rapporti corsi tra i due fratelli falliti ed i propri creditori. Senonchè, allato della procedura fallimentare venne snodandosi un'altra procedura: quella penale. Attilio e Francesco Mabrito vennero accusati di avere sottratto in danno della massa in più parte loro attività. In qui, l'imputazione di bancarotta fraudolenta che, per il maggiore dei due fratelli, si assommava anche a quella di bancarotta semplice per avern omesso la tenuta dei libri contabili, la presentazione della dichiarazione di cessazione dei pagamenti, ecc.

Come venne sostanziandosi la più grave accusa, quella di distrazione o sottrazione di attivo? Ai dubbi ed ai sospetti elevati dai creditori e dall'arma dei carabinieri che si era direttamente interessata per chiarire taluni aspetti del dissesto, si aggiunsero i risultati di una indagine peritale. Il rag. Carnevale, designato quale perito contabile, ricostruì tutta la gestione dell'azienda esercita dai fratelli Mabrito e venne a queste conclusioni: nè in via indutiva, nè in via deduttiva trovavano giustificazione alcune somme per un complessivo importo di circa 50 mila lire, che gravavano sul passivo e che comunque erano state rivendicate da creditori. Definì l'ipotesi che a tanto accondiscesero le speculazioni e le dilapidazioni di attività operate dal fallito.

I due fratelli vennero così mandati a giudizio. Al dibattimento essi tentarono di portare giustificazioni, ma furono, nel migliore dei casi, giustificazioni tardive. Accennarono a malattie subite dai famigliari e per le quali vennero spese somme notevoli, e parlarono della esosità di certi creditori i quali li avevano per così dire dissanguati, avviandoli verso il dissesto. Ma la documentazione di tutto questo manca. E invece si ebbero dinanzi al Tribunale le deposizioni del maresciallo dei carabinieri, secondo il quale uno dei fratelli, l'Attilio, era dedito alla bella vita ed ai giuochi d'azzardo, e quelle di taluni testi i quali riferirono le voci corse intorno al trattamento di privilegio che i fallti avrebbero fatto ad un creditore, una donna del loro paese, dalla quale avrebbero ottenuto a prestito la somma di 30 mila lire.

Il difensore, avv. Barberi, nella sua difesa cercò di contrastare l'impressione generata da queste voci e da questi elementi di accusa, inaccettati ed indistinti: ma la condanna dei due fratelli fu inevitabile. Il Tribunale (Pres. cav. Zanoni, P. M. cav. Frassone, canc. cav. Bergiato) inflisse ad Attilio Mabrito 3 anni e 2 mesi di reclusione; al fratello Francesco 3 anni della stessa pena. Ad entrambi, in virtù del decreto d'indulto, dichiarò condonato un anno di reclusione.

L'adunanza dei creditori
della S. A. Carrozzeria Moderna

Ha avuto luogo nella Sezione Prima del nostro Tribunale l'adunanza dei creditori della S. A. Carrozzeria Moderna Automobili che è stata ammessa al concordato preventivo. Il commissario giudiziale rag. Umberto Segre ha letto la sua relazione. Il bilancio della società presenta un attivo di lire 385.939,30 contro un passivo di lire 1.113.359,65. Il pagamento della percentuale di legge è garantito con mezzi estranei alla situazione patrimoniale della società.

E' stata raggiunta la maggioranza numerica dei creditori ma non quella del capitale. Il giudice delegato ha rinviato quindi la convocazione al 5 dicembre.

La casa ospitale

(Tribunale Penale di Torino)

Doveva svolgersi ieri, alla VIII sezione del Tribunale il processo contro Giuseppina Dorna, la geritrice della ospitale casa di via S. Tomaso 1, nella quale, una diecina di giorni fa, la Polizia operò una sorpresa. La Dorna, in conseguenza dei risultati della sorpresa, era stata fatta in arresto e denunciata per lenocinio e contravvenzione alla legge di P. S. Il processo contro di lei, portato all'udienza per direttissima, era stato rinviato a ieri. Senonchè, ieri veniva ripresso al Tribunale un certificato rilasciato dal medico delle carceri, prof. Carraro, e dal quale appare che la Dorna è sofferente e nell'impossibilità di presenziare all'udienza. In considerazione di ciò il Tribunale ha deciso che il procedimento segua col rito della citazione diretta ed ha ordinato la rimessione degli atti al P. M. Frattanto il difensore avv. E. Giordano ha presentato una istanza intesa ad ottenere per l'imputata il beneficio della libertà provvisoria.

L'ex frate che uccise la fidanzata

Roma, 17 notte.

E' continuato stamane dinanzi al Circolo straordinario della Corte di Assise il processo contro l'ex frate Francesco Mastellaro imputato di omicidio premeditato a danno della signorina Anna Guola di 17 anni.

Il delitto avvenne il 11 giugno dello scorso anno. Il Mastellaro attese sulla porta di un cinema cittadino l'uscita della ragazza e, senza dir parola le sparò cinque colpi di pistola, stendendola morta al suolo. Sottoposto a perizia psichiatrica i periti riscontrarono nell'imputato un individuo perfettamente normale.

— Conobbe la ragazza, così agli si difese stamane dinanzi ai giurati, nel convento dell'anno scorso in una festa da ballo. Subito me ne innamorai. L'incontrai un giorno che vedevo tutto nero e le ho sparato. Non so che cosa in quel momento mi passato per la mia mente.

Presidente: — Non ricordate altro?

— No.

— Quanto siete stato fidanzato con la ragazza?

— Conobbi la giovane, come ho detto, in una festa da ballo. Essa era un'alunna ed aveva bellissima e mi ne innamorai. Parlai a sua madre e mi fidanzai. Per tre mesi essa corrispose al mio affetto. Poi seppi che era fidanzata con un altro. Le per le ironie tutto poi mi rappacificai. Che cosa sia accaduto il giorno del delitto non ricordo. Ero fuori di me; non comprendevo più nulla; sparai e dopo avere sparato ero sicuro di non averla neppure colpita; invece...

— Quali rapporti avete avuto con la ragazza?

— Rapporti puriss imi, risponde l'imputato.

Il difensore avv. Solis invita il Mastellaro a dire perchè un giovane voleva farsi frate tanto che si ritirò al convento di Monte Oliveto, ma l'imputato scrolla le spalle e si limita a dire di non ricordare nulla.

Il Presidente legge gli interrogatori scritti dai quali risulta che il Mastellaro abbandonò i banchi della scuola per entrare nel convento di Monte Oliveto poi uscì dal convento e venne a Roma dove conobbe la sedicenne Anna Guola che doveva poi uccidere.

Avv. Solis: — Può dire l'imputato quanto tempo rimase nel convento e perchè andò via?

— Non mi ricordo. So che dal convento di Monte Oliveto andai nel convento dei Fatebenefratelli, poi abbandonai l'idea di farmi frate perchè avevo paura della solitudine e mi piaceva vivere.

— Ricorda che suo fratello la in un convento e che anche lui lo abbandonò?

— Sì, è vero; mio fratello volevo farsi frate ma poi lasciò il convento.

Nel pomeriggio vengono sentiti due testi quindi l'udienza è rinviata a domani.

Probabilmente domani sera si avrà il verdetto.

Sei anni ad un rapinatore

Asti, 17 notte.

Si è riaperta stamane la Corte di Assise di Asti. Il primo processo è stato quello contro certo Canzi Giacomo fu Mauro, di anni 39, nativo di Sovico senza fissa dimora, pregiudicato. Il suo domicilio abituale figura in Milano presso il dormitorio Pietta Colletta di Porta Romana. Il Canzi era imputato del grave reato di rapina a mano armata, compiuto insieme ad altra persona non identificata nei pressi di Villafranca d'Asti il 29 ottobre 1929 a danno del commerciante Giovanni Furia che fu costretto a scendere dal proprio carro ed a lasciare quanto aveva in tasca nelle mani dei rapinatori.

Il Furia durante il drammatico episodio aveva avuto modo di guardare bene in viso uno dei suoi aggressori e se ne era fissato bene nella memoria la fisionomia. Denunciando il fatto ai RR. CC., potè fornire preziosi dati caratteristici di costui.

Due giorni dopo in Alessandria veniva arrestato per furto certo Canzi Giacomo, l'attuale imputato: sospettato previo esame dei connotati, quale uno degli autori della rapina di Villafranca, venne posto a confronto con il rapinato, il quale lo riconobbe perfettamente per quegli che gli fermò il cavallo e che gli prese il denaro. Nonostante le sue negative, il Canzi venne denunciato quale autore, con il compare rimasto sconosciuto, della rapina.

Al processo di oggi il Canzi ha seguitato a negare; anzi ha tentato un alibi che però non gli è affatto riuscito. Il rapinato ha confermato formalmente di riconoscere in lui l'autore della rapina. Ha dichiarato però che il compare soltanto, quello rimasto sconosciuto, era armato di rivoltella.

I giurati nel loro verdetto hanno affermato la responsabilità del Canzi in ordine al reato di rapina semplice, anzichè a mano armata; ed il Presidente lo ha condannato alla pena della reclusione per anni sei oltre ad anni due di vigilanza speciale.

Ossa umane
rinvenute negli scavi di un pozzo

Genova, 17, notte.

Da otto anni, il contadino Luigi Fassio, ha in conduzione un fondo sulle alture di Quezzi, località eccentrica di Genova. In questi giorni egli aveva iniziato certi lavori per l'escavazione di un pozzo. Raggiunta la profondità di cento metri, vennero in luce un teschio, un femore e altra ossa umane.

Il Fassio, sospeso lo scavo, informò della singolare scoperta l'autorità di pubblica sicurezza che fece un sopralluogo. Un perito ha riferito trattarsi di ossa umane, appartenenti a persona deceduta una diecina di anni fa. Della cosa si è interessata la Procura del Re, la quale ha iniziato una inchiesta, esprimendo un convincimento trattarsi di un delitto. La località ove sono state rinvenute le ossa è tristemente famosa per numerosi delitti ivi compiuti negli scorsi anni.

Gli eredi del generale napoleonico
e i fastidi della celebrità

Savona, 17 notte.

L'eredità dei 100 milioni continua a tenere desta l'attenzione del pubblico. Tuttavia i protagonisti del fortunato affare non hanno firmato per nulla combinato la loro pacifiche abitudini che sono però compromesse dalle insistenze e dalla petulanza degli importuni.

Il documento che il Giuseppe Mantovani attende da Corbola (Rovigo) riguarda suo nonno, nato nel 1808. Il Comune di Corbola ha risposto essere necessaria rivolgersi alla parrocchia, che in quel tempo teneva i registri delle nascite e delle morti. Certo è che scartabellare fra le fedi di battesimo registrate 122 anni or sono, non è facendo nè agevole nè spiccio.

Se i più anziani della famiglia Mantovani tengono il freno in mano, i piccoli invece stanno facendo i loro castelli in aria. Un bimbo di 6 anni del Giuseppe Mantovani ha espresso la ferma intenzione di acquistarsi una bicicletta della nuova età un automobilina da muovere col piedi. Un altro rampollo di nove anni vuole un'auto con tanto di motore, anzi la esige addirittura da corsa.

Assai seccato del chiasso suscitato intorno all'altisonante eredità è invece il Domenico Mantovani, un bel vecchio che porta magnificamente le sue 72 primavere. Chiusa quanto richiedente di matrimonio piovutegli addosso a questo bravo pensionato se le donne sapessero che egli è celibe. Ad ogni modo, mentre non si è per nulla montata la testa, egli sentirà estremamente addirittura per la qualifica di « signor milionario » che i suoi non richiesti visitatori gli vanno appioppando senza risparmio. Anzitutto — egli dice — tale appellativo è prematuro; e poi si dovrebbe avere un po' più di rispetto per la tranquillità che egli si è conquistata col lavoro e che adesso minacciata di andarsene a gambe levate, poichè egli tiene addirittura che l'aurea facenda, con le sue clamorose conseguenze, gli possa procacciare altri fastidi.

Per intanto il probabile erede, messo la guardia sulla possibilità di una prossima voluminosa corrispondenza a lui indirizzata, ha dato l'ordine perentorio alle cameriere dell'albergo ove risiede, di rimandare inesorabilmente indietro qualsiasi lettera e dispaccio con tanto di « respinto ».

Pedoni vittime dell'automobile

Un morto e tre feriti a Milano

Milano, 17, notte.

Poco dopo le 19,30 di stasi, a Porta Magenta e precisamente nel pressi della Fiera campionaria, un'automobile guidata dallo « chauffeur » Pietro Uberti, all'angolo fra il viale Duilio e la via Ruggero di Lauria, andava a cozzare violentemente contro una Fiat pilotata dal dott. Marco Mangiavalli. La Fiat, presa di fianco, ha girato su se stessa ed è andata ad investire due passanti che transitavano pacificamente sul bordo della strada, i due disgraziati sono stati lanciati a vari metri di distanza e sono poi precipitati privi di sensi e sanguinanti a terra. Prontamente soccorsi, i feriti, ognuno in un taxi, sono stati accompagnati d'urgenza alla guardia medica di via Paolo Sarpi, ma quivi giunti uno di essi è spirato senza riprendere conoscenza. Nelle tasche dell'infelice, che dimostra dai 40 ai 45 anni, è stata rinvenuta una tessera del Dopolavoro dell'Azienda tramviaria intestata al nome di Giovanni Zucca. Il secondo infortunato è il tranviere pensionato Guglielmo Colombo fu Luigi, di 62 anni. I sanitari di servizio gli hanno riscontrato numerose e gravi contusioni per tutto il corpo, nonchè la frattura di varie costole.

Un altro disgraziato incidente è avvenuto questa sera nel centro della città. L'automobile dell'industriale Vincenzo Lo Presti, imboccava la via Camposanto dietro il Duomo e, sterzando bruscamente, andava ad investire un gruppo di persone che si trovavano sul marciapiedi, due delle quali hanno dovuto essere trasportate alla clinica guardia medica di via Arnaldo. I feriti sono certi Giuseppe Caida, di 47 anni, da Parma, e l'operaio Ervin Marchi, di 54 anni. Tanto il Caida quanto il Marchi hanno riportato delle lesioni dichiarate guaribili in una diecina di giorni.

Ingegnere torinese
gravemente ferito a Roma

Roma, 17, sera.

I dottori Enrico Salustri e Giorgio Della Seta nel pomeriggio di ieri, a mezzo di un'automobile, trasportavano al Policlinico un uomo gravemente ferito alla testa, identificato poi per l'ing. Ferdinando Battaglia, di anni 65, da Torino, domiciliato a Roma. Il povero ingegnere che, date le sue condizioni, non può parlare, è stato giudicato in pericolo di vita. I dottori Salustri e Della Seta hanno dichiarato che mentre percorrevano la via Tiburtina sulla loro macchina, avevano rinvenuto l'ing. Bat tali riverso a terra, privo di sensi, presso un'automobile ridotta in frantumi. Sono state iniziate delle indagini.

Auto precipitata in un canale
Impiegato di Cuneo ucciso

Vercelli, 17 notte.

Nei pressi di Cascine Strà, sulla stradale Vercelli-Torino, in macchina n. 4555, proveniente da Cuneo e diretta a Milano, causa uno sbilanciamento, investiva un parapetto, indi un altro, precipitando nel Naviglio. Si trovavano sull'automobile De Alessandro Dario, rappresentante di Commercio e Umberto Broggi, entrambi da Cuneo, ed il rag. Abba Antonio da Savona, impiegato presso la Rolo-Americana Petroli di Cuneo. Mentre il De Alessandro ed il Broggi riuscirono a salvarsi, il povero Abba è rimasto vittima del funesto incidente.

Vecchio ucciso da un camion

Pinerolo, 17, notte.

Ieri sera verso le ore 19, certo Reynaud Giuseppe di 60 anni, in istato di ubriachezza, percorrendo la strada nazionale diretto a Perosa Argentina, presso Ponte Pissina, barcollando si portava verso il centro della strada e veniva in quel mentre raggiunto da un camion guidato da certo Bard Clemente di Perosa Argentina. Il guidatore non riuscì ad evitare l'investimento, il vecchio, adagiato sullo stesso cumpa, investito, venne trasportato all'ospedale civile di Pomaretto ove nella notte egli decedeva senza aver ripreso i sensi.

Gli spiriti in Verzière a Milano
Una retata di « senza tetto »

Milano, 17 notte.

Dopo gli spiriti di via Dante, ecco lo spauracchio degli spiriti di piazza Verzière, spauracchio che per parecchie settimane ha fatto le spese delle chiacchiere fantasiose popolaresche di quel quartiere, dando luogo a supposizioni e intuizioni paurose.

In Verziere si sta procedendo da tempo a vastissimi sventramenti e si abbattono casupole su casupole. In alcuni punti la mazza è già rimpiazzata. Alcune case destinate al piccone sono state sgomberate, altre restano ancora in piedi con qualche alloggio di fortuna ove si ricoverano pericolosamente sul limite della strada. I due disgraziati sono stati lanciati a vari metri di distanza e sono poi precipitati privi di sensi e sanguinanti a terra. Prontamente soccorsi, i feriti, ognuno in un taxi, sono stati accompagnati d'urgenza alla guardia medica di via Paolo Sarpi, ma quivi giunti uno di essi è spirato senza riprendere conoscenza. Nelle tasche dell'infelice, che dimostra dai 40 ai 45 anni, è stata rinvenuta una tessera del Dopolavoro dell'Azienda tramviaria intestata al nome di Giovanni Zucca. Il secondo infortunato è il tranviere pensionato Guglielmo Colombo fu Luigi, di 62 anni. I sanitari di servizio gli hanno riscontrato numerose e gravi contusioni per tutto il corpo, nonchè la frattura di varie costole.

Un altro disgraziato incidente è avvenuto questa sera nel centro della città. L'automobile dell'industriale Vincenzo Lo Presti, imboccava la via Camposanto dietro il Duomo e, sterzando bruscamente, andava ad investire un gruppo di persone che si trovavano sul marciapiedi, due delle quali hanno dovuto essere trasportate alla clinica guardia medica di via Arnaldo. I feriti sono certi Giuseppe Caida, di 47 anni, da Parma, e l'operaio Ervin Marchi, di 54 anni. Tanto il Caida quanto il Marchi hanno riportato delle lesioni dichiarate guaribili in una diecina di giorni.

Preferenza

Regale

Da Assisi a Sofia

Alla tavola nuziale di Assisi e nei giorni 1, 2, 3 novembre alla mensa reale di Sofia, venne servito lo spumante Cinzano Riserva Principe di Piemonte.

Questa duplice preferenza Regale costituisce una precisa indicazione. Seguite l'esempio che viene dall'alto.

CINZANO

SPRIZZA SPRAZZI D'ALLEGRIA

ERVA - Milano

Osservate!

in dieci giorni,

solo togliendo il Film avrete denti bianchissimi

Fate scorrere la lingua sui vostri denti. Avrete la sensazione di una specie di patina, una leggera superficie vischiosa: il Film. Questo Film è la causa di tutte le malattie dei denti. Se esso non è tolto giornalmente, si fissa sui vostri denti anneriendoli e facendoli lentamente decadere.

Ora è stato scoperto un nuovo tipo di pasta dentifricia, il Pepsodent, approvato dai principali dentisti di tutto il mondo. Il Pepsodent toglie il Film, protegge lo smalto e arresta la caduta dei denti.

Se voi usate per consuetudine una qualunque dei tanti dentifrici comuni, osserverete immediatamente che il nuovo dentifricio Pepsodent è affatto diverso perchè non contiene sapone. L'uso dei dentifrici a base di sapone è completamente errato. Essi ostacolano la pulizia dei denti. L'uso regolare del Pepsodent è benefico e sicuro.

PROVATE IL PEPSODENT! Quale nuova sensazione di pulizia sentirete dopo il suo uso!... Osservate come i vostri denti s'imbiancano man mano che scompare il Film.

Lasciate che decidano i vostri denti. Pochi giorni di prova vi convinceranno della efficacia del Pepsodent e ve lo faranno apprezzare. Comperatene un tubo oggi stesso.

Pepsodent DI FABBRICA MARCHIO

il dentifricio che toglie il film

CAPITTONI & MONTI - VERONA 1913

Marga

CREMA PER CALZATURE

IN 8 COLORI

Tutti gli sport in tutto il mondo

PROBLEMI DELLO SPORT ITALIANO

Pensare a Los Angeles

Corre voce come nell'estate del prossimo 1932 si debbano celebrare in Los Angeles (California) quelle Olimpiadi che, come ognun sa, radunano quadriennalmente il fior fiore degli atleti di tutta la terra. L'ultima Olimpiade si tenne nel 1928 ad Amsterdam ed ebbe, forse più che le precedenti, risonanza mondiale. Quasi tutte le Nazioni di qua e di là dell'Atlantico, e quelle più civilizzate dell'Asia vi parteciparono coi loro eletti rappresentanti: l'adunata risultò imponente e lasciò nella memoria di chi vi assistette un segno incancellabile. Mai si era vista tanta varia e baldo giovinezza, raccolta sotto le bandiere delle singole patrie, contendersi, con ardore che non escludeva la cavalleria, la vittoria nelle cento gare olimpiche. Ognuno di quegli atleti si batteva per l'onore del suo paese, ed ognuno si sentiva un soldato; e più di tutti animati da questo nobile spirito di difendere la romana Italia patria lontana si palesarono gli atleti italiani.

Gli insegnamenti di Amsterdam

Al ritorno in Italia, Lando Ferretti che degli Azzurri era stato capo ed animatore lucidamente e trascinante, presentando il bilancio di quello che per noi fu l'Olimpiade di Amsterdam, così si esprimeva:

«Torneo di calcio - trionfi pugilistici: il primo e l'ultimo atto della Nona Olimpiade hanno dato il tono alla partecipazione italiana ai Giuochi. L'Italia, cioè, ha potuto affermarsi con un complesso di vittorie e di successi parziali che non cedono a definire imponenti, negli sports sportivissimi dove — oltre e più degli stessi mezzi atletici — vale, ad assicurare il trionfo, il cuore dei gareggianti e la loro irresistibile volontà di dominio.

«Nella scherma: primi al fioretto e alla spada, secondi alla sciabola.

«Nel pugilato: primi assoluti nella classifica per nazioni, che in questo solo sport ufficialmente si fa, battendo l'America detentrice del primato sin dalla fondazione dei Giuochi.

«Nella lotta: ai posti d'onore, in due categorie: ciò che, dopo un italiano successo di Porro, non si era più verificato da vent'anni.

«Inoltre, tutti ricordano il modo con cui i calciatori azzurri batterono ogni rivale, superati solamente per un soffio dagli Uruguayani.

«Dove, dunque, le forze spirituali rappresentavano un formidabile e indispensabile elemento di vittoria, l'Italia può, ormai, affermarsi ed anche sicuramente vincere. Frutto, questo, ritrattile frutto dell'educazione fascista che sa risvegliare nell'animo dei giovani i nobili sentimenti assopiti da una lunga e metodica dissolvitrice propaganda pacifista e internazionalista».

Ritornammo da Amsterdam con la certezza del dovere compiuto, ma ritornammo - particolarmente decisi di mettere a frutto, nel futuro, i molteplici insegnamenti che dall'Olimpiade erano scaturiti. Riconoscemmo anche i punti deboli della nostra partecipazione, ammettendo che una delle cause della scarsa fortuna consisteva nel fatto che da poco tempo le Federazioni erano state tolte dalla quasi anarchia in cui vegetavano per passare sotto il diretto controllo rappresentato dal C.O.N.I., e a questo, finalmente, era stato dato un capo e un programma. Si era in periodo di assestamento interno, e forzatamente i risultati dovevano risentire della situazione.

Ma allora sono passati più di due anni e, per usare una frase pregrina, «Los Angeles batte alle porte». Gli sportivi italiani si domandano come ci presenteremo alla X Olimpiade, se in condizioni avvantaggiate, o diminuite da quelle che caratterizzarono la nostra partecipazione agli ultimi giuochi.

Questa curiosità è legittima, ma per soddisfarla non bastano gli articoli e le indiscrezioni dei giornali. Trasportate a Roma le sedi delle Federazioni, accentuati — forse troppo — il controllo del C.O.N.I. e l'ingerenza di questo nelle funzioni prettamente sportive degli enti sottoposti, il periodo direttivo di mezzi e di autorità che prende nome dall'on. Turati fu caratterizzato dall'impulso dato alla penetrazione dell'idea e delle pratiche sportive fra le masse. Il lavoro, che ben fu detto di bonifica, compiuto in estensione a questo riguardo, è stato semplicemente grandioso, ed avrà frutti che matureranno in un futuro non molto lontano. Quanti stranieri hanno studiato l'ordinamento che in questi ultimi anni il Regime ha voluto dare allo sport, convengono nel riconoscimento più esplicito delle conquiste raggiunte. Sono di ieri le entusiastiche constatazioni del corrispondente della «Frankfürter Zeitung» di Francoforte e del «Tag Sport» di Graz: «L'attività per la valorizzazione dello sport ha assunto in Italia uno sviluppo meraviglioso. Ove non arriva la forza della Società sportiva supplisce quella del Dopolavoro. La lotta seguita nell'organizzazione del movimento sportivo italiano è stata questa: creare un nuovo organismo bene attrezzato e fedele al Fascismo. In verità il Partito fascista possiede in questo ordinamento sportivo la forte carpa di riserva — dopo l'esercito e la Milizia — in cui sull'idoneità e possibilità numerarie di giorno in giorno.

I compiti del C. O. N. I.

In questo ordinamento il CONI si assume il compito di sommuovere e preparare la massa, quella massa dalla quale, con l'assistenza della propaganda tecnica, dovranno sorgere i campioni, gli specialisti, i tipi, cioè rappresentativi. Veramente tale funzione sarebbe spettata alle singole Federazioni, ma tutti sappiamo in quali condizioni queste si trovassero. L'assunzione di quel compito, al quale si assoggettarono circostanze varie che obbligarono il CONI ad estendere i suoi poteri e le sue competenze, distrassero da quello che potrebbe chiamarsi il «problema olimpico».

Problema che oramai si prospetta puramente e semplicemente, senza eccessiva gravità, perchè di grave e d'irreparabile, in materia di partecipazione alla futura Olimpiade, non vediamo alcunchè possa qualificarsi sfiduciante. Per noi, e lo diciamo da un pezzo, ovunque ci capiti il tema principale dello sport è di fidare dilettevole e gradita l'educazione fisica, spirituale e guerriera. Quel che necessita, soprattutto, sarà lo spirito di guardare in faccia la realtà com'è, senza farsi illusioni, senza sperare nel miracolismo di maniera. Non sarà un indirizzo platonico che un altro preso dal Comitato Olimpico di questi diciotto mesi: ciò ci separano dalla partenza per la California che potrà trasformarci in recordisti gli uomini che facciamo a testa vicini ai migliori campi ad alle massime distanze ottenute in Europa. Non c'è da sperare di mandare molti uomini a Los Angeles, l'Olimpiade non essendo un lavoro di grava per la speranza più o meno autorizzata: se a Parigi, se ad Amsterdam c'era la possibilità di arrivare nel manchio qualche classifica di consolazione per gli sports che a noi sempre sono stati preclusi, con l'élite che ci sarà a Los Angeles questa probabilità non esisterà più.

Mettersi al lavoro

Più che presumibile, è certo che le Nazioni manderanno all'Olimpiade delle rappresentanze ridotte di numero, ma scelte come qualità. L'Italia dovrà fare altrettanto, anche per le ragioni finanziarie che conosciamo e sulle quali non sarebbe male che il CONI s'intrattenesse, allo scopo di trovare una soluzione a questo problema così strettamente legato a quello della partecipazione più o meno in grande stile alle Olimpiadi. Non basterà, negli ultimi sei mesi, ricevere qualche milione dallo Stato. Sarebbe troppo tardi, e poco gioverebbe allo scopo. La spesa in queste faccende devoto essere fatta in tempo, e il tempo scade sempre troppo presto nei ricordari.

Inteso che gli sportivi d'una certa levatura non si riconoscono in questi ultimi: essi non hanno aspettato il novembre del '30 per ammettere che soltanto dalla leva in massa avviata dal Fascismo sui campi e sulle palestre sarà possibile, certissimo anzi, individuare e raffinare gli atleti d'eccezione che faranno onorato il nome dello sport italiano. Fino adesso, i nostri campioni all'Olimpiade non erano che l'espressione di minoranze. Fatta eccezione per la scherma e il pugilato, i nostri Azzurri non erano che degli anziani, reduci dall'altra Olimpiade. E poichè questi uomini non sono d'eccezione, pur essendo de' veri campioni, essi sono votati al sicuro logoramento. All'estero, specialmente in America, si stanno raggiungendo dei risultati sbalorditivi, non degli uomini sconosciuti all'epoca di Amsterdam.

A questo cose vien fatto di pensare, leggendo delle prime decisioni prese da alcuni nostri enti in vista della Olimpiadi. Si tratta delle Federazioni che, avendo ricevuto il «via!» dal C.O.N.I. cominciano il lavoro di selezione e di ricerche nella massa che ha dato parecchi segni di contenere individui capaci di progredire e migliorare. La Federazione Ginnastica ha provveduto a nominare un istruttore per la squadra olimpica, che nessun non poteva essere scelto: il grande Braglia. Dei provvedimenti della Federazione dello Sci sono state date recenti e particolareggiate notizie, manifestanti soltanto nella parte che riguarda la staffetta militare. A meno che sia un altro ente a doversene interessare. Auguriamoci che in altre Federazioni la imitino prestamente, e la preparazione per l'Olimpiade entri senza indugio nella realtà delle cose, per tutti i rami di sport nei quali a Los Angeles avremo fondate probabilità di vittoria. Anche leggiù il metro conta di 100 centimetri, e il minuto primo è di 60 secondi.

VITTORIO VARALE.

Guerra «la locomotiva»

nel giudizio dei giornali francesi

Parigi, 17, notte.

I commenti dei giornali parigini sulla vittoria di Guerra e Dinale nella americana cento chilometri svoltasi ieri al Velodromo d'Inverno, si possono compendiare in questo breve commento dell'«Auto»:

«Affrettiamoci a dire — scrive il grande organo sportivo — che il pubblico non lesinò i suoi applausi ai vincitori che trionfarono in modo magistrale, netto, superiore, e senza più lasciare riconoscimano che Guerra è davvero il fenomeno annunciato. Il campione su strada d'Italia è diventato un grande asso delle corse americane. Nelle curve egli pedala con una andatura sostenuta, che vi fa pensare a una locomotiva e la sua resistenza e la sua foga sembrano irresistibili. Peccato che manchi un poco di velocità nelle classiche. Se non fosse per questo difetto, Guerra non troverebbe più rivali».

Candèle scrive sulla *Liberté*: «Ieri abbiamo ammirato Guerra e Dinale in pieno possesso dei loro mezzi, e ci hanno fatto una impressione enorme. Sono davvero i migliori che hanno visto».

E René Bierre sull'*Intransigent* dice che «la bella macchina che è Guerra, secondata dal notaio Dinale, fece meraviglie e nessuno poté impedire la sua vittoria».

E il *Paris Soir* aggiunge: «Se ci sono vittorie indiscutibili, quella dei due assi italiani ne fa veramente parte. Si comprende dopo averli visti ieri trionfare in questa difficile americana, come Guerra e Dinale abbiano potuto vincere le 25 ore di Bruxelles e trionfare della coalizione dei belgi. Mai l'espressione di «locomotiva» ci è parsa più appropriata a un fenomeno quale è Guerra».

Motociclisti di tre Regioni ad Ivrea

Tessere l'elogio di una manifestazione, è una delle migliori soddisfazioni, quando questa manifestazione racchiude nobili significati ed è proficua al fini che essa si era riproposti. Quella di domenica è stata una festa della motociclietta, auspice il Moto Club Torino ed aderenti il M. C. Biellese ed il M. C. d'Ivrea.

La divulgazione della moto, la dimostrazione del suo valore pratico, la passione che anima i motociclisti piemontesi hanno trovato ad Ivrea il loro epilogo per il 1930. Oltremodo simpatico è stato festeggiare il sesto che maggiormente si è imposto nel corso dell'annata, ed infatti Felice Nazzaro (il popolare Felicin o Nazarin) ha avuta la soddisfazione di veder consacrata nell'ambiente natio le sue due maggiori vittorie del 1930 — altamente lodevole è l'effettuare la premiazione della gara fatta disputare con quel decoro ed austerità che danno ai vincitori il sommo tangibile della vittoria ed il passo riconoscimento ai capaci ed animatori o tale fu per tre manifestazioni del M. C. Torino ed una del M. C. Biellese e M. C. d'Ivrea — compiuta infine è la costante ricerca di consolidare sempre più il rinnovantesi sportivo, ottemperando fra tre giorni per noi estendere a quanta più regioni limitrofe sia possibile e ciò si ottenne riunendo biellesi, biellesi ed eporediesi nella vicina Ivrea.

La riunione è stata valorizzata dalla presenza di autorità costituite e da autorità sportive che favoriranno la manifestazione dimostrando di comprendere l'alto significato. Italia Socialo Canottieri sirio che favorì i suoi splendidi locali coll'intervento del presidente sig. avv. Piero Vecchio, al rag. Gior. Benedetto, vice podestà di Ivrea e rappresentante del Fascio di Ivrea, dall'avv. Monchiardi, presidente dell'Auto Club di Biella, al cav. Cotton, vice presidente del M. C. Torino, dal sig. Gingio, presidente del M. C. d'Ivrea al sig. Scanzio, direttore sportivo del M. C. Biellese, in presenza del Commissario Regionale pel Piemonte cav. dr. Pastore, si deve attribuire un elogio a tutti i 150 intervenuti che dimostrarono di intendere lo sport nel suo significato più vero.

Degli scopi della manifestazione si resero locali interpreti i tre oratori, l'avv. Oberto per il M. C. Ivrea, l'avv. Mongiardi per il M. C. Biellese ed il rag. Bocca per il M. C. Torino, confermando così il Piemonte pioniere nell'opera di divulgazione della motocicletta e di convalidazione di un sano concetto.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

La salda posizione della Juventus

e le possibilità delle squadre inseguitrici

La partita dell'ottava giornata di campionato hanno dato i seguenti risultati: Milan-Brescia 1-0; Torino-Pro Patria 2-1; Roma-Casale 3-1; Alessandria-Ambrosiana 2-0; Livorno-Pro Vercelli 2-1; Genova-Bologna 3-1; Modena-Triestina 2-0; Napoli-Lazio 2-0; Juventus-Legnano 1-0.

La classifica attuale è la seguente: Juventus punti 15; Bologna 11; Roma 11; Napoli 11; Torino 10; Modena 10; Lazio 9; Genova 8; Pro Patria 8; Brescia 8; Pro Vercelli 6; Triestina 6; Legnano 6; Alessandria 6; Ambrosiana 6; Milan 6; Casale 2; Livorno 2.

Giornata veramente interessante quella di domenica. Le partite di Genova, Torino, Busto, Alessandria, per non dire che delle più importanti, sono state di importanza notevole alla fini della classifica. Con tutto questo non si sono avuti notevoli mutamenti nelle posizioni e solo v'è da prendere atto dell'aumentato distacco della Juventus che ha portato a cinque i punti di vantaggio sul Bologna, sulla Roma e sulla Lazio.

La cosa era del resto prevedibile, poichè si pensava che i peloncini cuciti sulle maglie a Genova e si era sicuri che i leaders vincessero sul proprio terreno contro il Legnano. Poco è mancato invece che la partita di Torino ci serbasse una clamorosa sorpresa. La Juventus, che era da tutti pronosticata vincente con forte punteggio, ha dovuto faticare assai per ottenere il successo, ed ha terminato l'incontro con il tenue vantaggio di una sola goal.

I sedici punti della Juventus

Abbiamo detto ieri come non convenga giudicare le squadre raggruppate in base a questa sua ultima, poco fortunata esibizione.

La Juventus non è meno efficiente ora di quando la si apprezzò sui terreni avversari, ma ha avuto il torto di considerare troppo facile la partita con il Legnano che poi avevamo seguitato come squadra combattiva e salda. Successe che quando a metà incontro la Juventus volle mettersi a fare sul serio trovò difficoltà a scalzare il suo consueto gioco e cadde in quello degli avversari: gioco alto e volante, fatto non di precisione ma di impeto, non di calcolo ma di ardore. La squadra tirò quindi innanzi alla meglio contenta di vivere sul filare vantaggio conquistato nel primo tempo. La tattica riuscì, ma non è apparsa punto tranquillizzante per i supporters e per gli stessi uomini di difesa i quali si trovarono più di una volta di fronte agli attacchi leggeri fortunatamente imprecisi e tiratori quegli.

La Juventus avrà dunque meglio giuoco contro avversari forti; allora sarà scesa in campo preparata anche mentalmente alla battaglia e le sue qualità hanno modo di emergere compiutamente così che la squadra attuale risultati migliori. La partita con il Legnano non è stata però altro che una parentesi poco bella nella marcia trionfale dei bianco-neri ed essi non tarderanno certo a tornare quelli delle vittorie più convincenti. Del resto, lasciando a parte quelle che possono essere le considerazioni sul gioco svolto dai bianco-neri, a guardarle in classifica, vediamo che i sedici punti attuali nella alta giornata di gara, pongono la Juventus in una posizione sempre più inattaccabile. Cinque punti di vantaggio per una squadra sotta e forte come quella juventina costituiscono un distacco che è indubbiamente difficile colmare e non è dato di vedere per una quale squadra potrà tentare la riscossa in grande stile contro i leaders attuali.

Il Bologna, che era considerato l'avversario più difficile per la Juventus, ha subito intanto una secca sconfitta che potrà probabilmente portarlo assai in alto. La netta affermazione sul Bologna ha rinfrancato indubbiamente il morale dei rosso-blu liguri i quali sanno ora di aver momentaneamente assai in loro potenza e di poterci quindi battere per la vittoria anche su quei campi e contro quegli avversari che prima avrebbero rappresentato un ostacolo pressochè insuperabile. Il Genova è a otto punti dalla Juventus; assai distante quindi, ma il campionato è ancora nella sua fase iniziale e c'è tempo per tutte le ripresa come per tutte le defaillances; non ci sarebbe da stupire vedendo quanto prima il Genova fra gli immediati inseguitori della Juventus. In tal caso, come già ebbimo a dire altre volte, il campionato non potrà che guadagnare in interesse nel contare su di un valido protagonista di più.

La sconfitta del Bologna è costata intanto ai rosso-blu, oltrechè due punti veramente preziosi, anche quel secondo posto che essi erano soli a tenere e che ora dividono con Roma e Napoli. Delle squadre centro meridionali solo la Lazio è risultata sconfitta domenica, ma... non avrebbe potuto essere altrimenti perchè a Napoli erano di fronte azzurri napoletani ed azzurri laziali. Ora quindi... indispensabile che una delle due squadre perdesse qualche punto e la disavventura è toccata alla Lazio che, in campo avversario e contro rivali assai forti, non ha potuto non arrendersi. Roma e Napoli non avevano partite difficilissime e hanno mantenuto le posizioni precedenti, tranne ancora vantaggio dallo scacco del Bologna.

Un buon passo in avanti lo ha fatto il Torino. Erano pochi coloro che credevano nella possibilità dei granata sul difficile terreno di Busto. Le partite con il Liguria e con il Brescia avevano mandato assai in ribasso le azioni del Torino e si pensava che la squadra, che già aveva mostrato di battersi con poco animo sul proprio terreno, dovesse capitolare facilmente lontano dai suoi sostenitori. Invece il Torino, sempre più entusiastico, ha riserbato una bella sorpresa ai suoi fedelissimi. Crediamo pertanto che la vittoria di Busto sia assai preziosa per i granata, oltre che per i due punti che li riportano fra gli immediati inseguitori del Bologna, anche perchè la squadra, che non aveva ancora segnato un goal sui terreni avversari e che aveva assai poca fiducia nella propria forza, deve uscire dal campo bustese notevolmente rinfrancata.

L'attacco granata torna in forma

Si è avuta ancora, domenica, la conferma della necessità essenziale, per il Torino, di conservare Libonatti al centro dell'attacco. Il Torino ha perso nettamente un punto contro il Brescia proprio per un errore dei suoi tecnici i quali, ponendo il centro Peglo, hanno non solo impedito alla giovane promessa di svolgere il suo consueto gioco, ma hanno inutilizzato del tutto Libonatti che è ancora sempre un elemento prezioso.

Ed ecco che con il progressivo ritorno in forma di Libonatti, tutto l'attacco del concittadini ritrova a funzionare. Ecco che le ali vengono nuovamente servite, e tanto Prato che Silano hanno modo di distinguersi; ecco che il trio di centro ricaquista naturalità, ecco che la linea intera riesce nuovamente a svolgere un gioco suo, a farsi minacciosa: a segnare. Merito di Libonatti principalmente, ma merito anche di Mongero, il giovane centro sostegno che ha giocato sinora una partita più bella dell'altra. Il Torino non avrebbe potuto sostituire meglio Colombari, e c'è da essere lieti che si presentata abbia permesso ad un valoroso ragazzo di farsi in luce come un elemento di sicuro avvenire.

Intanto anche l'Alessandria ha avuto finalmente la sua giornata di gloria. L'ultimo battuto i campioni d'Italia, indubbiamente in periodo di ripresa, è un titolo d'onore per i grigi che saranno, se non al primato, almeno ad occupare una posizione nel gruppo delle forti squadre, posizione che ben si meriterebbero per la loro classe, per la loro volontà, per il loro stile di gioco. L'Alessandria, come il Torino, si ritrova solo ora, dopo un mese e mezzo di campionato, poichè prima ha dovuto costruire la squadra che era stata ridotta troppo di efficienza dall'esodo dei migliori elementi. Come il Torino, l'Alessandria comincia ora a farsi temibile: peggio per quelle squadre che dovranno trovarsi sul suo cammino.

In ripresa sono anche: il Milan vincitore del Brescia; il Livorno, affermatosi sulla Pro Vercelli; il Modena che continua nella serie delle sue belle partite... Non vi sono squadre che non abbiano una loro chance da giocare.

Il campionato sia avviandosi verso una fase interessante, poichè proprio ora che la Juventus si è assicurata un cuscinetto fortissimo, parecchie squadre mirano alla controffensiva con serietà di propositi e con mezzi atti alla bisogna.

L. G.

Gli avvenimenti di domenica

Il successo dei cavalieri italiani a Ginevra. — L'ultima giornata del concorso di Ginevra ha visto altri due successi italiani, e precisamente nella gara a squadre del Gran Premio degli Svizzeri e nel Premio dei Cavalieri. Ecco le due classifiche:

Premio degli Svizzeri: 1. ITALIA (capitano Lombardo con Bufalina, capitano Filippini con Nereide, maggiore Borsoni con Mambo e Bramante, Perrugia con Sestilio), con errori: 4, 4, 8, 12, totale errori: 28; 2. Svizzera, venticinque errori; 3. Francia, trenta errori.

Nella classifica individuale è primo il capitano Lombardo, con Bufalina, due errori e mezzo e 81 secondi.

Premio del Vincitore, riservato per i cavalli che al Concorso di Ginevra avevano scoperto non più tre prime parti: 1. Capitano Lombardo (Italia), con Bufalina, zero errori, 81 secondi; 2. Capitano Silva (Cile), con Lutzow, quattro errori, 78 secondi; 3. Tenente Bonat (Francia), con Arschan, zero errori, 49 secondi; 4. Barone Siedel (Svizzera), con Primula, zero errori, 50 secondi.

Un bel successo di Guerra-Dinale a Parigi. — Nella grande riunione disputata a Parigi domenica, denominata Premio Dupré-Lapise la coppia italiana Guerra-Dinale, per merito soprattutto del primo, ha ottenuto una magnifica vittoria doppiando tutti gli avversari.

Ecco la classifica: 1. Guerra-Dinale, che compiono i 100 km. in ore 2,17'7"; 2. a un giro Chemey-Fabre, 14 punti; 3. Carlo Pedrier-Ledrier, 26 punti; 4. Lemaire-Pelz, 21 punti; 5. Bousse-Aerts, 9 punti; 7. a due giri: Le Drogo-Antonino Magna, 28 punti; 8. Cordier-Cuipry, 14 punti; 9. Bourdon-Depeux, 8 punti; 10. Boucheron-Faudet, seguono altre coppie staccate di tre o quattro giri.

La 5ª giornata di Chicago vinta da Letourneur-Guimaresaire. — La coppia francese ha vinto la 5ª giornata di Chicago, grazie alla bella azione offensiva del primo sugli ultimi giri. Ecco la classifica: 1. Letourneur-Guimaresaire, 56 p.; 2. ad un giro Giorgetti-Brocardo, 48 p.; 3. Charlier-Benoit, 40 p.; 4. Spencer-Hill, 36 p.; 5. a tre giri Brehli-Rosenbaum, 65 p.; 6. a quattro giri Heilbut-Debaets, 607 p.; 7. Mac Namara-Beckmann, 241 p.; 8. a cinque giri Walthour-Dudberg, 268 p.; 9. Dioda-Linari, 160 punti.

La staffetta Milano-Busto vinta dalla Giglio Rosa. — La squadra fiorentina ha vinto nettamente la staffetta Milano-Busto, con molto vantaggio sul G. S. Caproni. Dopo la classifica: 1. Giglio Rosso di Firenze (Scarpellini, Lippi, Betti, Rossini, Barsotelli), che impiega a percorrere i km. 99,400 ore 1,37'0"; 2. G. S. Caproni di Milano (Clerici, Morelli, Sommariva, Lunardi, Brotali), in ore 1,37'; 3. Pro Patria di Libertate di Busto, squadra A (Giani, Luisetti, Riva, Locatelli G., Locatelli G.) ore 1,45'30"; 4. Pro Patria di Libertate di Busto, squadra B (Aldovini, Albanesi, Maraviglia, Marchi, Frattini), ore 1,50'30"; 5. S. S. Iride di Milano, squadra juniori (F. Torriani, Corsia, Bonzonovo, V. Torriani, Vercesi, ore 1,52'30"; 6. S. S. Iride di Milano, squadra allievi (Ateffio, Capelli, Bertelli, Dispett, Sabbadini), ore 1,56'.

Vittorie vittoriose a Roma. — Il marciatore ligure Valente ? recordman del mondo di marcia ha preso parte alla «Coppa Lisagni». La prova, iniziata con il ritardo di salvo una ora e 4 minuti perchè il romano ha resisto subito. Valente ha percorso i 14 chilometri in ore 1,27' mentre Di Salvo è giunto a 23 minuti di distanza.

Il Dopolavoro di Nizza campione italiano di pallone elastico. — A Torino ha avuto luogo la gara valevole pel campionato italiano di pallone elastico fra le quadriglie del Dopolavoro di Nizza e di S. Stefano Belbo. I primi contendenti da Nizza hanno vinto nettamente per 11 a 4. Occorre però dire che il giovane Manzo, capo della quadriglia avversaria, era indisposto.

I campionati di lotta a Roma (catch. All-in). — Lieto esito hanno avuto i campionati disputati alla Borgo Prati. Ecco le classifiche:

Pesi gallo: 1. Giraldi di Roma; 2. Bartoli di Bologna; 3. Chiappini di Roma.

Pesi piuma: 1. Miglioli di Bologna; 2. Pinna di Roma; 3. Bocco di Torino.

Pesi leggeri: 1. Scalioli di Faenza; 2. Bono di Milano; 3. D'Ambrogio di Roma.

Pesi medio-leggeri: 1. Sarti di Bologna; 2 Ferraro di Roma; 3. Cenedi di Trieste.

Pesi medi: 1. Battistini di Bologna; 2. Malmonati di Bologna; 3. Cinesi di Bologna.

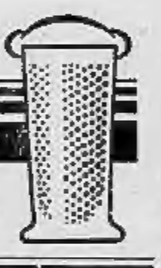
Pesi medio-massimi: 1. Bertolini di Bologna; 2. Wilta di Napoli; 3. Ilio di Roma.

Pesi massimi: 1. Negro di Roma; 2. Baniera di Roma.

I denti bianchi

compiranno la bellezza del volto e la rendono perfetta e seducente. Dopo aver usato il delizioso e rinfrescante dentifricio **CHLORODONT**, i Vostri denti si trasformeranno in candide perle. Fate dunque oggi stesso una prova con un tubetto di pasta dentifricia **CHLORODONT**. La vendita presso tutti i negozi del ramo al prezzo di L. 2,50 e L. 4,50 il tubetto. Dietro richiesta e gratuitamente si invierà un tubetto di prova sufficiente per diverse volte. Stabilimenti Leo S. A. - Milano - Via Spartaco 11. 6303

Bionda e spumosa, la birra italiana è cara al palato e preziosa alla salute.



CHI BEVE BIRRA CAMPA CENT'ANNI

LINOLEUM

IL MIGLIOR PAVIMENTO

AGENZIA DI E. PERRELLI — TORINO — Via dei Mille, 16 — Tel. 48-874

POSATERIA ALPACCA KRUPP - LA MIGLIORE!

BIANCHISSIMA - ROBUSTA - INALTERABILE

SERVIZI IN STILE, alpacca - alpacca argentato - argento massiccio

Astucci completi per regali

POSATE PER FAMIGLIA ALPACCA KRUPP Lire 2-

Prezzo speciale Per reclame al pezzo

ALPACROM La meravigliosa pomata che non si macchia ed al mercurio si conserva sempre brillante. Non occorre lucidarla. Si lava solo con acqua calda igienica e pratica. Modelli unici ed in stile

Richiedere gratis Catalogo accurato - articoli casalinghi.

Si cromano pezzi usati e qualsiasi altro oggetto di metallo

Provate e ne resterete entusiasti!

G. CAUDANO & C. Piazza Carlo Felice, 10 Telef. 47-436 TORINO

N. 62

CRONACA CITTADINA

La "sala degli ubriachi,,

Un rifugio offerto dal Municipio alle vittime di Bacco -- Confortanti rilievi sulla minor frequenza degli eccessi alcoolici

Una sera una guardia civica si imbatte in un ubriaco, e questi, spaventato dall'idea di andare a finire in Sezione, si pose a piagnucolare, implorando d'essere condotto direttamente a casa sua. L'agente, che era di cuore tenero, accondiscese. Accompagnò l'ubriaco fino alla sua soffitta, dopo averlo quasi trasportato di peso lungo le scale. Ma appena giunti a destinazione l'ubriaco, che era un calzolaio, senza proferir verbo afferrò un trincetto e lo piantò nell'addome della guardia, che andò in fin di vita e guarì poi per miracolo.

Ciò avveniva più di 30 anni addietro, e la guardia municipale si chiamava Succo. Funzionava già, allora, una specie di ricetto per gli ubriachi sorpresi a dar molestia sulla via; ma era un'istituzione per certi riguardi difettosa, di vesto quasi non ufficiale. Quel sanguinoso episodio provocò l'istituzione di una «sala degli ubriachi» con funzionamento disciplinato e regolare, presso la Sezione delle guardie civiche di Vanchiglia; e provocò in pari tempo l'ordine a tutti gli agenti di non più accompagnare i beoni a casa loro, bensì alla apposita «sala».

Facciamo tuttora una visita a questo singolare ricetto degli ubriachi, non già per fare un pezzo letterario di intonazione verista e neppure un saggio di sociologia; ma semplicemente per fare una buona e confortante constatazione: che gli ubriachi diminuiscono, che la sirena del vino va attaccando sempre meno il vigore e la sanità della nostra razza.

I giovani e le donne

Ecco alcuni dati, forniti dal comandante del Corpo, cav. Valvassori, giacchè al comando pervengono e sono conservate le cifre riassuntive del singolare «esercizio». Le operazioni di polizia con le quali vennero condotti gli ubriachi al loro naturale recapito, nel 1910 furono 321 e nel 1921 salirono a 852; per gli ultimi anni si hanno 572 ubriachi nel 1928, 333 nel 1929 e circa 400 nel primi tre trimestri del corrente anno. Se si tiene conto che nel '10 la popolazione torinese era assai minore dell'attuale, si constata una reale diminuzione dei casi di ubriachezza: diminuzione che appare evidente dal confronto delle cifre del dopoguerra.

Alla Sezione di Vanchiglia, dall'ispettore Cantone e dal maresciallo Ghittino, abbiamo raccolto gli elementi che confermano ed illustrano la lodevole diminuzione del doloroso fenomeno.

Quelli che più hanno contribuito a tale diminuzione sono i giovani e le donne. A differenza di un tempo, è ora ben raro che un giovane finisca ubriaco alla «sala». I giovani d'oggi, sotto questo aspetto, sono assai bene avviati. Bacco non riesce ad esercitare su di essi l'influenza di un tempo: essi gli sfuggono, dedicandosi, negli esercizi, al caffè ed alle bibite, e, fuori degli esercizi, allo sport. Infatti, sono ormai legione i giovani che passano il pomeriggio domenicale sui campi di calcio, anzichè all'osteria.

Anche le donne, dicevamo, hanno dei nervi antialcoolisti. Bisogna a questo riguardo sapere che un tempo la «sala» accoglieva donne in numero discreto. Erano di quelle donne considerate allegre, la cui condotta allegra ragionevolmente il limite alquanto ampio della sbornia. Ed erano certe volte sbornie solenni, da degradarne i maschi, sbornie complicate anche da ingestioni di cocaina. Allora la faccenda si faceva grave: erano scenate rumorose, erano grida, ribellioni, accessi epilettoidi. Ora questo triste quadro è del tutto cancellato. Da cinque o sei anni a questa parte si può dire che le donne non sono più.... clienti della sala. L'allegria delle donne allegre si è fatta più... seria e sobria. Ed appartengono ormai al passato certe figure di ubriacone che dividevano coi maschi il primato dell'assiduità alla «sala», come, ad esempio, una certa Maria, che, appunto per il suo vizio del bere, era detta «Maria la cidra».

Il «tavolaccio di cemento»

Un altro chiaro indizio della contrazione dell'ubriachezza lo si ha alla Sezione di Vanchiglia. Al Carnevale, all'epoca della fioritura dei baracconi nella vicina piazza Vittorio Veneto, capitavano dei giorni, prima della guerra, che la «sala» si riempiva a tal punto di sloggiare, anzi accompagnati a casa, per far posto ai nuovi sopraggiungenti... Una simile affluenza è ora degli anni che non si verifica più. Ora è tanto se i devoti di Bacco in istato da non reggersi in piedi sono, nei giorni della maggiore baldoria, quattro o cinque. In sostanza, adesso sono rose e fiori. E possiamo qui notare, per incidenza, che è diminuito pure il numero dei bimbi smarriti. Giacchè la duplice caratteristica del Carnevale di piazza Vittorio è questa: ubriachi e bimbi smarriti nella calca dai genitori.

Abbiamo visitata la «sala degli ubriachi» con una certa curiosità. Si apre sul cortile, in fondo ad un portichetto. Consta di due ambienti di media capacità, dalle nude pareti, sempre imbiancate di fresco con la calce. La cosa più importante e più originale è il cosidetto «tavolaccio», il classico «tavolaccio» sul quale si stendono gli ubriachi, cui la barbera ha tagliato le gambe. Questo «tavolaccio» è di cemento. Prima era di legno, ma dava luogo a gravi inconvenienti. Nell'accogliere ospiti di esuberante che lo stomaco di un ubriaco contiene senza poterlo sempre trattenere, il «tavolaccio» in legno molto lasciava passare, per le fessure, sul pavimento; ed alla fine erano sporchi tavolaccio e pavimento, ed era impresa lunga e difficile pulire gli l'uno che l'altro, con la conseguenza di lasciare nell'aria un sleggiante odore per nulla gradito. Perciò è stato necessario sostituire al legno il cemento. La pulizia vi è assai più rapida e completa. Quando gli ospiti hanno lasciato il ricovero, si lascia sul tavolaccio il getto d'una pompa, attaccata al rubinetto dell'acqua, e in pochi minuti la faccenda è sbrigata. Nella rapida e abbondante corrente vanno inoltre annegati e dispersi i minuscoli, invisibili ospiti che per solito gli ospiti maggiori lasciano dietro di sè.

Questo particolare degli insetti parassiti ci dice una cosa: e cioè che la grande maggioranza dei naufraghi che qui approdano dal mare burrascoso della vita è composta di relitti, di poveri diavoli, di pezzenti. Il pezzente, forse per ragione di contrasto, è invece uno scialone; e se ha il vizio del bere, beve fino all'ultimo centesimo. Perciò sono frequenti i casi di accattoni che sono portati qui, ubriachi, per avere voluto evadere nel regno dell'ebbrezza alcoolica, dimenticando le loro abituale miseria.

Il cinquino e l'avvocato

Non tutti, però, i ricoverati appartengono a così bassi ceti sociali. Sia pure come eccezione, la «sala» ha avuto ed ha degli ospiti... illustri. Una volta vi è capitato niemeno che un sindaco: sindaco di un paesino di montagna, ma sindaco. Lo hanno trovato ubriaco fradicio su una panchina dei pressi di Porta Nuova, dov'era caduto addormentato anzichè prendere il treno. Svegliatosi, al mattino, sul tavolaccio, e ripresa conoscenza, andava dicendo alle guardie: «Che ho fatto? che è successo?». E spiegatogli l'arcano quasi sbottò a piangere, esclamando: «Dio mio! Se lo sapessero leggiù, al mio paese! Ah, che indegno sindaco io sono!». Come se avesse, poveretto, dilapidate le finanze del suo Comune.

Un altro ospite di... «élite» è stato un avvocato quarantenne, benestante, che vive di una discreta pensione. E' finito alla sala tre o quattro volte, in giorni coincidenti con la riscossione della pensione. Portato lì, di sera, gridava e protestava; al mattino, mogio come un cane bastonato, chiedeva senza agli agenti e badava a ripetere: «Sono un disgraziato! Sono un disgraziato!». Tristezze!

E' del resto quasi costante questo mutare di atteggiamento degli ubriachi. Prima e dopo la... cura. Prima, sono risoluti, prepotenti, e con le loro escandescenze intralla svegliano il casegiato; dopo, sono pentiti e per lo meno tranquilli. Carletto, il ben noto cieco Carletto, che è ora il più affezionato «habitué» della sala, è uno di questi. Arriva, che pare un toro infuriato e ci vogliono talora due o tre tenerio; parla che sembra un agnello. Ma per ricominciare subito dopo.

«E' la legge da seguire?»

Una volta un tale, assai robusto, a furia di spallate riuscì ad aprire la porta, scardinando dal muro il catenaccio. Ma, appena uscito all'aperto, da inferocito che era, sedato si fece mansueto. C'era lì vicino una scure e una sega, che servivano per spezzare e tagliare la legna. Prese in mano la scure, si mise sulla spalla la sega, e si presentò nell'ufficio degli scrivani, chiedendo con tutta buona grazia: «C'è legna da segare? Sono disposto a lavorare». Ma forse non gli erano passati tutti i fumi del vino.

A proposito di numerose escandescenze, merita di essere ricordato un altro gustoso episodio. Di sotto, alcuni inquilini della casa udivano delle grida provenire dalla «sala»: «Mi ammazzano! Vigliacchi, mi ammazzano!». Allarmato, pensando ad una sanguinosa rissa tra ubriachi, uno degli inquilini avvertì le guardie, le quali, stupite, corsero a vedere, giacchè c'era un solo ricoverato. Non solamente costui era ancora solo, ma dormiva. Dormiva e gridava a squarciagola, svegliando gli inquilini, ma senza riuscire a svegliare se stesso... Gridava nel sonno per istinto, forse, di ubriacone rumoroso e violento, del vino cattivo.

Meglio così, del resto, che il caso di intossicazione alcoolica mortale, caso che, purtroppo, si è verificato. Nei suoi trenta e più anni di vita in «sala» ha visto morire tre o quattro ricoverati, fulminati dal terribile veleno dell'alcool.

Tre mila lire di «cresa»

Casi estremi, rarissimi. La Dio mercè, l'ubriaco che passa di qui si ritrova meglio, «dopo», moralmente e materialmente, come abbiamo visto. Gli bastano quelle tre o quattro ore al fresco per smaltire la sbornia, per schiarirsi il cervello ed anche il cuore. E allora se ne ritorna, relativamente sereno, a casa. Venuto in vettura o in automobile, se ne ritorna a piedi; ma è molto meglio. Unico dispiacere può essere quello di pagare la vettura o l'automobile con cui è venuto. Ma, anche qui, niente di grave. Se ha soldi, l'ubriaco — anzi, l'ex-ubriaco — paga del suo; se non ha soldi, paga il Municipio. E siccome i più sono quelli che non hanno soldi — cioè, in media, tre su quattro — così restano assai ridotti i dispiaceri di mettere mano alla borsa. Generoso Municipio! Esso paga altresì le spese di pulizia e disinfezione, nel caso che la vettura sia stata lordata ad opera dello stesso ubriaco. Su una media di 600 beoni ricoverati all'anno, il Municipio paga 450 «corse» di vettura o il auto, cioè ad una media di 6-7 lire per corso, paga circa tremila lire. Ecco un altro inopinato capitolo negativo del bilancio delle ubriacature torinesi...

Possiamo tuttavia consolarci col pensiero che le sbornie cittadine diminuiscono, che il torinese che beve si fa sempre più saggio, sempre più discreto. Il maresciallo Ghittino della Sezione di Vanchiglia, l'uomo, cioè, che anche a motivo dei suoi capelli bianchi, potrebbe chiamarsi «il papà degli ubriachi», ci diceva di essere fermamente che gli ubriachi sono destinati a scomparire da Torino. E' una competenza che parla. Può darsi che abbia ragione, può darsi che perchi di ottimismo. Ad ogni modo, sulla buona strada ci siamo.

U. L.

A proposito di un fallimento

Nel bollettino dei fallimenti n. 269 è nominata la ditta Fratelli Ghia di Carmagnola, la quale in concludeva era il concordato preventivo. Essendovi altre aziende di tale nome, si precisa che la ditta in questione è la Sciberia Fratelli Ghia, situata in Borgo San Giovanni a Carmagnola.

Nuove riduzioni nei prezzi del pane e delle paste

Per iniziativa della Presidenza del Consiglio Provinciale della Economia ed in pieno accordo con le rappresentanze della Federazioni degli industriali e dei commercianti di categoria, si è ieri accertato che, tenuto conto dei ribassi verificatisi nei prezzi dei grani e delle farine, il pane nella città di Torino può essere venduto ai seguenti prezzi:

pane di farina B extra, lire 2 al chilogrammo in luogo di lire 2,10;

pane di farina B extra, forma grossa, lire 1,75 al chilogrammo invece di lire 1,80.

Contemporaneamente si è stabilito che questi prezzi siano applicati a partire da lunedì 24 corrente.

Analogamente essendosi proceduto all'esame dei prezzi della pasta, si è accertato che questi possono essere stabiliti come appresso:

pasta extra di lusso o extra superiore lire 2,95 al chilogrammo, invece di lire 3,10;

pasta extra lire 2,80, invece di lire 2,95;

pasta corrente lire 2,50, invece di lire 2,60.

Tali prezzi andranno subito in applicazione.

Le paste di altre provenienze saranno gravate delle spese di trasporto, imballo, ecc., che possono ammontare a lire 0,15 per chilogramma.

Sono escluse le paste di specialità o di forma o confezione speciale.

Le nuove riduzioni nel prezzo del pane e delle paste alimentari debbono essere salutate con legittima soddisfazione da tutta la cittadinanza. Chi, come noi, da tempo auspica siffatta politica economica non può che compiacersi della vigile ed attiva opera del Consiglio Provinciale dell'Economia: anzitutto perchè, riducendo il prezzo di alcuni degli elementi fondamentali dell'alimentazione di tutti i ceti della popolazione, si arreca un sensibile sollievo principalmente ai meno abbienti, e proprio nel momento in cui l'avvicinarsi della stagione inclemente rende più difficile la vita.

Ma altri motivi, di importanza meno contingente e momentanea, ci inducono a rilevare tutta l'importanza dei provvedimenti presi ieri dalla Presidenza dell'alto Consesso economico della nostra Provincia. Infatti vediamo in essi un segno palese dell'errare iniziale delle dottrine economiche che negavano la possibilità di pubblici interventi per la difesa dei consumatori sopra per la disciplina dei mercati, all'infuori del provvedimento d'imperio, cioè la forma coattiva del calmiere, il sistema corporativo, il metodo sindacale fascista, prevedendo e regolando i contatti ed i rapporti fra le varie branche della produzione, del lavoro e, in genere, della attività economica nazionale, consente quelle direttive intese di cui abbiamo, di questi giorni, importanti esempi.

E' assai notevole, inoltre, l'indirizzo che si va determinando: cioè il graduale adattamento dei prezzi al minuto ai forti ribassi che continuano a verificarsi nei prezzi all'ingrosso. Questa è una delle necessità d'oggi: e, se si pensa che il numero indice delle derrate alimentari vegetali da 461,51 è sceso, nello scorso ottobre, a 387,31, si può ben intendere come anche il pubblico, ogni giorno, facendo i propri acquisti in siffatte derrate, deve trovare rapidamente e proporzionali ribassi. Senza di questa la diminuzione dei prezzi all'ingrosso si ridurrebbe ad essere una pura e semplice dispersione di ricchezza, e non arrecherebbe alle condizioni economiche generali quel sollievo che, invece, non deve assolutamente mancare.

Riunione dei dirigenti

dell'Associazione del Fante

Dopo la riuscitissima manifestazione per l'inaugurazione del vessillo dell'Associazione Nazionale del Fante della quale abbiamo dato notizia ieri, il Fiduciario Provinciale avv. Prospero Baitrò ha riunito nei locali dell'Associazione in via Mercanti 7-9, i Presidenti delle sottosezioni della Provincia ed i membri componenti il loro Direttorio e congresso. Dopo di averli presentati al Commissario Nazionale dott. Giuseppe Fontana che presiedeva al congresso, il Fiduciario Provinciale ha voluto manifestare ai dirigenti delle singole sottosezioni il suo plauso per il disciplinato e perfetto svolgimento della mattinata. Ha quindi dato la parola agli intervenuti che portando la voce delle sottosezioni hanno espresso quali erano i desiderata dei loro associati.

Il Commissario Nazionale ed il Fiduciario Provinciale hanno promesso di prendere in esame e studiare l'attuazione di quanto prospettato, dopo di che il congresso si è sciolto.

L'anno accademico

all'Istituto Superiore di Magistero

Giovedì, 20 corrente, alle ore 10.30, avrà luogo la solenne inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto Superiore del Piemonte, in via Cittadella, 3. Il discorso inaugurale sarà tenuto dal chiarissimo prof. Augusto Guzzo, titolare di Filosofia e Storia della Filosofia. Il quale parlerà sul tema: «Il concetto di «individuo» e il problema morale».

Principi e personalità in viaggio

E' giunta ieri sera da Roma, alle ore 18, la Principessa Jolanda, attesa alla Stazione di Porta Nuova da S. E. il Conte Calvi di Bergolo.

— E' partito ieri sera per Roma, alle 20.45, il Segretario Federale avv. Bianchi-Mina.

— Alle 21.5 sono partiti per la Capitale i senatori Cian e Ferrero di Cambiano.

— Alle 20.45 è partito ieri sera per Roma l'on. Malusardi.

Convocazione sindacale. — Gli operai e le operaie dipendenti da Ditte di Forniture Militari sono invitati ad intervenire alla assemblea generale che si terrà oggi, martedì, alle ore 21, nella Casa dei Sindacati Fascisti dell'Industria, Corso Galileo Ferraris, N. 12, per la illustrazione del nuovo contratto di lavoro per la categoria.

Un furto di duemila lire rivelato da un telegramma

E' stato svelato il mistero sulla provenienza delle 1900 lire trovate in possesso di quel tale Otello Gabozzi di anni 33 da Verona, pregiudicato, dal passato burrascoso, fermato, sabato scorso, dagli agenti della nostra Questura. L'arrestato, che al comandante della Squadra Mobile, cav. dott. Hamelka, giurava e spergiurava di avere onestamente guadagnato il denaro sequestratogli, lavorando, il suolo accenno da un semplice telegramma della Questura di Foggia.

Il Gabozzi che aveva lasciato la residenza natia nei primi del giugno scorso aveva approfittato della recapitata libertà per compiere un furto a Foggia. Quella Polizia aveva svolte le sue ricerche, e l'autorità giudiziaria aveva emesso, nei suoi confronti, un mandato di cattura. Il Gabozzi si era intanto recato a San Severo dove, col denaro rubato, aveva potuto rifornirsi di biancheria e indumenti, poi aveva preso il treno per Torino dove — egli afferma — lo chiamava l'amore. Del suo antico abbigliamento il Gabozzi aveva serbato per nostalgia un vecchio berretto da ciclista, ed un abito a brandelli. Sono stati questi laceri indumenti, contrastanti con gli altri nuovi di zecca, a far sorgere i primi sospetti su di lui. In uno straccione il Gabozzi si era mutato in un elegante giovanotto, metamorfosi che però doveva durare breve tempo. L'arrestato, che come abbiamo detto sostiene di avere onestamente guadagnato le 1900 lire sequestrategli, appoggiava la propria affermazione ricordando di lavorazione che l'ultima volta che era stato arrestato, e cioè tre anni addietro, era stato trovato in possesso di oltre 10.000 lire. Le ricerche fatte in quel tempo dalla Polizia per stabilire che quella somma era il frutto di un furto, riuscirono così asserva l'arrestato, vane.

Il telegramma della questura di Foggia è giunto in tempo a dimostrare al Gabozzi come la Polizia, con la massima rapidità, aveva scoperto il suo reato e trovate le sue peste.

Acqua per seicentomila persone

Gli acquedotti di Torino attraverso 70 anni di sviluppo

Qualche tempo fa il nostro giornale ha parlato dei grandiosi e moderni impianti che captano ed adducono a Torino quella preziosa cosa che è l'acqua potabile. E non è davvero eccessivo chiamare preziosa la semplice e sana acqua potabile, cioè col lieve sapore vitivo che le attribuì Santo Francesco. In realtà si tratta di una vera e propria ricchezza che noi, per l'uso facile e quotidiano, finiamo talora per dimenticare. Ci sembra cioè naturale e logico che Torino, come ogni altro centro urbano, disponga di acqua buona ed abbondante. Ma quando ci allontaniamo dalla nostra città ed arriviamo in altri centri abitati, in altre località, dove l'acqua è scarsa o peggio ancora: malsicura, allora e solo allora, ci viene dato di pensare alla ricchezza della quale abbiamo qui tanta dovizia.

Un primato torinese

A molta ripresa si è dunque trattato degli impianti di presa dell'Acquedotto Municipale, i quali provvedono una parte della città. Sarà ora interessante ricordare ai lettori qualche circostanza e qualche dato sulla distribuzione dell'acqua potabile, della quale Torino è provvista da circa 70 anni, cioè da un'epoca molto rispettabile, se si riflette che tante altre città sanno procacciandosi ogni quello di cui Torino disponeva da decenni.

Il problema idrico è stato insomma affrontato dalla capitale del Piemonte non appena è stato posto. Ma su questo argomento bisogna distinguere due fasi che hanno caratterizzato la tecnica degli impianti dell'acqua potabile, tecnica in parte antiquissima, e nella quale i romani furono maestri, ma del tutto moderna per quanto riguarda un lato dei più importanti del problema, cioè la salubrità dell'acqua. Quando infatti la medicina non aveva ancora scoperto gli agenti delle malattie, alle quali si attribuivano cause vaghe e molteplici, non poteva esistere una preoccupazione vera e propria di difendere l'acqua dagli inquinamenti, interessava solo di avere acqua, fresca ed abbondante. Ciò non significa che talora i costruttori degli acquedotti non si preoccupassero anche di difendere il liquido da contatti che potevano alterare le qualità del liquido. Ma si trattava di precauzioni del tutto relative e quindi di poco efficaci.

A Torino ancora nel 1859 veniva utilizzata per uso alimentare e domestico esclusivamente l'acqua attinta dalla vena freatica della Dora, ricca di sostanze minerali disciolte, di sali di calcio [illegible], e quello che era peggio, spesso contaminata da sostanze organiche.

Fresca acqua dei monti

Con atto 13 agosto 1859 si era intanto costituita la Società per la condotta dell'acqua potabile, allo scopo di derivare e condurre in città l'acqua della Valle del Sangone. Questo primo acquedotto aveva una portata di 20.000 metri cubi. Il servizio di acqua potabile cominciò il 1 marzo 1859, con la inaugurazione della fontana di piazza Carlo Felice. Il primo acquedotto di Torino entrava così in funzione. Ma, come spesso accade quando si tratta di educare la popolazione a cose nuove, il consumo dell'acqua fu dapprima scarso. L'acqua potabile costava e quella dei pozzi non costava nulla! Con questo semplice ragionamento molti impiegarono degli anni a convincersi dei vantaggi della nuova acqua; e forse qualcuno è morto per colpa dell'acqua inquinata, senza tuttavia aver riconosciuto i pregi dell'acqua del Sangone.

Ancora nel 1900 l'acqua vendula non superava i 5 milioni di m. c., su una popolazione di 335.000 abitanti. Qualcosa come 40 litri al giorno per abitante.

Nel 1905 il Comune deliberava la costruzione di un acquedotto municipale, con presa d'acqua alla Venaria. Nel 1906 l'acquedotto era già in funzione. In quel periodo si delineò il rapido progresso delle industrie e migliorò l'igiene ed il tenore di vita della popolazione. Tutte queste ragioni fecero crescere rapidamente il consumo dell'acqua. Il Municipio ebbe cura di estendere la rete di condutture gratuito alle periferie, dove si addensava la popolazione operaia.

Nel 1910 la popolazione saliva a 500 mila abitanti ed il consumo dell'acqua a 11 milioni di metri cubi, cioè a 60 litri al giorno per abitante. Il consumo, cioè, cresce molto più di quanto non cresca la popolazione, ciò che è indizio del grande sviluppo igienico conseguito in questi anni. Nel 1920 la popolazione ha raggiunto il mezzo milione ed il consumo è di 23 milioni di metri cubi: 132 litri per abitante. Si arriva così alla cifra del 1928, l'anno della Esposizione, ma anche della canicola più feroce, con temperature massime che superarono i 30 gradi per oltre due mesi. La popolazione è di quasi 600.000 abit., ed il consumo sale a 45 milioni di metri cubi, cioè a 200 litri al giorno per abitante. Il 1929 segna un ulteriore aumento, un po' minore, che tende a riprendere ed intensificarsi nel corrente 1930.

Naturalmente nè il vecchio acquedotto del Sangone nè quello municipale di Venaria potevano bastare ad un simile consumo. Perciò nel 1923 venne messo in funzione l'acquedotto del Pian della Mussa, che riceve le acque fluenti dai monti e dai ghiacciai della Ciamarella e della Bessanese, e che fornisce un'acqua particolarmente fredda e quasi pura anche chimicamente, cioè poverissima di sali di calcio. La sua «durezza», si aggira infatti sui 4 gradi. Vennero poi ampliati gl'impianti di Venaria e Borgaro, mentre la Società aggiunse potabili sistemava ed ampliava l'impianto del Sangone ed attivava nel 1923 l'acquedotto della Favorita, e nel 1928 quello Franchetti, in questo anno si è posto altresì in attività, per opera del Municipio, un grande impianto a Volpiano, messo recentemente in esercizio.

Torino pertanto oggi dispone di due nei impianti: quello del Sangone (180 a 600 litri al minuto secondo), quello di Venaria e Borgaro (600 a 100 l/s), quello del Piano della Mussa (50 a 250 l/s), quello della Favorita (50 a 80 l/s), quello Francesetti (500 a 600 l/s) e quello di Volpiano (200 l/s).

2720 litri al secondo

Come è naturale, il massimo della erogazione si verifica nella stagione estiva (nel 1928, fu nel luglio) ed il minimo in gennaio. L'ora di maggior consumo è fra le 12 e le 13. Durante la settimana, il giorno di maggior consumo è regolarmente il martedì, cioè la giornata che le massaie riservano per il bucato.

L'acqua è distribuita attraverso una rete di condutture posate nel sottosuolo, il cui diametro varia fra i 50 e gli 800 millimetri. La lunghezza della rete è di quasi *seicento* chilometri! Questa rete di condutture, costruite tutte in metallo, necessariamente solidissime perchè devono resistere a forti pressioni, è di continuo vigilata e sorvegliata dagli agenti del Municipio e da quelli della Società delle acque potabili. I guasti sono assai rari, e le interruzioni del servizio idrico costituiscono un fatto del tutto eccezionale per la nostra città, ciò che non avviene davvero dappertutto.

Tutti i lavori compiuti per dare alla nostra città acqua buona e sana in quantità sufficiente, fra qualche anno dovranno essere ancora ripresi. Se la popolazione crescerà con lo stesso ritmo, la potenzialità di tutti gli impianti potrà essere esaurita nel 1936. Ma a quell'epoca si sarà provveduto ancora, perchè le autorità ed in particolare il competente Ufficio dell'acqua potabile sorvegliano continuamente non solo lo andamento del servizio, ma anche le riserve idriche disponibili nel sottosuolo della popolazione perchè, in qualsiasi emergenza, possa essere sempre garantito un largo margine al più alto fabbisogno.

Ufficio di collocamento

Cercansi: un tornitore provettissimo; due tornitori giovani; un saldatore ad arco elettrico con almeno un anno di anzianità in detto lavoro; cinque tagliatori in pelle provetti; una dipanatrice seta provetta; due dipanatrici; una lavorante modista; un'apprendista sarta uomo; tre lavoranti sarte da uomo lavorazione in serie (assicurate federaggisti; una maestra macchinista riparazioni calzature provetta; una saccocciata lavoro in serie; un arrotatore vetro bianco; un apprendista tessitore anni 14-15.

Per l'estero: un fuochista meccanico conoscenza francese.

Per fuori provincia: un confettiere; uno specialista in frutta candita; due martellinatori provetti.

Per fuori Torino: un sarto provettissimo, lavoro provvisorio; un lavorante sarto di 1ª categoria; macchinisti macchine 45 K1 e 31 K15 (macchine Singer).

Carità del Sabato

Offerte ricevute nella settimana dal 9 al 15 novembre 1930

Per i poveri della Carità del Sabato invocando dal benefattori la grazia di Santa Rita da Cascia. Rosati, L. 100; La nonna implora la salute dei suoi nipotini 20; L'Associazione Pensiero Opera Pia Luisa Mavarelli per alcuni posti della colonia balneare elioterapica a favore di gracilette e giovani madri povere designate dalla Carità del Sabato e dal Consorzio per la tutela della Infanzia in Piemonte 50; Per i poveri di P. G. Frassati in memoria di Giulio da La Sat 10; N. N. 10; Per grazia ricevuta dalla Madonna della Consolata e da S. Rita da Cascia famiglia B. 10; In suffragio dei nostri cari defunti per i poveri N. N. 10; In memoria della fu Rosa Bosa 5,50; E. D. ved. M. 5; Ida, Carlo, Tina in memoria del 17.o anniversario di morte di papà e nonno avvenute il 7 ottobre, chiedendo protezione e salute 5; Ringraziando S. Antonio da Padova per grazia ricevuta pel pane dei suoi poveri A. B. 5. — Totale L. 251,50.

La ragazza trovata morta nella Dora

Il Commissariato di P. S. Vanchiglia ha continuato nella giornata di ieri attive indagini per chiarire il mistero della giovane Maria Gamba, trovata morta nelle acque della Dora.

Le ricerche hanno precisato quali persone la giovane aveva avvicinato nella sua ultima sera. Fra l'altro è risultato che un giovanotto sui venti anni, che già altre volte era stato visto con la Maria, ed anzi era ritenuto il suo innamorato, l'aveva attesa quella sera all'angolo di corso Regio e corso Tortona. I due si erano allontanati assieme. La polizia ha identificato il giovanotto e sta cercandolo per avere da lui più precise informazioni. La povera morta è descritta da quanti l'hanno conosciuta, di carattere docile e facile alla suggestione.

Si frattura una gamba per una improvvisa frana

Lo sterratore Piero Geresio, di anni 30, abitante al Ponte Sangone, mentre, unitamente ad altri operai, stava scavando ieri mattina il terreno in via Giordano Bruno, oltre il «Campo del Torino», per collocarvi tubi di scarico, per una improvvisa frana si trovava una gamba. Soccorso da compagni di lavoro, a mezzo di automobulanza della Croce Verde, prontamente accorsa sul posto, il Geresio è stato trasportato all'Ospedale di San Vito, dove è stato ricoverato a medicato. Guarirà in 40 giorni.

La sede del Commissariato di P. S. della Madonna di Campagna ha trasferita la sua sede da via Stradella 158 a via Castelgelfino 13-15. Negli stessi locali si trovano 12 bidoni di latte, vuoti, trovati sulla strada, e che il legittimo proprietario potrà recarsi a ritirare.

La sede del Commissariato di P. S. della Madonna di Campagna ha trasferita la sua sede da via Stradella 158 a via Castelgelfino 13-15.

Negli stessi locali si trovano 12 bidoni di latte, vuoti, trovati sulla strada, e che il legittimo proprietario potrà recarsi a ritirare.

Stato Civile di Torino

17 novembre 1930.

NASCITE N. 22 maschi 8, femmine 10.

MORTI N. 26. — Martini Maria m. Nardi, d'anni 55, di Serravalle d'Alba, agiata, via Brofferio, 2 — Narciso Angelo fu Giov. Battista, id. 57, di Chiesarco, fattorino, via Maria Vittoria, 34 — Mazzarin Luigi fu Carlo, id. 67, di Torino, manovale, strada di Chieri, 361 — Palmegiani comm. Umberto fu Francesco, id. 69, di Rieti, generale di Divisione, via Montana, 22 — Albrile Carlo fu Giovanni, id. 62, di Valdellatorre, facchino, via Boucherons, 3 — Gay Giulia ved. Vercelli, id. 71, di Pino d'Asti, agiata, via Nizza, 190 — Alice Angela ved. Testa, id. 85, di Castelnuovo Don Bosco, agiata, via C. Alberto, 8 — Chiaverina ved. Gabinio, id. 84, di Chiaverano (Francia), agiata, via Amedeo Avogadro, 9 — Fasolo Carlotta fu Luigi, id. 69, di Montaldo Torinese, morta, via Maria Ausiliatrice, 1 — Giachini Santina, di mesi 4, di Torino, via Garibaldi, 57 — Quirico Vincenzo fu Michele, d'anni 74, di Quarto d'Asti, pensionato, via P. Giuria, 22 — Burdese Anna ved. Bassa, id. 72, di Nra, pensionata, via Celli, 7 — Colombo Lucia ved. Ferrero, id. 67, di Torino, casalinga, piazza Vittorio Veneto, 1 — Boniscatto Giov. Battista fu Giuseppe, id. 69, di San Francesco al Campo, impiegato, via Chalant, 11 — Dersa Luigi Giuseppe fu Ambrogio, id. 55, di Busto Carolfo, calzolaio — Fontana Filomena m. Bottrando, id. 55, di Caluso, operaia — Ilaza Giuseppina ved. Tapia, id. 85, di Torino, arrotondata — Gennaro Maria fu Ginesio, id. 28, di Torino, tranviere — Cotta Emilio fu Gerolamo, id. 78, di Fenestrelle, manovale — Ferrero Caterina m. Pagliata, id. 65, di Pancalieri, casalinga — Pelilli Elisabetta m. Giani, id. 38, di Chiesco, casalinga — Fusel Giovanni di Francesco, id. 36, di Torino, meccanico — Del Vecchio Giuseppe di Luigi, id. 20, di Torino, intonaco — Ercole Giuseppe, id. 35, di Vercelli, manovale — Qualiza Angelo, di mesi 11, di Torino — Trepon Onorata, d'anni 78, di Torino, manovale.

M.V.S.N. - 9ª Brigata - 2ª Centuria - 9ª Batteria D.A.T. — Questa sera, ore 21, adunata all'Istituto Sommeiller, corso Oporto N. 7, per controllo premilitari. Si ricorda nuovamente la ragazzi ai gradi ricoperti nel Regio Esercito.

Onorificenza

Con recente decreto Sua Maestà il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Maestro *Alberto Consiglio*. Amici ed ammiratori si congratulano vivamente.

Seguendo la Cronaca

L'AUTENTICA LIQUIDAZIONE MOBILI LUIGI GATTI

Ricordiamo a chi ha eventualmente bisogno di ammobiliare la propria casa, la favorevole circostanza, che ben difficilmente si ripeterà in avvenire.

Ricordiamo inoltre:

che **Luigi Gatti** è forse l'unico mobiliere della piazza che vende direttamente ed esclusivamente il proprio prodotto;

che **Luigi Gatti** ha il prezzo inconfutabile di una invariabile che formò la meraviglia dei competenti;

che **Luigi Gatti** fin impiegno, per la costruzione dei propri mobili, legname fino e sufficientemente stagionato, il che è garanzia di solidità, robustezza e durata;

che **Luigi Gatti** non vende mobili piacati, lastronati o comunque camuffati.

Per sincerarvene è sufficiente visitare il negozio-vendita di via Carlo Alberto n. 33.

PELLI! PELLI! PELLI!

PELLI PER GUARNIZIONI

Via Garibaldi angolo San Tommaso

(ex-Magazzini «All'Ancora»)

Fedele al concetto che ognuno deve trattare soltanto l'articolo in cui è competente, questo negozio si è assunto il compito esclusivo di fornire a sarti e privati la pellicceria necessaria per guarnizioni e bordature (baveri, paramani, ecc.), nonchè pelli vario d'ogni tipo per confezionare pellicce complete. In questo ramo il suo assortimento è vastissimo, i suoi prezzi sono convenientissimi.

Comperando in questo negozio specializzato troverete infatti i prezzi di fabbrica. Osservate le sue vetrine e vi ne convincerete.

Se attendete il rifacimento di via Roma

per fare la cura della Bioepatina Merluzzina, pensando che chi va piano... va sano e va lontano, siete in errore. La cura della Bioepatina Merluzzina — per dare i migliori risultati contro le insidie invernali — deve essere iniziata subito, in questi giorni. E vadrete che, anche andando in fretta, andrete sani e lontani, com'è nel vostro legittimo desiderio. La Bioepatina Merluzzina è il ricostituente completo, ugualmente adatto e utile a tutti, dai bambini agli adulti.

ANIMALI e BELVE da SACONNEY

Bimbi accorrete dallo specialista nel l'articolo «giocattolo»!

Vi troverete un'esposizione del massimo interesse; tutte le bestie da serraglio della mondiale marca «Stiff» vi sono degnamente rappresentate e formeranno presso la vostra gioia ed il vostro divertimento.

PELLICCE

Se mai desio il cuore
d'una pelliccia ricca,
ricorda il diciannove
di via Pietro Micca.

Prof. Todros De Benedetti.

La migliori pellicce, i migliori prezzi. Via Pietro Micca, 19 - Torino.

TAPPETI - TENDE STOFFE PER MOBILI

Merci fantasie. Tutte la novità. Grande assortimento. Prezzi inferiori a quelli di qualunque liquidazione.

Lamberti - via Mazzini 3 (Porta Nuova)

PER ABBELLIRE LA CASA

Poltroncine in giunco;
Sedie e Poltrone della Valtombrosa.
Stuoie giapponesi.

Ditta Angelo Perino

Corso Vittorio Em. 36 (Monumento).

Tappezzerie in carta

tipi lusso medio ed economico, sono vendute direttamente al consumatore dalla *Fabbrica Soc. Ricordi Carta da Parati*, via Mad. Cristina, 125, sup. cortile Dante. Tel. 61-960. Tram 7-18-21-13-2.

«La Casa dei cappellotti»

(via Lagrange, 33 - Tel. 43-208)

Agnolotti freschi L. 1 la dozzina; *Cappellotti secchi e freschi* L. 1,20 l'etto. Servizio a domicilio.

Poltrone, divani in pelle

Nel vost

ULTIME NOTIZIE

Il dibattito a Ginevra sugli armamenti navali

La riserva generale dell'Italia riaffermata e precisata dal senatore De Marinis

Ginevra, 17 notte.

Esaurita la discussione sul materiale, la Commissione preparatoria del disarmo ha iniziato oggi l'esame del capitolo concernente gli armamenti navali. Come si ricorderà, nella sua ultima sessione la Commissione preparatoria aveva lasciato provvisoriamente in disparte la trattazione di questo problema dato che la Conferenza di Londra era alle viste. Si tratta ora di studiare appunto la questione della possibile inserzione nel testo della futura Convenzione dei metodi di limitazione che sono stati concertati a Londra. L'inizio di questa discussione in seno alla Commissione è stato preceduto nei giorni scorsi, come già è stato detto, da una serie di riunioni preliminari intese appunto a chiarire la possibilità di adattare i metodi definiti nell'accordo di Londra, metodi che si estendono soltanto alle cinque grandi Potenze navali, a tutto il complesso dei Paesi che hanno interessi marittimi.

Un progetto che ricalca l'accordo di Londra

Come conclusione di questa riunione preliminare si è avuta la presentazione da parte di rappresentanti delle Potenze che hanno partecipato ai lavori della Conferenza di Londra, di un progetto che ripete appunto quasi integralmente i punti contenuti nell'accordo londinese. A quanto si è saputo già nei giorni scorsi, i rappresentanti delle singole Potenze navali non si sarebbero però dimostrati troppo entusiasti di un'estensione integrale di tali metodi di limitazione. Il grande riserbo mantenuto intorno a queste riunioni preliminari aveva però impedito di chiarire i dettagli di questo pronunciamento.

Ciò è stato però reso possibile oggi dalla presentazione di un emendamento, al testo proposto, presentato dalla Delegazione svedese evidentemente a nome delle piccole Potenze.

Secondo tale emendamento, per quei Paesi il tonnellaggio delle cui flotte non sorpassa le centomila tonnellate, si dovrebbe ammettere la possibilità di una limitazione per categoria, anzi che per tonnellaggio globale. Questi stessi Paesi dovrebbero inoltre poter godere di maggiori facilitazioni per quanto concerne la possibilità di trasferimenti da una categoria all'altra. Il testo proposto dalla delegazione svedese presenterebbe infatti a questo riguardo delle differenziazioni che sono state concertate

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AZIENDA ramo cerca signore o signora distinti collaboratori sviluppi cultivazioni specializzate, guadagnabile mensile capitale disponibile, interessenza. Scrivere cassetta postale 34, UPI, Torino. 9025d

CASA grossista cerca giovane dinamico carriera commerciale. Scrivere personalmente con referenze cassetta 42 P. UPI, Torino. 9010

CERCASI proveto rappresentante macchina litografica rotativa Offset, disposto recarsi Buenos-Aires, contratto due anni. Offerte concrete, cortesi, referenze. Dirigere Matteo Amadeo, Cavalli 1921, Genova.

CERCASI subito signorina ventitreenne, sana, seria, diligente, servizio referibile, accompagnare, sorvegliare due bambini giornalmente dalle 10 alle 19 dieci mesi servizio passata 27 D, UPI Torino. 9026

CLASSIFICATORE stabile cercasi; richiedonsi referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 25 D, UPI, Torino. 9018

DISEGNATORE specializzato automobili cercasi collaboratore bravoni. Scrivere cassetta 216 M, UPI, Torino. 9028

IMPORTANTE cartoleria cerca capo squadra intelligente per vendita ambulante, federare referenze, pretese. Cassetta 7 P., Unione Pubblicità Italiana, Milano. 9031

IMPORTANTE Ditta cerca giovane bella presenza colto, volitivo, bene introdotto ambienti, referenze primarie. Scrivere cassetta 122 C, UPI Torino. 9017

PRIMARIA cioccolateria cerca gerente, preferibile ma purchecerta confetteria industriale decoratore stagnola cellulare. Offerte dettagliate indicando posti occupati precedentemente, stipendio richiesto. Scrivere cassetta 178 C, UPI, Torino. 9010

Domande d'impiego 2
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILISSIMA sarta signora offresi giornata. Scrivere cassetta 122 M, UPI, Torino. 9025

CAPO contabile corrispondente tedesco, francese commerciale, esperto organizzazione, esperto sistemi ricatto, attivissimo, di grande energia, offresi Ditta importante. Scrivere cassetta 101 M, UPI, Torino.

CAUZIONE rappresentazione offresi magazziniere, fattorino, posto private. Scrivere cassetta 55 M, UPI, Torino. 9026

CHAUFFEUR meccanico lunga pratica offresi privato o ditta, anche manutenzione. Scrivere cassetta 5 D, UPI, Torino.

CELIBE venticinquenne, volenteroso, referenziato Marina, autorizzato guerra, desidera recare ovunque, qualsiasi occupazione, ottimo referenze. Scrivere cassetta 52 D, UPI, Torino. 9035

CHAUFFEUR esperto inverniciatore, lunga pratica riparazione, offresi presso ditte private, cvunque, referenze superiori. Scrivere cassetta 140 D, UPI, Torino. 9006

COMMESSO cerasi, conoscenza al dettaglio, preferibile tela gratese, libero subito, buone referenze. Scrivere cassetta 57 D, UPI Torino. 9024

CONIUGI soli senza prole cercano portineria buoni pratese, serie referenze. Scrivere cassetta 37 D, UPI, Torino. 9024

GEOMETRA pratica cemento armati, lo stesso, cerca impiego possibile località estera, offresi serie referenze. Scrivere cassetta 80 C, UPI, Torino. 9014

INGEGNERE giovane due anni pratica officina, commercio francese, inglese, cerca simile occupazione. Scrivere cassetta 61 M, UPI, Torino. 9022

GIARDINIERE pratico piantamassi, potatura, cerca sistemazione presso famiglie Scrivere cassetta 55 M, UPI, Torino. 9021

PENSIONATO giovane italiano tutti rami assicurazioni, impiegato vendesi agenzia opzione privilegiata Piemonte. Scrivere cassetta 115 M, UPI, Torino. 9024

PERFETTO corrispondente francese, tedesco e spagnolo, buone conoscenze meccanografico, lingua esperienza commerciale, offresi subito. Età 36, ammoniscesi referenze. Scrivere cassetta 86 D, UPI, Torino. 9023

RAGIONIERE provetto, non scritti, tedesco, inglese, lingue, ricerca consulenza. Scrivere cassetta 100 M, UPI, Torino. 9024

SIGNORA ventiquattrenne comprendesi impiegata o commessa. Scrivere Ferraris Gino, via Villa della Regina, 3. 9005

TRENTOTTENNE offresi fattorino, meglio ufficio, referenze, cauzione. Vicedomini Mombercaro, ventiquattro. 9007

UFFICIALE amministrativo in congedo offresi come cassiere o impiegato presso ditta importante di fiducia, pari pretese. Scrivere cassetta 76 D, UPI, Torino. 9027

VENTIQUATTRENNE praticissimo rami affini per mobili, articoli interni, offresi in qualità di rappresentante, piazzista, eventualmente disposto viaggiare, referenze eccezionali. Scrivere cassetta 65 D, UPI, Torino.

Società, capitali 3
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTEREBBESI per stagione alberghetto pensione, litorale riva Riviera. Scrivere cassetta 120 C, UPI, Torino. 9020

AFFITTO negozio con forza motrice centrale. Corso Mauricio, 63. 5360

ALBERGO rilevasi o affittasi stazione Portamaggiore, camere 30, saloni 2, arredamento nuovo, piena efficienza, vendesi trattando eventualmente per nuova società. Rivolgersi Lucchetti, XX Settembre, 60, Torino. 9005

AZIENDA necessitando ingrandirsi abbisogna diecimila lirenate, ottimo interesse referenze, garanzia. Scrivere cassetta 81 D, UPI Torino. 9025

AZIENDA redditizia occorrono 20-30.000, vendesi maneca impianto personale, assicurazione signora, stipendio eventuale amministrazione Scrivere cassetta 115 C, UPI, Torino. 9033

CEDO mia condizioni impianto specializzato a sfruzzo, oppure cerco socio capitale. Scrivere cassetta 63 D, UPI, Torino. 9023

CONCERIA in Torino cedo buone condizioni, macchinario completo come nuovo, a diritto concia cromo, macchina spaccare e tubonare Turner ultimo modello. Scrivere cassetta 39 D, UPI, Torino. 9030

DITTA argentina tessuti, affini, per impianto Torino agenzia accetterebbe seria combinazione persona capace svolgere forte lavoro esportazione. Offerte cassetta 121 C, UPI, Torino. 9004

IMPRESA forte lavoro urge prestito L. 30.000 garantite, lauto interesse, esclusi agenzie. Scrivere cassetta 142 C, UPI, Torino. 9015

LATTERIA cedo. Rivolgersi Emporio Vini Gualino, Cesana, 44. 9001

SANREMO. Cedesi avviatissima panetteria commestibile, forte lavoro, Baudino, corso Cavalotti, Sanremo. 9005

SERIA Ditta cerca lire 30.000, eventualmente assocerebbe, lavoro assicurato, esclusi anonimi. Scrivere cassetta 142 C, UPI, Torino. 9005

URGE vendere pastificio macellinario moderno completo, ottimo affare. Scrivere cassetta 51 D, UPI, Torino. 9026

Ville, Case, Terreni 4
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI palazzina 12 camere, libera subito, comodità moderne. Amerigo Vespucci, 49 bis. 5036-45

A. Grandioso palazzo grossi Statuto valore 2 milioni vendo 1.500.000, metà mutuo basso-simo. Parziale permuta. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 82 C, UPI, Torino. 9011

CASA civile, calcare 36, reddito 27.000, vendo direttamente lire 260.000, parte mora. Scrivere cassetta 111 C, UPI, Torino. 9023

CASA soleggiatissima, semi-centrale, vendesi grande. Scrivere cassetta 77 D, UPI, Torino.

OCCASIONE vendesi villa su corso, 20 camere, riscaldata, Matteo Nava, Perosa, 18.

PALAZZINA nella migliorare del corso Re Umberto, area mq. 350, isolata, 20 in due piani con parquets, termosifone, giardino, vendo 270.000. Seresini, corso Oporto, 55. 2760

Domande ed offerte di locali 5
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A Affittasi negozio, vasto abitabile. Via della Rocca, 4. 9030

A A Affittasi subito alloggio mezzo a nuovo otto ambienti, due garage, termosifone, ascensore. Via della Rocca, 4. 9030

AFFITTANSI angolo via Sebastiano Valfrè e Papacino spaziosi locali per negozi, uffici e sottostanti magazzini. Rivolgersi Ing. Rosenrio. 9004

AFFITTANSI due camere cucina garage. Corso Casale, 199. 9000

AFFITTANSI subito alloggetti tre, quattro camere, comodità moderne. Piedicavallo, 12.

AFFITTANSI via Livorno, 37, due locali uso industria, magazzino, corso Regina Elena, 27, alloggio 4 camere, accessori, ingresso, fondo. 3030

AFFITTASI alloggio signorile terrazzo-lastrico, cinque camere accessori. Via Avigliana, 26.

AFFITTASI alloggio signorile 6 ambienti, comodità moderne. Marco Polo, 39. 9016-20

AFFITTASI magazzino mq. 300, completamente coperto. Amerigo Vespucci, 49 bis.

ALLOGGI signorili arredato camere, disponibili, subito, marmo, ascensore, calorifero, ammezzati. Via Bronzero, 7 (piazza Bellerino). 9000

A. Locali centralissimi, adatti magazzini in palazzina vicinanze Stazione. Scrivere cassetta 97 C, UPI Torino. 9000

A prezzi inferiori delle case popolari affittansi anche subito in casa nuova, via Frassinetto 37, alloggi di due e tre camere, lavatoio, giardino, portineria. 5060

A 65 mensili affittansi due camere cucina, cortile gabinetto comune. Piano quarto, Valdieri, 4. 9007

COMPRO appartamento circa sette camere, signorile, centrale. Scrivere cassetta 113 D, UPI, Torino. 9026

PER marzo od aprile, famiglia due solo persone cerca passeggi piazza Castello, Solferino, San Carlo, appartamento signorile ampio cortile, ingresso, cucina, bagno, luce, riscaldamento, lavoro. Scrivere cassetta 120 A, UPI, Torino.

VENDESI, affittasi alloggio quattro piani, fisso, divisibile, cielo vani, cucina, cantina, Collina. Mastercasi Castelnuovo, uno. 9000

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

PORTA Nuova stazione affittasi piccola appartamento mobiliato, signorile, matrimoniale, salotto, bagno, riscaldamento, ascensore, Mameli, Nizza, 27. 5000

SPAZIOSA camera e salotto ammobiliati da affittare, passaggio indipendente, unico inquilino. Corso Monmeliani, 1, Gran Madre. 5001

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Causa partenza vendo come nuove a cadere mobili impianto completo reti metalliche, materassi, coperte: lana, sopracoperta, tendaggi, tappeti, guide, tappeti, stragrande occasione. Scrivere cassetta 39 M, UPI, Torino. 9003

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi favolosi. Corso Regina, angolo via Vanchiglia. 9030

AUTOPIANO, Pianoforti Blüthner riconosciuti insuperabili. Amplificatori grammofonici perfezionatissimi. Vendita, noleggio. Ditta Antonio Mazza, via Giulio, 11-bis Telef. 61-241.

AUTORIZZATO istituto informazioni segrete private, divorziamenti, moralità, matrimoni, vigilanze, accertamenti infedeltà coniugale. Perissinotti Ulderico, via Fiume, 25, Torino. Telefono 47-572. 9030

CAMERA letto matrimoniale occasione vendesi Portinaria, Santa Teresa, 12. 9026

CANE lupo vera razza mesi cinque vendo. Corso Sicilia, 32. 5000

CARROZZELLA inglese quasinuova vendesi 250. Scrivere cassetta 40 D, UPI, Torino.

CASELLARI in legno vendonsi, Portineria, Santa Teresa, 13. 9015

COLUMBIA, fonogran garantiti, dischi, riparazioni, vendite rateali. De Rossi, via Maria Vittoria, 49. 5031

COMPRA, vendita mobili d'arte, antichità, Taglia, Dei Ambrois, 2. 5020

LIQUIDANSI qualunque prezzo ricca vetrina centrale, vetrine diverse misure, tavoli, scrivanie, mobili diversi. Francesco Paolo, 44. 9040

MAGLIERIA cerco due macchine circolari a mailleuses in ottimo stato usate. Offerte con prezzo alla cassetta 63 M, UPI, Torino. 9030

MATERASSI lana, crine vende Aldo, piazza Vittorio, mitpel. Prezzi inbattibili. 9007

MOBILI, Grandiosissimo assortimento, vendesi lauti prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 21. 9004

PERSIANE, persiane, cancelli, elettrici, prezzi eccezionali, confezione generalissima. Giorgi, Garibaldi, 37. 9027

PIANOFORTE mezzacoda acquistasi se occasione-occasione. Scrivere cassetta 72 M, UPI, Torino. 9030

PIANOFORTI, Antipiani, Affitto, vendo lunga scadenza, qualsiasi genere. Desiderio, C. Vittorio, 20. 9020

PIANOFORTI, Verticali, Cesani da chiesa, prezzi ribassati, lavorazione accurata, Cavaglia, Antica premiata fabbrica Nizza, Nizza, 82. 7000

SPOSI: mirarasi, stiamane, mobili nuovi, usati, liquida guardaroba, Mazzini, quattordici. 9000

VENDESI ricca camera prezzo. Rimanente. Scrivere cassetta 42 M, UPI, Torino.

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A. Impartisce in lingue alla Scuola Lyle (via Lagrange, 2, telefono 45-801, Istituto) corsi diurni e serali. Combinazioni speciali per militari e dopolavoristi. 7005

Avvisi d'ingiolo commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALBERI trasmissione, qualsiasi supporto, guinzaglio ferroviario, legno cinghie, paranchi, bilancia, macchinari diversi, ribassati. Cantù, Virle, quattro. 9008

FRESA orizzontale semplice, altra universale, robuste, acquisterebbesi se buon stato. Scrivere dettagliando caratteristiche, peso. Cassetta 6 A, UPI, Milano. 9000

GALENISTI. Con lieve spesa potrete aumentare straordinariamente efficacia vostro apparecchio ricevere in alcuni casi stazioni lontane. Scrivere a cassetta 29 P, Unione Pubblicità, Bologna. 4550

MAGLIERIA. Cerco macchine usate ultimo stato Rutinel, optano Selfcontainer, dei minori gruppo, sfodati sedici. Offerte dettagliate con prezzo alla cassetta 61 M, UPI, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI viaggiatore Piemonte, Liguria introdotto drogherie, caffetterie. Referenze, indicare posti occupati. Cassetta 4 A, UPI, Milano. 9000

CERCHIAMO rappresentanti per vendere concimi tipo cosa direttamente agricoltori. Affare interessante per già rappresentanti allo ed assicurazioni. Scrivere con referenze a Fabbrica Concimi, Serravalle Scrivia.

INTRODOTTISSIMO cerca rappresentanza biscotti, cioccolato, affini. Scrivere cassetta 110 D, UPI Torino. 5000

RAPPRESENTANTE attivo, intelligente, ricommendabile, provvigione alta, introdotto Enti pubblici, uffici tecnici Piemonte cerca fabbrica italiana cucine alberghi, comunità, impianti affini. Scrivere cassetta 7 A, Unione Pubblicità, Milano. 9030

RAPPRESENTANTE per Piemonte già introdotto elevatori verticali grosso e altro cerca da importante consulta. Cassa. Scrivere cassetta 8 A, UPI, Milano. 9031

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALBERGO Lido Parc, Genova-Quinto. Soggiorno invernale ingombro, posizione incomparabile, ultima casa immigliare. Prezzo modicissimi. 6011

SANTAMARGHERITA Ligure mobilitato 5 camere, bagno, 7 mesi 2500. De Vellis. 9010

Automobili, biciclette, aperta 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

MOTO inglese recentissima 500 cambiocorsa quattro marcie. Scrivere cassetta 71 D, UPI, Torino. 9005

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza, 30. Telefono 61-27. 2070

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DOTTORE chimico, ottima posizione magistrale, economica, conoscerebbe scopo matrimonio bello, distinta 25-30enne, condizioni eccezionale. Serietà, riservatezza. Scrivere cassetta 138 C, UPI, Torino. 9024

SIGNORINA quarantenne, diplomata, 70.000, apprezzabile dilatato industriale, statale, benestante. Posizione solida. Serietà, immacolatezza. Scrivere cassetta 31 M, UPI, Torino.

VEDOVA sola, piacente, relazioni conoscerebbe con signore agiato, agiata, scopo matrimoniale. Scrivere cassetta 50 D, UPI, Torino.

VENTICINQUENNE, bella presenza, dote, conoscerebbe persona agiata perchè sfegnata. Scrivere cassetta 70 D, UPI, Torino.

Reumatismo?

Fate cessare subito il dolore.

Non vi rassegnate a soffrire neppure una volta ancora le torture del Reumatismo! Usate invece il Linimento Sloan! Applicatelo leggermente, non strofinate — il Linimento penetra da sé, calma rapidamente i tessuti doloranti e disperde la congestione. In pochi istanti il dolore cessa completamente. Il Linimento Sloan viene usato in tutto il mondo intero in casi di **Dolori Muscolari e Nevralgici, Reumatismo, Sciatica, Lombaggine, Lussazioni e Contusioni.** In vendita presso tutte le Farmacie. **Prezzo Lire 8,50.**

LINIMENTO **Sloan** CALMA IL DOLORE

Signore, assicuratevi...

il benessere e il... bellessere per tutto l'inverno!

Un paletot elegante, distinto, seducente, non assicura soltanto il tepore più gradevole alla donna più freddolosa: dà un aspetto nuovo e più attraente alla sua bellezza e alla sua linea.

Signore, sappiate che...

BERTONE - BERTONE - BERTONE - BERTONE - BERTONE
ha iniziato la messa in vendita della sua pregevole collezione di

PALETOTS INVERNALI

Nelle tinte di gran moda si trova il migliore assortimento.

A prezzi deprezzatissimi:

LANA FANTASIA
L. 2,75 il metro

LANA POINTILLEE
NOVITA'
a L. 8 il metro

VELLUTO COTELE'
a L. 3,75 il metro

FLANELLINA
NOVITA'
a L. 1,60 il metro

Non dimenticate i regali sempre più preziosi e rinnovati

I prezzi sono alla portata di tutti perchè BERTONE vuol generalizzare l'eleganza e far economizzare.

Una curiosa novità:

L'AVETE MAI VISTO IL MUTO CHE PARLA?

Da Mercoledì lo vedrete nelle vetrine di BERTONE: parlerà per esortarvi a fare i vostri acquisti da BERTONE! ANDATE A VEDERLO!

S. A. Succ. BERTONE

TESSUTI - Via Milano angolo via IV Marzo - TORINO

COMUNICATO

I consumatori del rinomato OLIO D'OLIVA MORO troveranno il prodotto SCIOLTO costantemente originale, rivolgendosi ai Negozii di Torino che hanno esposto apposito cartello di autorizzazione.

Nei giorni 18-19-20 corrente in detti Negozii saranno distribuiti eleganti doni agli acquirenti.

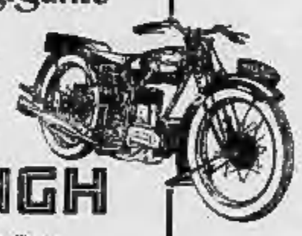
L'olio in latte originali della Ditta può essere acquistato ovunque.

TOMASO MORO & FIGLI - Genova.

Il piccolo gigante

98 cmc.

Il motociclista che desidera una macchina che, per quanto di modico prezzo, gli procuri il godimento della velocità, sarà soddisfatto della scelta del Modello 98 cmc.



RALEIGH

Rappresentante per Torino
VINCENZO BONBARELLO
Via Cameraua, 2
TORINO

IL SOFA' LETTO PIU' CONVENIENTE!
MOBILI TAPPEZZERIE
POLTRONE CUOIO
TORINO V. dei Mille, 20 - Tel. 49-193

Occhi Orecchi Naso Gola
Prof. Dottor CARBONE - 11 Via Filangieri

TUMORI BENIGNI MALIGNI
Diagnosi e Cura
Dr. PIANA
Torino, v. Bidone, 25

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue — MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI — ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 36 — Ore 9-10 - 13-20 - Festivi 9-12

BLENORRAGIA
acuta
cura rapida, radicale, indolore
Dott. R. BAZZONI - P. Statuto, 19
già Interno Clin. Finger, Vienna, 1928-29
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1914
Ore 10-12; 15-20 — Festivi 9-12 — Sale separate

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cura moderna, rapida — Sale separate
Dott. CABALZONO, v. XX Settembre, 33, 2. p.
Ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 20 - Festivi 9-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Comunicazioni nervose,
V. Vanchiglia 19bis. Ore 13-16, 19-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Ulceri, Sciato, Gonorrea
Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO
Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-12 e 18-20
Riduzioni per operai

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite — Ore 10-12
Dr. Rocchiavallo - Via Nizza, 17 — 17-21

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
VIA BELLEZIA, 17 — TORINO

APPENDICE DELLA STAMPA (112)

L'avventuriera della Costa Azzurra

di GUY DE TERAMOND

Ed il matrimonio dell'amico, il giorno prima, doveva averla talmente commossa, talmente predisposta ad essere più sensibile alla solitudine, alla lontananza!

Kaladjian non aveva letto i giornali se non per informarsi del corso della Borsa; credeva, perciò che Serignac e Aida fossero ormai sposati e ogni preoccupazione svanita circa quell'affare.

Chiese al domestico se vi fosse della corrispondenza:

— Un telegramma, signore!

Kaladjian aveva trasalito davanti all'incognita rappresentata da quel plico.

Passò immediatamente in studio, e afferrato il telegramma, l'aprì con le mani tremanti... Improvvisamente barcollò.

Il domestico che attendeva ordini, lo seguì collo sguardo e lo vide ultimare livido, coi lineamenti così alterati, che si precipitò a sorreggerlo, chiedendogli:

— Il signore si sente male?

— Che ora è? — mormorò il banchiere con voce malferma.

Non attese nemmeno la risposta e, consultato l'orologio, continuò, oppresso:

— Un'automobile... subito!... L'espresso passa alle 7,16... Sono le 7,5... sono in tempo...

Mentre il domestico si affrettava ad eseguire l'ordine, egli corse alla sua cassaforte, afferrò un paio di biglietti di banca, tutto quanto gli rimaneva dopo la lotta disperata degli ultimi giorni, lo cacciò a caso in tasca, come avrebbe fatto di carta senza importanza.

Ripresa il telegramma che aveva lasciato cadere a terra e lo rilesse a voce alta, come se avesse avuto bisogno di penetrarne meglio il significato.

«Arrivo troppo tardi per *Chicago Stop*. Imbarchiamo stasera ore otto su *Albatros*. Tirouki».

Egli aveva l'impressione che le sue tempia strette in una morsa, stessero per scoppiare, e ch'egli fosse in preda ad un incubo, ad una allucinazione.

Tirouki sull'*Albatros*, su quel vecchio bastimento cannuffiato a nuovo, dove tutto era sistematicamente organizzato perchè la catastrofe avvenisse sul mare ove almeno il massimo dopo la partenza...

Era divenuto pazzo?

Non doveva aver compreso bene...

Bisognava partire senza perdere un minuto...

Il domestico era tornato e gli chiedeva:

— Il signore prende con sè la valigia?

Nemmeno lo udì.

Era già al portone: lo aspettava un «taxi».

Vi saltò sopra d'un balzo, gridando allo «chauffeur»:

— Cento franchi di mancia se alle 7,35 siamo alla stazione di Lione.

Attraversando le vie meno affollate di Parigi, la macchina volò con una corsa pazzesca sino alla stazione... poi lo sportello... la corsa al treno... lo scompartimento ove si lasciò cadere sfinito al momento in cui il fischio dava l'ordine di partenza...

Come sopportò quella notte interminabile nella quale avrebbe voluto precipitarsi sul macchinista per urlargli nel fragore del convoglio velocissimo:

— Accelerate!... Accelerate di più!...

Al mattino, quando il treno entrò nella stazione di Marsiglia, Kaladjian era più calmo.

Uscendo, con gesto macchinale si tastò il portafoglio imbottito di biglietti di banca.

C'era di che sgombrare il terreno da molte difficoltà, di che allontanare molti ostacoli.

Si sentì rassicurato e si affrettò verso l'uscita, per cercare un'automobile.

Passando comperò un giornale e vi trovò un'occhiata rapida quando a fatica trattenne un grido, che gli era salito alle labbra, colpito da stupore e da un nuovo terrore.

Aveva letto la notizia, annunciata a grandi caratteri, dell'arresto di Serignac, di Aida e di Floech.

Ma subito si fece animo.

Ebbe un brusco movimento delle spalle, come se si alleggerisse di un fardello inutile.

Si sarebbe occupato in seguito delle avventure dei suoi complici.

Per il momento una sola cosa aveva importanza per lui... l'unica che esigesse tutta la sua energia, tutta la sua volontà: la salvezza della sua diletta Tirouki.

Si pose il giornale in tasca e diede ordine allo chauffeur di portarlo al «Quai de la Tourette, N. 29».

Era l'indirizzo di un armatore che poteva indicargli come si sarebbe procurato il modo di inseguire l'«Albatros».

In un quarto d'ora giunse sul posto.

L'uomo, un onesto marsigliese, ignorando con chi stesse trattando, fu abbastanza stupito della richiesta:

— Procurarvi un bastimento od un aeroplano per raggiungere un bastimento partito da dodici ore? La cosa mi pare abbastanza difficile, per non dire impossibile!

— Pagherò quello che occorre... La questione del danaro non ha importanza, replicò in tono febbrile l'armeno.

— Si tratta di una cosa che ha per me la massima importanza... Ed è indispensabile che io raggiunga l'*Albatros* al più presto... Si tratta per me di vita o di morte, capite?... Ne dipende tutto il mio avvenire!...

— La cosa più semplice è quella di andare ad attenderlo a Madera con un buon canotto automobile... Arriverete prima del bastimento, che deve navigare in alto mare...

— Bisogna che io lo raggiunga al largo.

— In questo caso vi consiglio d'informarvi se vi è un velivolo libero all'Aerodromo di Cuers-Pierrefeu, — fini per dirgli l'armatore. — un aeroplano potrà raggiungere il bastimento... Ma dubito che, anche offrendo delle cifre favolose, possiate trovare chi parta immediatamente... Tutti gli aviatori devono attendere l'ora di partenza dalla direzione dell'Aviazione civile... Ho un amico, tuttavia... Posso farvi un biglietto di presentazione.

L'armatore inconsolo di che si trattasse, sedette alla scrivania e scrisse velocemente qualche riga su di un foglio di carta.

— Ecco, — disse, consegnandolo a Kaladjian, — portatelo al pilota Pages. Se potrà fare qualche cosa per voi, non vi mancherà certo.

Il banchiere respirò, come se gli si fosse tolto un peso dal petto.

Poteva correre in soccorso dell'«Albatros»... Occorreva seguire il consiglio del bravo marsigliese, recandosi all'Aerodromo... Offrire una sostanza al pilota e prendere il volo alla ricerca di un bastimento che vogasse fra Marsiglia e Gibilterra.

Due ore dopo raggiungeva il campo di Cuers-Pierrefeu.

(Continua).

L'uomo senza testa

è il titolo di un appassionante romanzo poliziesco di Pietro Vernou, il protagonista del quale, un evaso dalla galera, deve stare scontando una condanna per un reato non commesso, dividere, per sorvegliare lo sua vendetta, il capo nascosto di una formidabile banda di criminali.

Le gesta di questo individuo eccezionale e della sua banda terribile della quale fa parte «l'uomo senza testa» formano l'oscura tela di avvenimenti misteriosi, contro cui lottano in nome della giustizia, un ispettore di polizia, un giovane avvocato che si improvvisa «detective», e una signorina che si improvvisa «reporter».

L'uomo senza testa

di Pietro Vernou

costituisce una lettura di attraentissimo interesse.